E
183
.8
I8C6
v.25
no.2

25-2

COLUMBUS

CHRISTMAS 1924

LIBRARY
NOV 27 1967
UNIVERSITY OF TORONTO

5cc.

L 258

LA MIGLIORE PROTESTA

Poiche' il Johnson Bill e' stato approvato dai due rami del parlamento americano, agli italiani d'America non resta che un'unica arma per debellare i propalatori della sistematica calunnia contro la nostra razza:

IL CENSIMENTO

Esso costituira' la magnifica, gigantesca, solenne rassegna delle nostre innumerevoli schiere di artisti insigni, professionisti egregi, industriali ingegnosi, commercianti intraprendenti, operai laboriosi, che tutti i giorni accrescono la ricchezza e la civilta' degli Stati Uniti.

Connazionali.
affrettateri a registrare il vostro nome nella grande

GUIDA COMMERCIALE ITALIANA
degli Stati Uniti d'America

Direttore: Dott. VINCENZO CAMPORA
Direttore-Proprietario della rivista COLUMBUS :: ::
:: :: Presidente della COLUMBUS MAGAZINE PRESS CO., Inc.

— 137 Grand Street - New York —

BEST BUSINESS BUILDER

No doubt the Italian Business Directory in the long run will be the best advertising medium for the Italian American Trade — For it means trade by itself.

Practically every Italian business man will have one on his desk, also every concern, either in Italy or in America, interested in Italian-American Trade. - It will be consulted more times daily than all other Business publications combined.

For Rates Apply to:

Italian Business Directory

Columbus Magazine Press Co. - Inc.

PUBLISHERS

137-139 Grand Street, New York, City

GUIDA COMMERCIALE ITALIANA

degli Stati Uniti

137-139 GRAND STREET, NEW YORK

Pregiatissimo Amico,

per iniziativa della rivista COLUMBUS, di cui Ella e' stato sempre un assiduo cortese lettore, sara' pubblicata fra alcuni mesi la GUIDA COMMERCIALE ITALIANA DEGLI STATI UNITI D'AMERICA, di cui ho assunto io stesso la direzione, e con essa, naturalmente, la responsabilita' morale, oltre che giuridica, della impresa.

L'opera, com'Ella puo' facilmente immaginare, presenta delle difficolta' gravissime, degli ostacoli quasi insuperabili, delle diffidenze non del tutto ingiustificate. Si tratta di un vero e proprio censimento degli "Italiani d'America" espressione questa che, secondo i postulati del COLUMBUS in materia d'emigrazione, comprende tanto i nostri connazionali qui emigrati, quanto i loro figli, siano o no naturalizzati.

A tale impresa, cui mi accingo con entusiasmo non meno fervido di quello onde da ben nove anni sono intento alla compilazione del COLUMBUS, sono stato indotto dalla fondata convinzione che il Censimento degli Italiani d'America e' non solo un dovere nazionale, ma una necessita' sociale. Data appunto la sua importanza, sembrerebbe a prima vista che tale opera dovesse essere di competenza pubblica anzi che privata. Se non che, Ella ben sa che tutte le imprese di iniziativa pubblica, in tutti i paesi del mondo, riescono oltre che piu' dispendiose, quasi sempre sterili. Il regime liberista, cui fatalmente tendono tutti i popoli moderni amanti di progresso, ha luminosamente dimostrato come la iniziativa privata sia in ogni caso la piu' saggia nella applicazione rigida di quel principio economico, che e' fondamento di ogni salda impresa: il principio del minimo mezzo.

Confido, pertanto, che Ella vorra' considerare i vantaggi diretti e indiretti che certamente deriveranno alla Sua spettabile ditta dalla pubblicazione della Guida Commerciale Italiana, e vorra' affidarle l'onore di qualche messaggio per la Sua numerosa clientela, sparsa per gli Stati Uniti e per l'Italia.

Mi e' grata l'occasione, pregiatissimo Amico, per rinnovarle i sensi della mia particolare riconoscenza e stima,

Lincoln Lampson

Dear Dr. Campora:

Please accept my grateful appreciation of your kindness in sending to me copies of COLUMBUS. Long before I came to Italy I used to read your magazine with the sense that it was a real contribution to good Italo-American relations, and for your work to this end you have my very best wishes.

RICHARD WASHBURN CHILD
Former American Ambassador at Rome

"The COLUMBUS magazine is doing a fine part to bringing America and Italy closer together".
GEORGE GORDON BATTLE

"I was impressed with its beauty and charmed by its style"
ANDREW BISEK

"Your American numbers are almost as picturesque as your Italian numbers"
VERA BLOOM

"It is a very interesting magazine"
ELIZABETH CHAPMAN BUHL

"I shall always be interested to hear of its success"
CHARLES A. DINSMORE
Author of "Life of Dante"

"It is a delightful magazine"
DULA RAE DRAKE
Founder American Free Milk for Italy, New York

"It is in every respect an excellent review"
JAMES GEDDES, Jr.
Boston University

"I will give a copy of COLUMBUS to the Cleveland Public Library that it may be preserved as a souvenir as well as everlasting proof of the friendship you have demonstred"
LOUIS GRAHAM
Cleveland News-Leader

"Let me congratulate you on your glorious Neapolitan number which makes me fairly sick for your beautiful city"
CHARLES HALL GRANDGENT
Harvard University

"I learned more about American cities from your articles than I expected to know"
WILLIAM J. GUARD
Author of 'The Spirit of Italy"

"It is an excellent magazine"
GEORGE McLEAN HARPER
Princeton University

"You are certainly publishing a very interesting magazine"
HAMILTON HOLT
Editor "The Ldependent"

"It is a very attractive magazine with great interest"
EDWARD ALDEN JEWELL
"New York Tribune"

"It is a splendid magazine"
RITA LAWRENCE
Florence, Italy

"It is an excellent magazine, which because of its bilingual format is of great service in spreading both languages where most desired"
WALTER LITTLEFIELD
"New York Times"

"It is a very interesting undertaking, and I wish you the best of success"
ARTHUR LIVINGSTON
The Foreign Press Service, New York

"You have a noble idea and purpose and few magazine are backed by that"
WALTON BROOKS McDANIEL
Pennsylvania University

"I wish one of your American friends would send COLUMBUS to each one of the four hundred or more Universities and Colleges listed in the Wold's Almanac for 1925. It would be a treat to young men and women who will have so much to do in shaping the future of America in the years to come"
WILLIAM KIMBERLY PALMER

"It thoroughly represents your ideals"
CLIFFORD WINSLOW PITMAN
Taormina, Sicily

"I have noted your magazine with great interest"
WM. M. RAMSDELL
"Buffalo Express"

"It is, beyond doubt, a magazine of high aims —one to be enjoyed by people of refinement and culture"
HELOISE DURANT ROSE
Founder of the Dante League of America

"The graceful inscription of COLUMBUS
"Dire all'Italia che cosa é l'America,
dire all'America che cosa é l'Italia"
expresses better than any words of mine what we are endeavoring to do among those born in this land and in the one bathed by the waters of the Adriatic and the Mediterranean"
FRANCES RUMSEY
Vice-President of the Inter-Racial Council

'The number devoted to Naples is really a triumph"
EDMUND RUSSELL

"It meets a definite need in the work of establishing closer intellectual relations between this country and Italy"
IRWIN SMITH
Italy-America Society, New York

"It is an excellent, magazine"
WILLIAM ROSCOE THAYER
Author of the "Life of Cavour"

"It is a magazine of high character, very interesting, very useful"
WHITNEY WARREN

"Your article on Detroit is very charming and the magazine most dignified and informative."
LEE A. WHITE
"Detroit News"

"There can be no doubt that such efforts as your magazine COLUMBUS is making will do much to keep America and Italy united for the maintenance of peace and honor and for the promotion of the highest interest of the people of both countries"
LOUIS WILEY
"New York Times"

"We have always appreciated the valuable cooperation of COLUMBUS"
AMERICAN RED CROSS
New York

"PER TUTTI I MARI E PER TUTTE LE TERRE COLUMBUS"

Invio dall'Oceano al "Columbus Magazine" un amichevole saluto, un sincero augurio ed un fervido voto perchè continui la sua opera per una intesa sempre più intima fra l'Italia e l'America.

G. Marconi

"Mi pregio di ringraziare la S. V. da parte di Sua Maestà il Re per l'invio molto cortese e gradito della rivista "COLUMBUS" e Le attesto ogni considerazione."

GENERALE CITTADINI
Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re
Generale di Corpo d'Armata.

"Affido al COLUMBUS il mio saluto fervido e fortemente memore."

ARMANDO DIAZ

"COLUMBUS" é una bella ed utile rivista."

GIOVANNI PAPINI

"Omaggio alla Rivista "COLUMBUS" per l'Italia dovunque e sempre.

SEM BENELLI

"COLUMBUS attende con ardore ad esaltare l'Italia."

LUIGI SICILIANI
Deputato al Parlamento

"COLUMBUS sa far conoscere ed amare l'Italia."

TRILUSSA

Come il paziente seminatore (Ella dice nel suo fervido articolo) fiducioso nella bontà del suo seme, noi continueremo la semina del campo senza confini. "E già il lavoro da Lei compiuto è prova di propositi saldi, è arra di frutti piú opulenti e di piú larghi trionfi."

ONORATO FAVA

"Ho molto caro "COLUMBUS" e ne auspico sempre piú alte le sorti."

GIORGIO DEL VECCHIO
Regia Università di Roma

"A Lei, propagatore di italianità nella grande America, invio omaggi ed auguri."

RODOLFO BENINI
Presidente del Consiglio
Superiore di Statistica

"....dobbiamo essere particolarmente riconoscenti a chi, come il Dott. Vincenzo Campora, valoroso laureato dei nostri Istituti Superiori di commercio, ha prodigato e prodiga da New York le preziose energie del suo intelletto e del suo cuore d'Italiano a illustrare, nel suo ottimo COLUMBUS, i pregi e le qualitá grandi e rare dell'Italia e degli italiani".
(Da un discorso agli studenti americani in viaggio in Italia).

LUIGI ABELLO
Direttore del R. Istituto Superiore
di Studi Commerciali, Torino.

"COLUMBUS" è sempre piú di anno in anno, una nobile palestra di arte e di pensiero, di italianitá; è un fulgidissimo faro che può davvero rischiarare due mondi!"

RAFFAELLO BIORDI

"Le auguro successi che valgano a compensarla degnamente delle benemerenze patriottiche che ha saputo conquistarsi all'estero con ingegno e rettitudine esemplare."

FILIPPO CIFARIELLO

"Leggo con molto compiacimento il "COLUMBUS", e mi congratulo con Lei per la sua proficua attività."

TOMMASO TITTONI
Presidente del Senato

"Leggo con vivo compiacimento la sua Rivista e formulo i migliori voti per "COLUMBUS" alla cui sorte Ella degnamente vigila."

GIUSEPPE DE MICHELIS
Commissario Generale
dell'Emigrazione

"COLUMBUS è opera pregevole ed ha per iscopo di cementare un maggiore affratellamento fra l'Italia e gli Stati Uniti."

On. PAOLO BOSELLI
Ex-Presidente del Consiglio
dei Ministri

"COLUMBUS serba la vivacità e la sciolterza che son pregi dei più stimati MAGAZINES, ed interessa per sé stesso e per sé solo"

On. VITTORIO E. ORLANDO
Ex-Presidente del Consiglio
dei Ministri

"COLUMBUS mostra di essere esclusivamente destinato agli interessi italiani con tanto senso di patriottismo e di fede.

On. FRANCESCO S. NITTI
Ex-Presidente del Consiglio
dei Ministri

"Omaggio alla Rivista "COLUMBUS" che tiene stretti i vincoli della nazione italiana."

IVANOE BONOMI
Ex-Presidente
del Consiglio dei Ministri

"Sono lieto dell'occasione per compiacermi vivamente per l'opera di fervida italianità che Ella svolge fuori i confini della Patria."

On. LUIGI FACTA
Ex-Presidente
del Consiglio dei Ministri

"Ho sempre continuato a seguire con interesse il "COLUMBUS", a cui auguro costante successo."

Barone C. ROMANO AVEZZANA
Ex-Ambasciatore d'Italia
a Washington
Senatore del Regno

"COLUMBUS contribuendo a diffondere la conoscenza dell'Italia e degli Italiani in mezzo al pubblico americano rende un servigio tanto all'Italia quanto agli Stati Uniti."

Senatore VITTORIO ROLANDI-RICCI
Ex R. Ambasciatore d'Italia
a Washington

"Al COLUMBUS e al suo direttore — che ha spalle solide e capaci di sopportare il compito che le circostanze gli indicano — incombe un nobile ufficio: rendere non so dire se piú amato o meno ingiustamente apprezzato il nome italiano negli Stati Uniti, che pure all'industre fatica dei nostri connazionali debbono tanta parte della loro ricchezza."

On. ARTURO LABRIOLA
Ex-Ministro del Lavoro

"Da ogni pagina del COLUMBUS traspare il sano e patriottico intento di far conoscere sotto il suo vero aspetto la nostra Italia alla grande nazione americana."

Senatore ENRICO ARLOTTA
Ex-Ministro
delle Finanze e dei Trasporti

"COLUMBUS per i suoi lodevoli propositi va segnalato nella nostra propaganda all'estero".

Senatore SIDNEY SONNINO

"COLUMBUS è una rassegna fervida e vivace, e sarà mezzo valoroso a cementare le piú cordiali relazioni tra gli Stati Uniti e la nostra Italia".

GIUSEPPE BEVIONE
Senatore del Regno

"Nessun nome meglio di quello del grande navigatore Genovese é atto a significare i rapporti che la Storia ha stretto tra la nostra Patria e la gloriosa Repubblica Americana."

On. AUGUSTO CIUFFELLI
Ex-Ministero del Commercio

Carissimo amico,

Le esprimo tutta la mia ammirazione per l'opera di alta italianità, cui Ella ha consacrato le energie del Suo ingegno e della Sua attività. Gli italiani residenti nelle lontane Americhe devono inspirarsi in Lei, per far sì che la nostra Nazione sia meglio conosciuta e più apprezzata, all'Estero.

Perseveri nel Suo nobile apostolato, nel quale è accompagnato da quanti pongono l'Italia al di sopra di tutto. E fra costoro annoveri

Dott. Vincenzo Campora
Direttore del COLUMBUS
New York, U. S. A.

il Suo aff.mo
ENRICO DE NICOLA
Ex-Presidente della
Camera dei Deputati

"Onore al COLUMBUS che degnamente esalta l'Italia."

On. ALFREDO BACCELLI
Ex-Ministro
della Pubblica Istruzione

"COLUMBUS é un'opera patriottica così ben diretta"

GUGLIELMO MARCONI

"COLUMBUS é un messaggio di energia, di salute, di operosa intelligenza attraverso il gran mare"

On. GIUSEPPE MICHELI
Ex-Vice-Ministro alle Belle Arti

"COLUMBUS é una magnifica pubblicazione che onora l'Italia e tiene alto il suo nome"

On. GIOVANNI ROSADI
Ex-Ministro dell'Agricoltura

"Leggo sempre con molto interesse la brillante "Rivista Columbus" di cui ammiro l'opera di sana e ragionata propaganda di italianità fra i nostri connazionali.

FRANCESCO RUFFINI
Senatore del Regno
Ex-Ministro della Pubblica
Istruzione

"Mando alla bella rivista COLUMBUS — che é un organo tanto simpatico ed influente — un mio sincero plauso, un caldo augurio, un amichevole saluto."

Conte E. SAN MARTINO Di VALPERGA
Senatore del Regno

"Le invio le mie più vive congratulazioni per l'interessante numero del COLUMBUS' Trovo molto utile la rivista.'.

Generale LUIGI ALBRICCI
Ex-Ministro della Guerra

"E' sempre con intenso interesse che rivedo il COLUMBUS."

Generale E. GUGLIELMOTTI
Già Addetto Militare
a Washington

"Le esprimo la mia viva ammirazione."

Barone RAFFAELE GAROFALO
Primo Pres. della Corte
di Cassazione di Napoli.

Le faccio i più vivi complimenti per la sua ottima opera d'italianità."

Dr. Ing. LUIGI LUIGGI
Senatore del Regno

"Bellissimo fascicolo. Possa la conoscenza dell'Italia e degli Italiani da parte degli Americani diventare sempre più intima per il reciproco bene ed affetto".

S. E. PAOLO THAON DI REVEL
Comandante Supremo delle flotte,
durante la guerra

"Immacolato COLUMBUS, che con la sua penna d'oro sa destare tante simpatie in mezzo al pubblico americano."

Comm. ORESTE DA VELLA
Ex-Console Generale
San Francisco, Cal.

"COLUMBUS serve con fedeltà ed efficacia la causa d'Italianità in America."

Senatore CARLO SCHANZER
Ex-Ministro degli Esteri

"COLUMBUS, da Lei così genialmente fondato ed autorevolmente diretto, é tanto proficuo per la migliore intesa dei rapporti tra la nostra Patria e l'America."

On. PIETRO LANZA DI SCALEA
Ministro della Guerra

"Faccio voti per la sempre maggiore diffusione della sua pregiata rivista che Ella ha fondato e dirige a New York con tanto nobili intendimenti e con così grande efficacia nel mantenere e propagare lo spirito di italianitá in America."

On. Roberto DE VITO
Ex-Ministro della Marina

"Al COLUMBUS, che Ella dirige con tanta nobiltá di sentimento patriottico, auguro quella diffusione che giustamente merita."

On. VINCENZO RICCIO
Ex-Ministro
dei Lavori Pubblici

"Mi son ben note le alte benemerenze della rivista COLUMBUS per la patriottica ed efficace propaganda italiana in America."

On. GIOVANNI BERTINI
Ex-Ministro pei l'Agricoltura

"COLUMBUS è opera generosa, compiuta con intelligente ed animoso fervore per l'intesa sempre più intima fra l'Italia e l'America."

On. G. LANZA DI TRABIA
Ex-Vice-Ministro della Guerra

"Formulo i migliori auguri per l'avvenire sempre più prosperoso della rivista da Lei opportunamente fondata e si degnamente diretta, plaudendo ai nobili e patriottici intendimenti che Ella persegue."

On. GIUSEPPE BENEDUCE
Ex-Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio

"Mai omaggio mi giunse più gradito di quello della Sua bella e ricca rivista.

"COLUMBUS é tale pubblicazione da far veramente onore non solo a chi la dirige e ne é l'anima, ma a tutta la Colonia intellettuale italiana di New York, che nella sua rivista vede perpetuarsi le nobilissime tradizioni del giornalismo e dell'arte editoriale italiana."

On. ALDO ROSSINI
Ex-Sottosegretario di Stato
per l'Assistenza militare

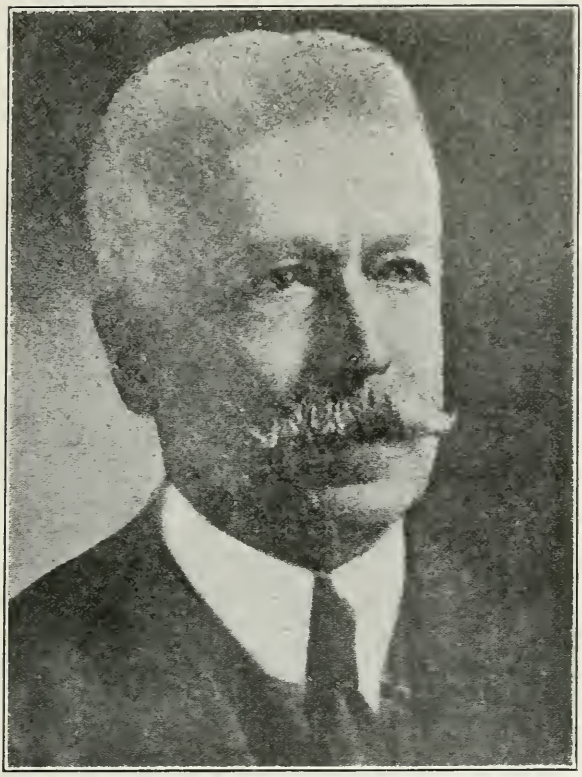
"Attraverso le pagine nitide ed eleganti del COLUMBUS ho sentito la voce dei nostri connazionali all'estero ed ho appreso ancora una volta di quali magnifiche energie essi dispongano, di quali meravigliose opere sieno capaci, quanta fede pongano nel far conoscere e giustamente apprezzare la cara Patria negli altri paesi."

On. GIOVANNI CALO'
Ex-Sottosegretario di Stato

(Continua a pag. 59).

Ricevo e leggo con piacere la Sua pregiata rivista COLUMBUS e sono lieto di rilevare a quali sentimenti di pura e alta italianita' e' ispirata l'opera Sua di sana propaganda nazionale in questa grande e ospitale Repubblica degli Stati Uniti.

Principe GELASIO CAETANI
R. Ambasciatore d'Italia a Washington



"Mi é grata l'occasione per ricorfermarle i sensi della mia schietta ammirazione per la sua rivista. Il sentimento prima, l'esperienza poi, fanno di me il piú fervido assertore della vitale necessità, per l'Italia, di tener sempre vivi e desti i legami con i suoi figli viventi all'estero, e, specialmente, con le fiorenti nostre colonie transoceaniche. La sua rivista é benemerita per ció solo che serve cotesta nobile causa, come meglio non si potrebbe desiderare. Ma mentre, in generale, le pubblicazioni, vincolate ad una tesi, portano con sé l'effetto di una certa tal quale pesantezza monotona, ella ha brillantemente evitato cotesto pericolo e la sua Rivista serba la vivacità, la scioltezza che son pregio dei piú stimati "Magazines" e interessa per se stessa e per sé sola."

V. E ORLANDO
Ex-Presidente del Consiglio
dei Ministri
per le Poste ed i Telegrafi

Le relazioni tra gli Stati Uniti e l'Italia dovranno intensificarsi sempre piú e vanno in realtà sempre piú intensificandosi. Eppure quante difficoltá da principio, quanti sacrifici, quanto coraggio, quanta tenacia!

Chi non pensa alla fede e alla perseveranza mirabili del fondatore della Rivista "Columbus" quando si debbano annoverare i pionieri dell'amicizia italo-americana?

CARLO FORMICHI

La stampa d'Italia, con unanimità di consenso, si è spesse volte occupata dell'opera della nostra rivista, ed i giornali di tutte le principali città hanno avuto parole di vivo elogio per il COLUMBUS e il suo direttore. In questo numero in cui celebriamo il nostro non genetliaco, ci riesce particolarmente gradito riprodurre il giudizio dell'autorevolissimo "Secolo" di Milano, al quale teniamo a rinnovare tutta la nostra più profonda riconoscenza.

EDIZIONE DEL MATTINO — ITALIA — ESTERO — PREZZO CENT. 20 — Data Genova alla Posa — Martedì, 2 agosto 1921.

IL SECOLO

INSERZIONI A PAGAMENTO — ABBONAMENTO ANTICIPATO

Il Senato accorda la fiducia al Governo con 146 voti contro 17

dopo esaurienti dichiarazioni del ministro degli esteri e del presidente del Consiglio

Punti chiariti

Il marchese Della Torretta ha parlato per la prima volta al Parlamento italiano. Il suo contegno discreto intende dissipare i caratteri della nuova politica estera nazionale, dopo quella prettamente dal conte Sforza.

Un'affermazione sta alla base della dichiarazione, fatte domenica: [illegible] debito d'onore per l'Italia [illegible] obblighi dei trattati. [illegible] dichiarazione e fondamenta [illegible] clusione dei trattati, una [illegible] Italiana e a salata dell'[illegible] ne Critiche rosee [illegible] bile, scopo d'una [illegible] cura preservatrice e [illegible] stato italiano nel rebendo [illegible] accumulato di rompere i [illegible] ro sono di solidarietà [illegible] pi di battaglia, a p[illegible] naggio italiano, e [illegible] trati con gli alleati [illegible] Italia che la politica [illegible] preoccupasti di tutela [illegible] gli interessi particolari [illegible] ovvero modo che gli alleati [illegible] occupanno di salvaguardare [illegible] ti rapporti particolari [illegible] tata tutela non poteva, [illegible] ghezza fiume e contro [illegible] Parlamento [illegible] dell'intera Italia non [illegible] trovare solidarietà oppo[illegible] sendo crollata la pocanza [illegible] quando fraternità l'intesa [illegible] guiana — cui l'Italia [illegible] pieno a Vittorio Veneto [illegible] Ruvia tra i dolori della [illegible] arrari della dissoluzione [illegible] la fame crescente. Da un [illegible] tità la rapina al suo prestigio [illegible] dopo tre gli alleati. Ed il [illegible] Torretta si salvava che [illegible] dare il rotto, quando [illegible] turo restituire, a seconda [illegible] ge popolo politiche, qual [illegible] atteggiamento della [illegible] tanto, nel senso dell'[illegible]

I due problemi dell'[illegible] carono sono collegati [illegible] nostro. E, infatti, [illegible] tenzione che la [illegible] Italia [illegible] tiano affine che, que[illegible] dell'Alleanza dovesse [illegible] e compromessa, l'Italia [illegible] ne gli aspetti del problema [illegible] quale l'affrettatamente [illegible] sono la del Governo [illegible] sotto la pressione di [illegible] difficoltà. Ciò sugli Stati [illegible] tirò da Valona, affermò [illegible] dell'ind pendenza albanese [illegible] di quest'indipendenza si [illegible] fatto ed in parte secondo [illegible] gna italiano potrà essere [illegible] nato e, al caso, corretto [illegible] Fare così che la definizione [illegible] adriatico sia lungi dall'[illegible] Albania [illegible] e [illegible] grado e sudi, sviluppando [illegible] malferma compagine dello [illegible] e l'Italia [illegible] l'Albania e [illegible] Sassitto Londra e, indo[illegible] siano potrà valere del [illegible] narsi, per ottenere dalla [illegible] spirito delle terre situate [illegible] Jugoslavia ed il confine che [illegible] nosa d'Istria e di [illegible] Ma [illegible] tre [illegible] ciò [illegible] dere che il Consiglio [illegible] della cosa e provveda a [illegible] lo totale ed perdente [illegible] vare al riparo di [illegible] trato, che certamente [illegible] pare e la ripresa dei [illegible]

Il quarto non si [illegible] dell'Estado di Rapallo [illegible] tratteneva a lungo [illegible] glio. Il marchese Della [illegible] mo solo che [illegible] dimostrarsi degli [illegible] mostrarsi [illegible] [illegible] Il [illegible] [illegible] [illegible]

Fondatore, direttore e proprietario: Dott. VINCENZO CAMPORA

COLUMBUS

The Italian-American Magazine published monthly by Vincenzo Campora,
137 Grand Street, New York, N. Y.

Editor: THE MAN IN THE STREET (Dr. Vincenzo Campora)

Subscription yearly $5.00 U. S. and Canada $3.00 Italy

ROMA, Via degli Scipioni, 220

Head Office:
NEW YORK, 137 Grand Street

Our principal aims:

To establish a better Italian-American understanding.

To spread the knowledge of the English language among Italian people.

To spread the knowledge of Dante and his language among American people.

To encourage economic intercourse.

COLUMBUS -- "In one word two worlds"

Established 1915.

Collaboratori dall'Italia:

Nino Angelucci, Enrico Arlotta, Alfredo Baccelli, Giuseppe Bevione, Benedetto Croce, Lucio D'Ambra, Pasquale de Luca, Onorato Fava, Francesco Jerace, Amalia Guglielminetti, Arturo Labriola, Alfonso Miola, Raffaele Paolucci, Diego Petriccione, Luigi Siciliani, Attilio Simioni, Francesco Torraca, Trilussa.

Corrispondente da Roma, *Arturo Lancellotti.*
Corrispondente da Napoli, *Nicola Lapegna.*
Corrispondente da Palermo, *Antonio Favales.*
Corrispondente da Torino, *Alfredo Vinardi.*

Vol. XXV December 1924 No. 2

VENEZIA - La Chiesa della Salute col Giardino dell'Albergo Italia. [*Fot. Alinari*]

EVERY SHIP THAT COMES TO AMERICA GOT ITS CHART FROM COLUMBUS - EMERSON

COLUMBUS

THE MAGAZINE OF ITALO - AMERICAN RELATIONS

137 GRAND STREET, NEW YORK, S. U. A.

"PER FAR CONOSCERE L'ITALIA ALL'AMERICA E L'AMERICA ALL'ITALIA" - V. CAMPORA

To Our American Readers

On November 11th — a historical date known to all — a banquet was held in New York in honor of the retiring Italian Ambassador, Prince Gelasio Caetani.

The warm feelings of friendship for Italy expressed on that occasion by several distinguished guests, prompted the Editor to ask them to grant "Columbus" the privilege of conveying their messages to Italy. The request has met with a generous response, and we are very glad to publish in the following pages the gracious contribution of so many faithful friends of Italy.

We are also deeply impressed with the appreciation of our humble work, extended to us by the courteous writers. Humble work: we are aware of that, no doubt. "To interpret America to Italy and Italy to America" is indeed a difficult task; but even if we should not attain our aim entirely, we would be satisfied at least with the sincerity of our purposes.

A distinguished contributor of this issue, in expressing his feelings of amity for Italy recalls the fact that some of his relatives were born in that country. May the Editor be allowed to remember that the mother of his mother was born, of pure Irish stock, in the Islands from which the Pilgrim Fathers sailed to Columbia shores?

The Editor is proud to find in this tender remembrance an omen for the perseverance in his work of fostering the relations between America and Italy. December 1915, the first number of "Columbus" appeared: we celebrate today its nineth anniversary. We sincerely hope that the numerous American friends of Italy and Italian friends of America, who so far have granted us their kind attention, will continue to do so for the mutual benefit of the two countries we faithfully love.

Dr. V. CAMPORA CAPRIOLI-SMITH

A Message to Italy

By CHARLES E. HUGHES - Secretary of State

With remarks of JOSEPH C. GREW, under Secretary of State, read at the dinner in honor of the Italian Ambassador held at the Astor Hotel, New York, by the Italy-America Society - November 11th, 1924

It is with genuine pleasure that I have come here from Washington tonight to greet the members of the Italy America Society, to join you in paying tribute to the distinguished and greatly esteemed Ambassador of Italy to the United States, whose prospective departure we all deplore and to associate in that honor our own respected and deservedly popular Ambassador to Italy whom I have the privilege of counting as a friend and colleague of very long standing.

Let me first of all read to you a message from the Secretary of State which he has charged me to deliver together with an expression of his sincere regret that it was not possible for him to join you himself. As the first President of this Society and as a man who, in the high offices he has held, has steadily worked to foster and strengthen the traditional friendship between our two countries, no one understands more clearly or sympathizes more heartily with the high aims of this public spirited organization than Mr. Hughes.

***

It is with deep regret that I find it impossible to attend the dinner this evening of the Italy America Society and to renew on this delightful occasion my association with old-time friends. It was my privilege for several years to join the members of the Italy America Society at their banquets and public meetings, and I shall always cherish the memory of the opportunities thus afforded both of knowing more intimately our citizens of Italian descent and of sharing in the welcome to eminent representatives of Italy who have honored us by their visits.

Tonight there are mingled emotions of gratification and regret as we pay our tribute to the distinguished Ambassador of Italy who is about to leave us. He came to us as one who had lived among us, and who had given his talent and highly trained skill to the development of American enterprise. He came to us with high honors arduously and nobly won in the great war. Not only has he discharged with distinction the important duties of his mission but he has won our hearts, and it is with a keen sense of personal loss that we bid him Godspeed as he return to his country. He has illustrated the qualities we most admire. We would have him bear to his country our messages of warm and enduring friendship.

It is a matter of great regret to me that is was impossible for me to visit Italy during my brief stay in Europe last summer. I had hoped to be able to make this visit, but the necessity of immediate return to the United States forbade. We cherish the cultural ties which bind us to the civilization of Italy. We recognize our indebtedness in art, in literature, in law and in science, to the land which is the mother of genius and the teacher of all peoples. We acknowledge with gratitude the noble contribution which Italy has made to our economic development through the service of her sons in every helpful activity. We honor the patriotism of our fellow citizens who are no less devoted to the country which they have adopted as their own because of the love of the land of their fathers.

Especially do we rejoice in the new manifestation of Italy's energy and resourcefulness, as she has girded herself with extraordinary unity, vigor and determination to meet the economic difficulties which followed the war, and in the high degree of prosperity she has won through the indefatigable industry and skill of her people and their leaders. We send through our friend, Ambassador Caetani, the assurance of our affection for his country, of our admiration of the achievements of his fellow countrymen, and of our earnest desire that the friendship of the peoples of the United States and Italy may ever grow stronger

and find fruition in an ever increasing cooperation.

***

Now I have but a very few words to say tonight. I did not come prepared to make an extensive speech. There are several distinguished guests about this table whose addresses we are all keenly looking forward to. But this much I must say. An Ambassador is essentially an interpreter, an interpreter on a very large scale, for he must correctly understand and explain not only the expressed views of Governments, not only the outward political and economic conditions and developments in the country to which he is accredited but, far more, he must comprehend and interpret the underlying currents of thought, the sympathies, motives emotions and ideals of the people as a whole, things which often do not find expression in word or print but which furnish the driving force of a nation. As a man thinks, so he will act. As a nation thinks, so it will act in the long run. There is much below the surface that requires analysis and interpretation. And this is where the Ambassador comes in. He must study, analyze, explain, interpret. Upon the accurancy of his interpretation international harmony may depend. His potential influence for friendship or discord is very great. The telegram and the radio have brought nations closer in contact, but these inventions will never take the place of the Ambassador.It is upon its tried and trusted interpreters abroad that a Government must and always will rely.

Prince Caetani came to us with a background which in advance assured the success of his mission. He not only knew his own country; he knew and understood ours. From his education in a great American university, from his intimate contacts and associations with people of all classes throughout the country, he understood the thoughts and ideals of the American nation as a whole. As an interpreter, he was well qualified from the beginning of his mission. We shall miss him greatly, for not only has he endeared himself personally to the people of this country, but we have had confidence that his interpretation of our national aims and strivings has been correct and we believe

Hon. CHARLES E. HUGHES

that he has contributed much to the good relations of Italy and the United States. Our best wishes will he with him always.

Meanwhile we are fortunate in having another well-qualified interpreter of both our countries in our Embassy in Rome. Mr. Fletcher is one of the pioneers of our Foreign Service career, one of the men who entered the diplomatic service at a time when civil service principles were not yet applied in determining appointments and promotions. But by his own efforts and worth he has blazed a trail from the bottom to the top of the service, a trail which younger men are now following with the support of the Administration and of public opinion throughout the country.

With such men as Prince Caetani and Mr. Fletcher holding the high office of Ambassador, that honorable position of interpreter between nations will always redound to international understanding and goodwill. With men of that stamp representing their respective countries abroad, the historic friendship between Italy and the United States, based as it is on consanguinity and community of ideals, can know no detriment.

Italy of Old and Today

Address by HENRY P. FLETCHER

American Ambassador at Rome

I am very glad of this opportunity to meet the members of the Italy-America Society and their guests and to express, as American Ambassador, my deep appreciation of the good work being done and the excellent results accomplished by this Society in preserving and developing the friendly relations of our two countries, and to acknowledge the fine spirit of helpfulness and co-operation it brings to the support of the official representatives of both Governments.

Ordinarily a diplomat, unless he be especially gifted, is confronted by two alternatives when it comes to making a speech. He can enlighten, or perhaps even entertain his audience, and run a good chance of ruining his career, or he can bore his audience with platitudes and save himself. We wo are not gifted usually adopt the more prudent course — and let the unfortunate audience suffer. Perhaps that is why we are still diplomats.

I feel that it is a great privilegs to represent the United States at Rome at this time. Like all Americana who know Italy and the Italian people, my wife and myself have fallen under the charm of this wonderful land, but to this audience it is not necessary to attempt to describe the charm of Italy — you all know it. You have all felt it and you feel it still as you recall some stray bit of color, some landscape, or monument or masterpiece. As you think of this fascinating land, you have before you the Rome and Italy of the Caesars and the Popes; you see the great struggles of Marius and Sylla, the triumphs of Lucullus and Pompey and Caesar; you attend the meeting of the Senate at Pompey's theatre — you witness the dramatic end of Julius — you see the frightened senators, accompanied by gladiators, hurry through the streets to take refuge on the Capitoline. Then you see the whole great drama of the Triumvirate — the call of the East and the ruin of Crassus and of Antony — the rise of Augustus — you walk and gossip with Horace. It all seems like yesterday. You drop into an old church or pause before some painting and in a moment you are standing by Charlemagne — and you see the Holy Rome Empire emerge from the darkness. You have daily witness of the long struggle between Emperor and Pope — you see the Republics and the City States wax and wane — you feel the Renaissance. In the midst of the clash of arms and the barbarities and cruelties and sudden deaths of the tyranies you are conscious of Italian leadership in Arts and Letters. Then after another eclipse of two centuries, the Risorgimento. You are with Mazzini — with Daniele Manin in Venice — you are in a red shirt fleeing before the French — you escape and you come back to win at Calatafimi. With Cavour you study and scheme for Italian Unity under the House of Savoy, then you see the grand old Republican Garibaldi kneel and present his King with Sicily and a United Kingdom. Then comes the Italy of the World War with its great sacrifices and great triumphs. There it is. It is all around and about you. But in the midst of all this — a new Italy — not content merely with a great tradition, is emerging under the leadership of a vibrant dramatic and dynamic personality. Italy has resumed her rightful place in the seats of the Mighty — and her voice is heard and heeded at the Council Table of the Nations. With modern Italy—industrialized progressive — a new school of political thought has also come into being. Tenets and theories which the western world has been disposed to hold as sacrosanct are being inquired into. A Committee of Fifteen has been appointed by the President of Council — the Honorable Benito Mussolini — to report a scheme of Constitutional Reform. They are to consider, amongst other things, the relations between the Legislative and Executive Powers — and means to permit them to function unobstructed by blac or factional intrigue,—the relations

of the Press, of Institutions of Credit, of Secret Societies to the State; the relations of State and International Parties, under the cloak of which citizens may assume an antagonistic attitude to their own Government and its institutions. They are also to study the standing of Syndacates in their relation to the National Economy; their iudicial recognition; their rights to political representation and a revision and modernization of the labor laws; and the provision of adequate and effective machinery for the settlement of labor disputes.

Is the liberty of the citizen to be placed above his duty to the States? Is Democracy the last word in the Science of Government? Can representative Government be improved? Shall parliamentary representation be distributed according to lines on a map or shall the economic activities of people also be taken into account? These are the questions Italy of today is asking herself. The answer, even if concepts and conditions are different in each country will be interesting and perhaps instructive to all nations.

After twenty five years of service abroad, and after having lived in many parts of the world, I have learned to know and appreciate the good qaulities of many sister peoples — but — and I say this not invidiously — I have never known a people or nation as generous, as idealists, as friendly and as anxious to help others as this great nation of ours. This spirit pervades our whole people and will find expression in the future, as it has in the past, in its own free American way. I am decidedly not one of those who think the United States need hang its head in shame or apologize for the course it has pursued in the past six years. Of course, we could have gone on giving the money of our people until we, as well as the recipients of our doles, were ruined — we could have played, for a very short time, the flattering role of arbiter in Europe — but the time would soon have come when, with our finances ruined and our influence hopelessly compromised in the innumerable disputes arising in the settlement of purely European questions, we would have found ourselves both helpless and hated abroad and distracted and discouraged at home. As it is our influence is free, intact, unimpaired. It was, (and I know for I was intimately connected with the preliminaries) preponderant and decisive in the elaboration of the greatest plan of European reconstruction attempted since the Armistice was signed six years ago today. And when the history of the efforts which were made to bring about the conference of experts in Paris comes to be written, it will be seen that it was mainly due to the wisdom, the patience and the far seeing statesmanship of the first President of this Society — the greatman who is and who I hope will remain our Secretary of State — Charles Evans Hughes — loyally and effectively supported as he was by both Presidents Harding and Coolidge.

The Dawes Plan is a plan. It is an experiment. In my opinion it will, if loyally carried out, do more than settle the Reparation Question. It will also serve as a guide in the solution of the next great and pressing difficulty overhanging the economic recovery of Europe — that of Interallied (including American) debts. From the experience in practice of this plan we shall learn if war debts more staggering and stupendous than the world has ever seen can be collected — and transferred — and how. It may even appear that we have not been looking at this complicated question in all its varied aspects. I cannot here discuss this difficult and contentious subject further than to say that hitherto when not insisting on full and complete payment we have been considering principally the capacity of each particular nation to pay. This is, of course, the first matter to be determined — and the capacity of one nation necessarily differs from that of another, but I think we shall probably have to go a bit farther and consider the effect which the collection and transfer of these wast sums will have not only upon the paying country but also upon international exchange and upon the economic and commercial structure of the world generally — and of the receiving nations particularly.I do not want to be understood as advocating the cancellation of War Debts to the United States. I hereby wish to say that, speaking for myself alone, I believe this great question can only be solved in accordance with sound economic

principles and that the great task confronting the statesmanship of the world in the immediate future is the discovery of what those principles are and, as I said before, I think the experience gained from the operation of the Dawes Plan will be of the highest significance in this connection.

But we have come here this evening not so much to hear the views of the American Ambassador to Italy as to pay honor to that delightful, distinguished and brilliant gentleman who has so ably and worthily represented his country in Washington, Don Gelasio Caetani. Nothing that I can say can add to his reputation not increase the love, respect and esteem in which he is held in this country. No Ambassador has ever so quickly won our Government Though we understood that he had only accepted his assignment to Washington at great personal sacrifice and for a short period, still the news that he is to leave us comes a great shock and bitter disappointment. I personally am somewhat consoled by the thought that what is your loss — America's Loss. Italy's loss — is my gain, for I shall have a loyal friend of America and Italy in Rome, — and shall, I am sure, have the benefit of his co-operation and assistence there in carrying forward the great work of Italian-American friendship and understanding which he has done so much to promote during his tenure of office in this country.

Farewell

By Prince GELASIO CAETANI

Retiring Italian Ambassador

Just about two years ago you, my friends here present, gave a most beautiful dinner on the occasion of my arrival in this country; today it is a farewell banquet. I am glad to be given an opportunity to speak once more to all of you before my departure, because I wish to tell you how deeply grateful I am for the friendly hospitality I have enjoyed in your country, this country, practically as an immigrant, now and in the past, as Italy's representative and as a private citizen.

Twenty-two years ago I first landed in working hard and without gathering a fortune, but making a large harvest of what is infinitely more valuable than money, that is experience and friendships. Then, after an absence of eight years, I came back as my country's representative and servant, and you welcomed me with a cordiality that thrilled me, for I realized that the American people are as true and faithful to their friends as they are to their ideals. Time and epistolary silence do not cut any figure with you, who keep to the old motto: "True friendship never rusts".

When, a few months ago I visited a little mining camp in Idaho, where, twenty one years before I gained my first experience in practical life, I met again most of the boys who had been my companions. They greeted me with the old time smile; they did not call me Mr. Ambassador but simply Caetani. They asked me to run the assay office as I had done years before. While I placed my hands to the old familiar scales, they sat around on rickety stools chattering and chewing tobacco. Time had caused their hair to turn gray but not their feelings.

I have told you of this personal experience because it is typical of the soul and the spirit of your people and it will remain one of the most delightful impression I take back from your country.

You will understand, therefore, how sorry I am to leave the United States and doing so of my own free will, it is only because other duties, private and public, call me back to Rome.

I am leaving with the conscience of having fulfilled my task as faithfully and as loyally as man can do. The task of an ambassador consists chiefly in smoothing out difficulties and strengthening the friendly relations between two countries. In attempting to do this, while obeying

the call of duty, I was prompted by a natural desire, and I can assure you that when I am back in the Eternal City, I will not cease in any way to serve the good cause of international friendship.

You are aware, I trust, that in accepting this office, I was not prompted by personal ambition; I simply obeyed an order. Two years ago I came to this country as Italy's representative, on the morrow of an essentially spiritual revolution that has no precedent in history. A government, or rather a regime, was overthrown, not by force of arms, but by the overwhelming strength of a popular sentiment that called every citizen to submit to personal sacrifice for the sake of the country's reconstruction.

Two years ago in the speech I delivered at your banquet I attempted to explain the spirit and the scope of what had happened in Italy. Now two years have elapsed and I am in condition to tell you that fascismo has kept its promises and that more has been accomplished than any one could have hoped for.

I am not going to pester you with figures and statistics, they have been published more than once in the bulletin of the Italy America Society. Italy, after stormy days, has entered in the calm estuary of progress and is sailing on an even keel. The reconstruction of the national commonwealth is progressing at an astonishing rate and the people are prosperous and contented.

Somebody may ask: "But what is all this rumpuss going on in the Opposition papers?" It's a question that I and many others are asking every day: "Why such a noise? What is wrong?"

Nothing apparently is wrong. Take a motor car and travel through Italy from one end to the other and you will find that everywhere life is peaceful, that the people are prosperous and happy. Nobody will stop you to say that there is any lack of liberty, because, honestly speaking, there is no country where the people enjoy more complete liberty than in Italy.

Capital and labor are contented because they are both prosperous. As I said to you two years ago: "Mussolini does not flirt either with capital or with labor." He has kept true to this principle and therefore in all labor troubles, both parties, bringing their claims within reasonable limits, has always come quickly to an understanding. Wages in Northern Italy have reached figures never heretofore recorded.

Unemployment, which, at the beginning of the Fascista regime, affected 606,000 people, today is reduced to 120.000.

But, tell me the truth! Has anybody in any part of the world ever believed in or been astonished at the firebrand speeches delivered by one party in opposition to another? In political polemics fairness is rather the exception than the rule: any flaw (and who is immune of errors?) becomes argument for a heartrending indictment; all merits and achievements however great, are generally ignored.

I am not going to enter into a political analysis of Italian affairs, but to you, who are sincere friends of my country, I will make just one statement: Italy, thanks to the policy of the national Government, is progressing at an astounding pace in her work of reconstruction. Sound economic conditions mean a healthy life. This is recognized in your country as proved by the very words that the Secretary of the Treasury, Mr. Mellon, pronounced two weeks ago in one of his speeches.

We, that is, Mussolini and his faithful followers, including the most patriotic elements of Italy, are going to see that this work of reconstruction is carried out to a finish.

After all, fascismo has caused a revolution, a spiritual revolution, and it intends to defend it as every revolution has had to defend itself.

Bolshevism or any of it attenuated forms, is not going to set foot again in Italy and I hope, the world may soon be free of that nightmare. There is no reason to be unduly alarmed by radicalism.

Nowadays, we must look at national events as local manifestations of a world-wide phenomenon. After every great cataclysm, such as the world war, there follows a series of reactions, social political and economic, which form a cycle throught which every nation affected by the war must go. Some nations accomplish their cycle more rapidly, others more slowly, according to the strength and characteristics of their organism.

One phase of this cycle is represented

by a political scarlatina, that is, by radicalism in all its varied manifestations. It can be summed up as a fight against capitalism and an attempt to overthrow the fundamental, unchangeable, economic laws which govern, and always will govern the world.

Italy, let me tell you, had its scarlatina three years ago and for a while will remain immune against another attack.

But I am straying too far into political considerations. Let me come back to what should be the theme of my speech today; Italy and America; Two countries that strive for peace and friendly cooperation; two countries that have never had political rivalry or serious economic competition.

It is reasonable and useful that they should get closer together and cooperate in every way. Much has been achieved but a great deal more can yet be accomplished. Never has the commerce between Italy and the United States been more intense, than during the last year, but broader and more profitable fields are still open.

The willingness of the American people to cooperate is proved by the fact that lately there has been reason to believe that a large new loan, such as are being negotiated for other European countries, could be placed successfully in this country. Italy, however, with her budget balanced and her prosperous industries, does not need or wish at present, to increase her foreign liabilities; on the contrary she has reduced her internal indebtedness this year of 2,400 million lire and strived chiefly to better her commercial balance by natural and not by artificial means. As proof of this, I can state that the Italian bonds issued in the United States and which expire in February 1925, are not going to be renewed, but will be paid off

Though loans to the Government are not needed, other fields, however, are open for the hearty and profitable cooperation of our peoples. Let me give you just one instance: The cotton industry.

Italy buys over a billion lire of cotton every year from the United States; her cotton spinning and weaving industry is highly developed and perfected. Your country has capital and produces a large part of the machinery needed for the further devolopment of this industry in Italy. Cooperation can easily be accomplished and Italy, acting as a stepping stone for the United States, can join hands with your cotton growers, machine manufacturers and capitalists, in conquering the large markets of the Near East. Your people are geographically too distant and your production costs are usually too high to be able to trade efficiently in those countries whereas your resources and business methods, backing up the laborers, manufacturers and merchants of my country, can lead to wonderful results.

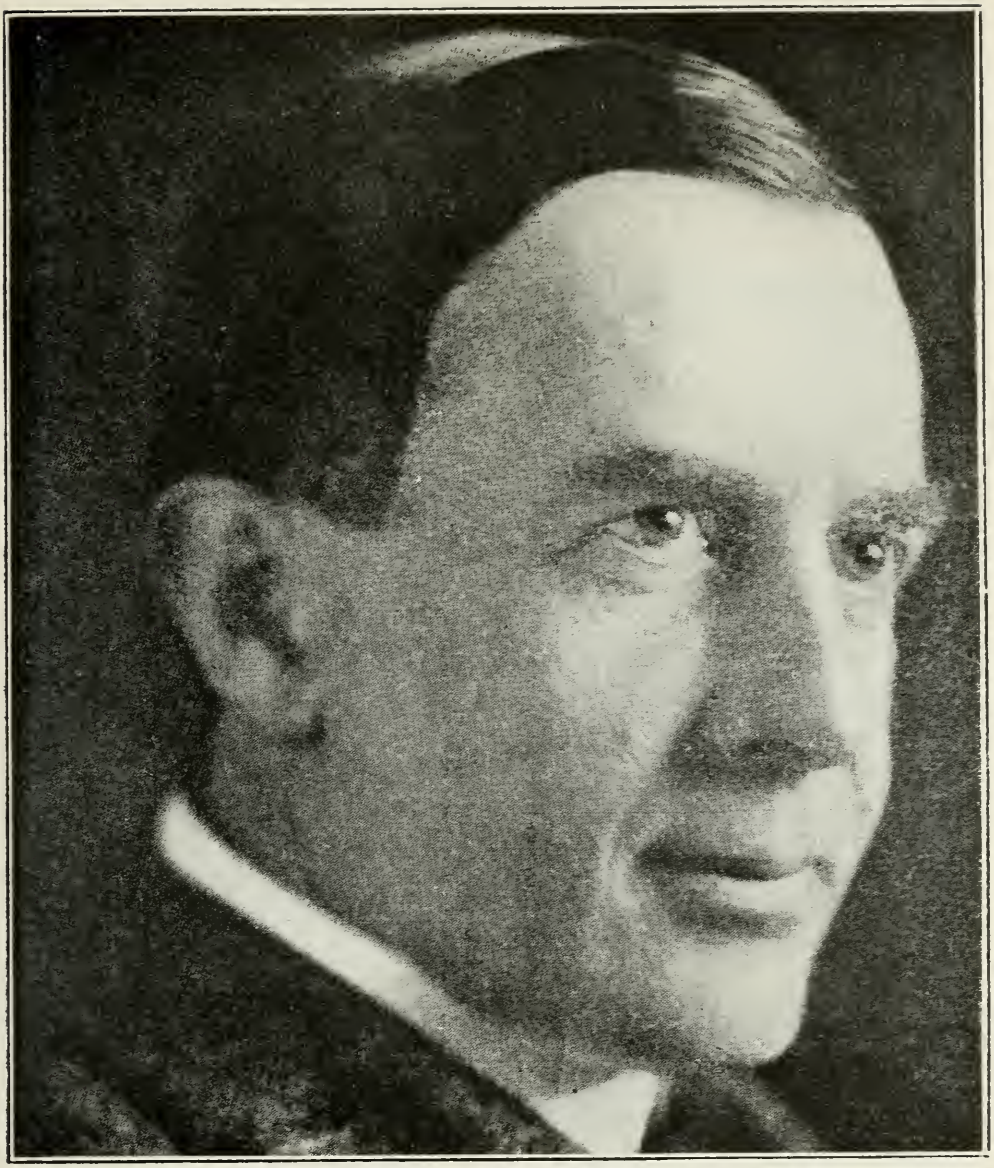
Italy's greatest wealth is her intelligent and efficient labor; it either must find a way out of the country or be absorbed internally by an ever increasing industrial development.

Nobody can deny that the Italian people have been painfully impressed by the fact that United States has considered it necessary to close its doors to immigration; truly there is no resentment,but our people are aware of having largely contributed to the development of your country during the comparatively short time the Italian immigrants have lived on United States soil; these and their children are rapidly becoming loyal, efficient and internal part of the American commonwealth and we Italians want them to become so. Give our three million Italians who are in this country another ten years time to acclimate and economically better themselves as have those who landed her over half a century ago and you will more fully realize their value as a constituent of the United States.

Time must be allowed to accomplish its work; every development is a function of time. Meanwhile, let us all endeavor to keep open the channels of good mutual understanding and foster amity.

This has always been the duty and the desire of the two diplomats here present and of their predecessors, but diplomacy cannot reach everywhere; it is the people who must speak to the people and in this field no organization has done more efficient work than the Italy America Society.

This is due to the efforts and to the devotion towards a good cause for which we must be thankful to the officers, to the members and to the hardworking se-



Prince Gelasio Caetani

cretary of the society; there is no need of mentioning names.

The Italy America Society has done a great, great deal of good in fostering international amity and my country deeply appreciates the spirit that has prompted its activities and the good work it has accomplished.

At present I am honorary member of your organization; I will soon cease to be so, but I can assure you that of not an honorary, I will always remain a very lively member of the organization. You can always count on me under every circumstance.

Ladies and Gentlemen, I have come to the end of my speech and I wish to bid you a farewell, or rather an "an revoir" with a friendly and grateful heart; in doing so I propose that all of you stand up and toast in honor of the two representatives of our beloved countries, the President of the United States and the King of Italy.

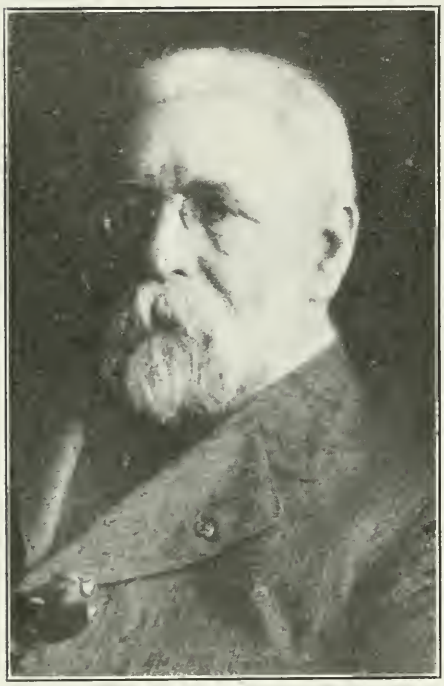
TO DISCOVER ITALY TO AMERICA

"What can I say of her that I have not said ....?"

By ROBERT UNDERWOOD JOHNSON

Former American Ambassador at Rome

Copyright by COLUMBUS



I am happy at this time to renew through your columns my faith in Italy.

In the nearly forty years sinc I first knew that beautiful land my faith in her has had" no variableness or shadow of turning". Long before my designation by President Wilson as American representative in Rome — an appointment made by him because he knew of my admiration for Italy, an action on his part that certainly was not unfriendly one toward her people, long before the war, when I knew and proclaimed her "important and decisive part in the conflict" indeed as far back as 1886, I gave my heart to her, perceiving not only her beauty and her great poetic and historic traditions, but the fact that her passion for Liberty was innate and profound. One who loves Italy is not ashamed to wear his heart upon his sleeve. What can I say of her that I have not said a hundred times?

I am very happy at the confirmation of one of my predictions made in 1920, during my official term, when in a speech at the Associazione Italo-Americana I said that in my judgement Italy was one of the most conservative countries in Europe and was likely to be one of the first to return to normal conditions. What can be more hopeful than the fact that there is virtually no unemployment on the peninsula? The casual observer is misled by the after war turbulence: there are times when even violence may be regarded as a sign of vitality. In 1920-21 when the fight against the Bolshevists was at its height, the situation was similar to that in California in 1849 when lawlessness had to be fought with lawlessness. The Fascisti then were like the Vigilants of the Golden State. In each case those who resorted to force had to be met by force, and the force of the law was not sufficient. But lawlessness always leaves scars and the curse of it is that it is in danger of becoming a habit.

I believe that Mr. Mussolini perceives this peril and that the drift is steadily toward a return to tranquillity, which is the condition of prosperity. The friends of Italy in other lands — and their names are legion — hope and expect that she will disappoint the croakers who are always prophesying disaster. Her watch word at this moment among all factions should be tolerance and moderation. The heart of Italy is sound and tone. She has had a great past and no consideration political or personal should be allowed to retard her great future.

His confidence fully justified

The universal confidence reposed in Italy has been fully justified. Already the several years of peace which have allowed her to develop her industries and commerce, find Italy more resplendent with glory than ever. Her great future is assured, and the ties that bind Italy to America, with warm affection, leave no doubt of the continued cordial relations between the two countries, which the Italy-America Society has aimed so successfully to foster.

William Guggenheim.

Delighted to express his admiration for Italy and Mussolini

Answering your very kind request of November 20th, I can assure you that nothing gives me greater pleasure than the opportunity to assure you of my sincere love for Italy, and my profound admiration for Benito Mussolini. I express these sentiments in common with all impartial Americans who know the truth and desire to impart the facts to their fellow Americans.

It has been my good fortune to have lived in Italy for many years, and to have known Italy by intimate contact during the last quarter of a century. As an observes of political events, not only in their local application, but in their international correlation, it has always been my constant purpose to chronicle events in their true light, and facts as I myself find them.

Though it may not seem blushingly modest of me to admit this, still I have no hesitancy to say that I know Europe and Europeans well enough to be able to see the world in its various relations, and to appreciate the fact that no country in Europe and no European people have shown more determined purpose to co-operate for the welfare of the world, to purge themselves and their own nation of their own faults and weaknesses, and to understand their neighbors' point of view than Italy and the Italians. I can also say, that in no country of Europe does there exist a more sympathetic understanding of America and Americans, or a greater desire to learn the American viewpoint and help Americans to understand European problems than Italy, especially the new Italy under the strong guidance of Benito Mussolini.

Whatever lies within my humble ability to do towards the achievement of a better working understanding between Italy and the United States of America, I shall never spare any effort in the doing.

James Roe.

More than friendship: relationship — he feels.

Over twenty years have been added to fair Italy's life since I first vicited and established an artistic foundation there. Each of those years has brought to me a greater and more abiding love for that great country of religious, artistic,literacy, scientific and patriotic accomplishment. My feelings are more than friendship; they are akin to relationship, as some of my dear ones have been born in Tuscany, and reared amid the sublime vistas of mountain, campagnia and sea, in sorroundings that for centuries have wooed and won the affectionate regard and admiration of the world.

I am certain your good work will continue to cement the bonds of affection between Italy and America.

D. H. McBride.

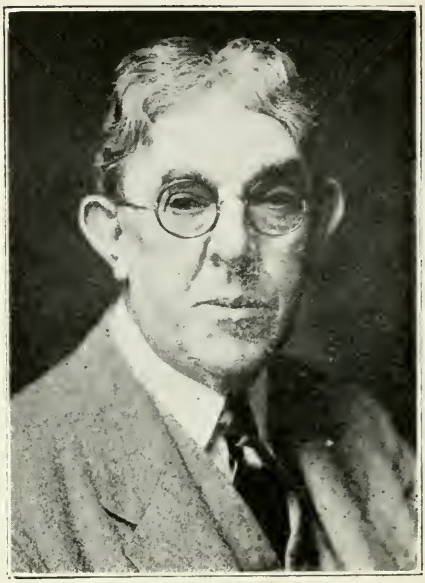
Praises also Italian immigrants

Until recent years, my knowledge of Italy was largely confined to her ancient history and art. As I have come in latter years to know, with some intimacy, the Italy and the Italian people of today, I have come to realize increasingly that Italy is not only a contribution of past centuries to the life of the world, but that she is today taking her full part in modern civilization and progress.

I will say frankly, also, that I regard our Italians in America as a highly valuable asset to our national life.

Charles S. Macfarland.

Loves Italy — praises Luiggi and Caetani



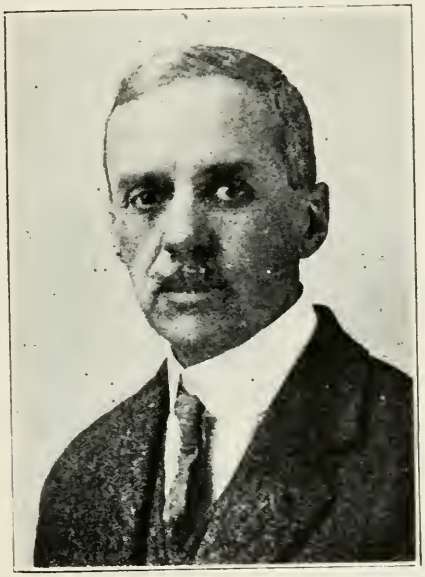
There is every reason why I should accede to your request and send you "a kindly tribute to Italy." Certainly my heart responds when I think of the happy days I have spent in the country which is truly the "Mother of Learning" and the "Mother of Art." What does not the world owe to her?; to the glories of her past, to the wonderful lesson of the Renaissance, to the later lessons of patriotism exalted by the names of Victor Emmanuel, Cavour, Mazzini and Garibaldi and not least to the deeds of those heroes of the present who have redeemed her and kept her in the front rank of sane great nations. Worthy of her indeed is the Ambassador we are losing. Those of us, who have had the privilege of knowing him, even slightly, admire him not only for his ability as an engineer, as well as a diplomat, but for his courtesy, his kindly nature and his admirable tact. May he live long to take the great place in his country's future which his talents insure.

As an engineer I would send a hearty greeting to my friend who has just left our shores; to one of the great teachers and engineers of his country — of any country — Senatore Luigi Luiggi endowed with the same qualities of heart and mind

as the Ambassador who is leaving us. Certainly such a country, even if it did not number among its citizens two such masters of learning and of those other qualities which make men great, deserves a kindly tribute from one who has been honored by her.

Palmer C. Ricketts.
Troy, N. Y.

Eulogizes Columbus work — Found Italy an example to other nations

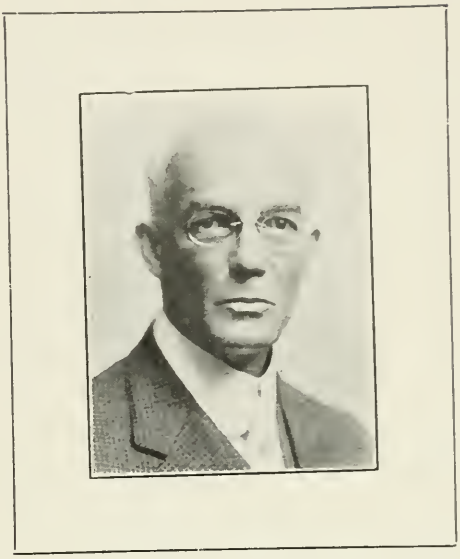


Your magazine is one of the really practical agencies which help to increase the mutual understanding of Italy and America.

Everywhere in Italy this summer I saw with admiration evidence of the practical sense and energy with which Italy is keeping up the work of rehabilitation and progress. In spite of political dissensions and recriminations, her people keep on through thick and thein, working hard and intelligently to develop their country's resources, and to owercome the bad effects of the War and of the years of demoralization that followed it. Her enlightened industry is an example to other nations.

Chester Aldrich.

Foresees closer commercial relations with Italy



Indeed you do well to devote a number of your magazine to the recent banquet given by the Italy America Society in honor of the Italian and American Ambassadors, for thruout it proved an exemplification of the possibilities of international amity, that could not but encourage our hopes for the future relations of two great nations.

The exchange of sincerely felicitous greetings led up to an announcement that in its unexpectedness inspired a response from one of America's orators that thrilled his audience to an enthusiastic acclaim as a hearty expression of concurrence in the sentiments he displayed towards friendly Italy.

Dr. Butler's acknowledgement of the great honor, which Prince Caetani declared his King was about to confer, expressed words many of us would have chosen for the occasion on our own account — the rarest of compliments to a finished speaker. We Americans were proudly happy in our representatives, as our Italian neighbors had every cause to be in theirs.

You do well to call attention to the occasion and at length. It will contribute much to the superb aim to "discover Italy to America", as Italy on her part learns to know America the better. Can anyone

believe that actuated by such feelings either nation will be indisposed to reconcile their differences by reciprocal concessions until mutual understanding prevails.

Keep such thoughts uppermost and arbitrament by foul war will be as unthinkable as harmonious relations in trade reciprocity — which tend to World Peace — will be inevitable. We need the faith in each other our speakers exhibited so feelingly — the good natural tolerance for each other's foibles true friendship entails. Give us that and our future will be all we would have it.

W. W. Nichols.
Pres. American Manufacturers Exp. Ass.

"No nation more vigorous and capable"

I learn with pleasure that you intend to publish a special number of your magazine in which many of those who were delighted to be present at the dinner in honor of the Italian Ambassador will have an opportunity to testify again to their friendship for Italy.

Italy is peculiarly happy among the nations of the world in having a great past and a great present. The historian thinks of that great nation as holding in itself the history of the civilized world; the artist and lover of beauty thinks of Italy as a land without a rival in the perfection to which the genius of your people has brought it after many centuries of labor; while we today who watch the progress of Italy in an age of science, commerce, industry and the development of resources stand in admiration of your energetic, and gifted people. No nation has shown itself more vigorous and capable, in these years of reconstruction after the war, in grasping the problems before them and in setting up a powerful government to carry out the national will.

We here in America feel a deep and sincere friendship for Italy and the Italians. We look forward confidently to the growth of commerce and the exchange of news between the two countries, so that a greater mutual knowledge may bring even greater friendship.

Louis Wiley.
New York Times

Louis Wiley

Il Messaggio di Hughes

Sono dolentissimo di trovarmi nell'impossibilità di partecipare al banchetto di questa sera dell'Italy-America Society e di rinnovare in tale simpatica occasione il mio contatto con amici di vecchia data. Fu mio privilegio per parecchi anni di unirmi ai membri dell'Italy-America Society ai loro banchetti ed alle loro pubbliche adunanze e mi rimarrà sempre una cara memoria delle opportunità così offertemi di conoscere più intimamente i nostri cittadini di origine italiana e di condividere il benvenuto agli eminenti rappresentanti dell'Italia che ci hanno onorato di loro visite.

Questa sera il piacere si confonde col dolore mentre onoriamo l'illustre Ambasciatore d'Italia che sta per lasciarci. Venne fra noi come uno che fra noi aveva vissuto e che aveva dato il suo ingegno e la sua eccezionale abilità tecnica allo sviluppo d'imprese americane. Venne a noi con grandi onori arduamente e nobilmente meritati nella grande guerra. Non solo ha assolto con distinzione gli importanti doveri della sua missione, ma ha conquistato i nostri cuori ed è con un senso di vivo rincrescimento che gli diamo l'addio mentre si appresta a ritornare in patria. Egli ha illustrato le qualità che più ammiriamo. Vorremmo che egli recasse al suo paese i nostri messaggi di calda e durevole amicizia.

E' cagione di grande rammarico per me il fatto che fu impossibile visitare l'Italia durante la mia breve permanenza in Europa l'estate scorsa. Avevo sperato di poter fare questa visita, ma ne fui impedito dalla necessità del mio immediato ritorno agli Stati Uniti. Ci stanno a cuore i vincoli culturali che ci legano alla civiltà dell'Italia. Riconosciamo il nostro debito in arte, in letteratura, nella legge e nelle scienze verso la terra ch'è madre del genio e maestra di tutti i popoli. Riconosciamo con gratitudine il nobile contributo che l'Italia ha dato al nostro sviluppo economico per mezzo dei servizi resi dai suoi figli in ogni campo di utile attività. Onoriamo il patriottismo dei nostri concittadini che non sono meno devoti alla patria che hanno adottato come propria a causa dell'amore della terra dei loro antenati.

Ci rallegriamo in modo particolare della nuova manifestazione di energia e di risorse di cui ha dato prova l'Italia accingendosi con straordinaria unità, vigore e fermezza a far fronte alle difficoltà economiche che seguirono la guerra e raggiungendo, grazie all'infaticabile industria ed abilità delle sue genti e dei loro capi, un alto grado di prosperità. Inviamo a mezzo del nostro amico, l'Ambasciatore Caetani, l'assicurazione del nostro affetto per il suo paese, della nostra ammirazione per quanto fanno i suoi connazionali e del nostro ardente desiderio che l'amicizia fra i due popoli degli Stati Uniti e dell'Italia si rafforzi sempre più e dia come frutto una sempre crescente cooperazione.

"Per far conoscere l'Italia all'America"

Robert Underwood Johnson, ex-Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, dice che la parola d'ordine dev'essere "tolleranza e moderazione"

(Riproduzione vietata a termini di legge)

Per i nostri lettori d'Italia, che non conoscono l'inglese, diamo qui la traduzione italiana dei gentili pensieri d'omaggio all'Italia scritti da alcuni nostri eminenti lettori americani appositamente pel "Columbus", il quale naturalmente, ne acquista il diritto di proprietà letteraria.

***

Sono davvero felice di rinnovare in questo momento a mezzo del Columbus la mia fede nell'Italia.

Nei quarant'anni circa dacchè io conobbi quel bel paese la mia fede in esso non ha subito mai variazioni di sorta. Sin da molto tempo prima della mia nomina fatta dal Presidente Wilson a rappresentante americano a Roma — designazione da lui fatta perchè consapevole della mia ammirazione per l'Italia, un atto da parte sua che certo non significava inimicizia verso quel popolo — molto tempo prima della guerra, quando io riconobbi e proclamai la sua "importante e decisiva parte nel conflitto" e propriamente sin dal 1886 io offersi il mio cuore all'Italia, riconoscendo non solo la sua bellezza e le sue grandi tradizioni poetiche e storiche, ma il fatto che la sua passione per la libertà era in lei innata e profonda.

Chi ama l'Italia, non ha affatto vergogna di mostrarlo apertamente. Che cosa posso io dire di lei, che non abbia già detto cento volte?.

Io sono molto felice di vedere avverata una delle mie previsioni fatte nel 1920 durante la mia carica di ambasciatore, quando in un discorso tenuto alla Associazione Italo-Americana io dissi che a mio parere l'Italia era uno dei paesi più conservatori dell'Europa, e che probabilmente sarebbe stato uno dei primi a ritornare alle condizioni normali. Quale indice maggiore di fiducia può offrire la penisola, del fatto che in essa non v'è virtualmente disoccupazione? L'osservatore casuale si lascia facilmente fuorviare dalla considerazione degli effetti del dopo-guerra. Vi sono tempi quando anche la violenza può essere considerata come un segno di vitalità. Nel 1920-21 quando la lotta contro il bolscevismo aveva raggiunto la sua massima intensità, la situazione in Italia era simile a quella verificatasi nella California nel 1849, quando l'illegalità dovette essere combattuta con l'illegalità. I fascisti furono allora quello che erano stati i "Vigilanti" dello Stato dell'Oro. In entrambi i casi quelli che ricorsero alla forza dovettero essere battuti colla forza, e la forza della legge non era sufficiente. Ma l'illegalità lascia sempre degli strascichi ed il pericolo che possa divenire abitudine.

Io credo che Mussolini scorge questo pericolo e tenda seriamente a un ritorno alla tranquillità, che è la condizione principale della prosperità. Gli amici dell'Itaila in altre nazioni — e i loro nomi domano un esercito — sperano ed aspettano ch'essa disilluda gli allarmisti che stanno sempre a predire disastri.

In questo momento tra tutte le fazioni la parola d'ordine dovrebbe essere tolleranza e moderazione. Il cuore d'Italia è "sano e forte". Essa ne ha avuto un grande passato e nessuna considerazione d'indole politica o personale dovrebbe ritardare il suo grande avvenire.

Lieto che le sue previsioni si sono avverate

La nostra massima fiducia riposta nell'Italia è stata pienamente giustificata. Già

i parecchi anni di pace che le hanno permesso di sviluppare le sue industrie ed il commercio, trovano l'Italia più fulgida di gloria che mai.

Il suo grande avvenire è assicurato, ed i vincoli che legano l'Italia all'America, con viva affezione, non lasciano alcun dubbio sulle continue, cordiali relazioni tra i due paesi, che, l'Italy-America Society ha cercato di promuovere con tanto successo.

William Guggenheim.

Esprime la sua ammirazione per l'Italia e per Mussolini

In risposta alla sua cortese richiesta del 20 novembre, posso assicurarla che nessuna cosa mi dà maggior piacere dell'opportunità di confermarle il mio sincero amore per l'Italia, e la mia profonda ammirazione per Benito Mussolini. Io esprimo questi sentimenti comuni a tutti gli americani imparziali, che conoscono la verità e desiderano chiarire i fatti ai loro connazionali.

E' stata mia grande fortuna aver vissuto in Italia per molti anni ed aver conosciuto l'Italia per intimo contatto durante l'ultimo quarto di secolo. Come osservatore degli eventi politici, interni ed internazionali è stato sempre mio costante desiderio registrare gli eventi uella loro vera luce ed i fatti così come li osservo io stesso.

Quantunque possa non sembrare modesto da parte mia ammettere ciò, tuttavia non esito a dire che conosco l'Europa e gli europei abbastanza bene da poter vedere il mondo nelle sue varie relazioni, ed apprezzare il fatto che nessuno paese d'Europa e nessun popolo europeo ha mostrato propositi più determinati di cooperare al benessere del mondo, di purificare se stessi e la propria nazione dei loro errori e delle loro debolezze, e di capire il punto di vista dei loro vicini, più di quanto l'abbiano mostrata l'Italia e gl'italiani.

Io posso anche dire, che in nessun paese d'Europa esiste una più simpatica comprensione dell'America e degli americani, o un maggior desiderio di capire i punti di vista americani ed aiutare gli americani a capire i problemi europei come l'Italia, specialmente la nuova Italia sotto la forte guida di Benito Mussolini.

James Roe.

Più che una amicizia, egli ha per l'Italia sentimenti di parentela

Sono passati più di venti anni da che visitai per la prima volta la bella Italia, e vi creai una fondazione artistica. E sin da allora ogni anno ha suscitato in me un maggiore e più profondo amore per quel grande Paese di talento religioso, artistico, letterario, scentifico e patriottico. I miei sentimenti per l'Italia sono ispirati più che da amicizia, quasi da una parentela, poichè alcuni dei miei cari sono nati in Toscana e cresciuti in mezzo alle sue sublimi plaghe, in vista di mari e monti, prossimi a luoghi che per secoli hanno attratto e conquistato il rispetto e l'ammirazione affettuosa del mondo.

Io sono sicuro che la bella opera del "Columbus" continuerà a cementare i legami d'affetto tra l'Italia e l'America.

D. H. McBride.

Loda anche gli emigrati

Fino a pochi anni fa la mia conoscenza dell'Italia era limitata alla sua storia antica ed all'arte. Quando più tardi son venuto a conoscenza con qualche intimità, dell'Italia e del popolo italiano di oggi, io ho potuto convincermi sempre più che l'Italia ha contribuito alla vita del mondo non solo nei secoli passati, ma che essa oggi ha la sua parte nella moderna civilizzazione e nel progresso.

Voglio anche dire francamente che ritengo i nostri italiani d'America come un fattore altamente apprezzabile della nostra vita nazionale.

Charles S. Macfarland.

Ama l'Italia — ammira il senatore Luiggi e l'ambasciatore Caetani.

Vi sono tutte le ragioni perchè io acconsenta alla sua richiesta e le scriva delle parole di omaggio per l'Italia. Naturalmente il mio cuore risponde quando io penso i giorni felici passati nel paese chi è vera-

mente la "Madre del Sapere" e la "Madre dell'Arte". Che cosa il mondo non deve ad essa? alle sue glorie del passato, alla meravigliosa lezione del Rinascimento, agli ammaestramenti ulteriori del patriottismo esaltato dai nomi di Vittorio Emanuele, Cavour, Mazzini e Garibaldi e, non in ultimo, alle gesta di quegli eroi recenti che l'hanno redenta e tenuta nel rango delle grandi e prospere nazioni?

Degno di ıssa è certamente l'Ambasciatore che noi stiamo per perdere. Quelli di noi che hanno avuto il privilegio di conoscerlo,anche superficialmente, lo ammirano non solo per la sua abilità sia come ingegnere, sia come diplomatico, ma per la sua cortesia, per la sua indole generosa ed il suo ammirevole tatto.

Ch'egli possa vivere a lungo, onde raggiungere per l'avvenire del suo paese quegli alti uffici pubblici a cui il suo talento gli dà diritto.

Come ingegnere vorrei mandare un cordiale saluto al mio amico che ha da poco lasciato i nostri lidi; ad uno dei valorosi insegnanti ed ingegneri del suo paese — tutti i paesi — al Senatore Luigi Luiggi dotato delle stesse qualità di cuore e di mente dell'Ambasciatore che sta per lasciarci.

Certamente un simile paese, anche se non contasse fra i suoi cittadini due tali maestri della scienza e di quegli altri pregi che fanno gli uomini grandi, merita un tributo di devozione da uno che ha avuto l'onore di essere decorato da esso.

Palmer C. Ricketts.
Troy, N. Y.

Esalta l'opera del "Columbus". Addita l'Italia ad esempio delle altre Nazioni

"Columbus" è davvero una delle più pratiche agenzie che concorrano all'incremento di una maggiore comprensione dell'Italia e dell'America.

Dovunque in Italia la scorsa estate io notai con ammirazione segni dell'energia e del tatto onde l'Italia ha ripreso il lavoro della sua ricostruzione e del suo progresso. Nonostante dissensi e recriminazioni politiche, il suo popolo è tutto intento a lavorare intelligentemente per sviluppare le risorse del suo paese ed a superare i tristi effetti della guerra e degli anni di demoralizzazione che seguirono.

Il suo industre spirito ravvivato è davvero un esempio per gli altri paesi.

Chester Aldrich.

Prevede più intime relazioni commerciali con l'Italia

"Columbus" fa molto bene a dedicare un fascicolo al recente banchetto dato dall'Italy America Society in onore dei due Ambasciatori, italiano ed americano, poichè esso ci rivelò le possibilità di un'amicizia internazionale, che non può se non incoraggiare le nostre speranze per le relazioni future di due grandi nazioni.

Lo scambio di saluti augurali in occasione del banchetto culminò con un annunzio inatteso, che ispirò una risposta da parte di un oratore americano che fece fremere l'uditorio trascinato in un entusiastico applauso che voleva significare la sua cordiale adesione ai sentimenti di amicizia che l'oratore aveva espresso per l'Italia.

Nel riconoscere il grande onore, che il Principe Caetani gli conferiva in nome del suo Re, il Dr. Butler pronunziava infatti delle parole che molti di noi avrebbero voluto pronunziare anch'essi — il che costituisce il più lusinghiero complimento per un oratore eloquente.

"Columbus" — ripeto — fa bene a richiamare l'attenzione sul convegno ed a lungo.

Ciò contribuirà molto alla meta superba di "scoprire l'Italia all'America" (notate che qui l'autore ripete, esaltandole, le parole del nostro programma), mentre d'altra parte l'Italia impara a conoscere meglio l'America. Può nessuno credere che animate da tali sentimenti le due nazioni possano non essere disposte a comporre le loro divergenze con reciproche concessioni fino a quando non prevarrà una completa reciproca intesa?

Mantenete sempre in alto tali pensieri e le relazioni armoniche nella reciprocità dei commerci saranno inevitabili. Noi abbiamo bisogno di fede l'uno nell'altro. Abbiamola e l'avvenire sarà nostro.

W. W. Nichols.
Pres. Ass. Esportatori manufatti amer.

"Nessuna nazione si è mostrata più abile e forte"

Mi compiaccio perchè Ella desidera pubblicare un numero speciale del "Columbus", in cui alcuni di quelli che ebbero il piacere di partecipare al banchetto dato in onore dell'Ambasciatore d'Italia avranno occasione di poter dare una novella prova dei loro sentimenti d'amicizia per l'Italia.

L'Italia è singolarmente felice fra le nazioni del mondo di vantare un grande passato ed un grande presente. Lo storico pensa a quella grande nazione, come a quella che racchiude in sè stessa la storia del mondo; l'artista e l'innamorato della bellezza pensano all'Italia come ad un paese sanza rivali per la perfezione a cui l'ha portato il genio del suo popolo dopo molti secoli di lavoro; mentre noi oggi che guardiamo al progresso dell'Italia in un'epoca di scienza, commercio, industrie e sviluppo di risorse naturali, restiamo ammirati del suo popolo energico, valoroso, versatile. Nessuna nazione si è dimostrata più vigorosa e capace, in questi anni di ricostruzione post-bellica, nel risolvere i problemi dell'ora e nello scegliersi un governo forte e tale da condurre a termine le aspirazioni nazionali.

Noi qui in America sentiamo una profonda e sincera amicizia per l'Italia e gli italiani, e nutriamo fiducia sullo sviluppo del commercio e dello scambio di notizie tra i due paesi, onde una maggiore reciproca conoscenza possa provocare una maggiore amicizia.

Louis Wiley.
New York Times

ROMA - La Basilica di San Pietro, vista dal Vaticano

The Man in the Street – a drawing

"TO DISCOVER AMERICA TO ITALY"

American Cities as Seen

by "*The Man in the Street*"

(Dr. V. CAMPORA CAPRIOLI-SMITH)

- *Copyright* -

In reprinting the following paragraphs the Editor begs to call the attention of our American readers on the fact that his articles were written in Italian for the Italian readers. The translation is printed for the purpose of showing the way "Columbus" is discovering America to Italy.

To our new readers we want also to remember that the name "The Man in the Street" has been used by the Editor of this magazine since December 1915, namely nine years before the appearance of the new tabloid newspaper "Daily Graphic."

From "BEAUTIFUL DYNAMIC DETROIT"

"In Detroit it is true
That our skies are always blue
There's a smile for me and you."

But that word "true", it's true, was put perhaps by the poet Edgar A. Guest, who is the author of it, purposely to make the rhyme, because the Detroit skies are not always blue, and when they are overcast, are very much like all other northern skies.

It is necessary, however, to indulge the poet in this, not because we must be always indulgent to poets, but because his Detroit, when the sky is blue, is truly beautiful — more beautiful than our good Giacosa allowed one to think in his "Impressions of America," where he got out of the difficulty (perhaps because he was in a hurry) with a very hasty phrase. "Detroit, a beautiful and charming city" — a phrase that today would fall better from the lips of a nurse maid, just returning from a country vacation, so unlike is the aspect of the city of today from that of the time when the author of "As the leaves" visited there.

The history of Detroit is brief as shown by her population which is rapidly approaching a million, while in 1910 there were only 416,000 souls. It is to be noted, however, that this increase in population is not due to any excessive fecundity characteristic of the inhabitants of Detroit, whose twin births do not give a percentage superior to other American cities, but is principally due to the immigration from the southern states whence every year there moves toward the north, attracted by the high wages, a great population to which the negroes have begun to add such a large number as to constitute a "colored peril."

The history of Detroit is, it may be said, of the same age as the automobile, and the city truly could be called also the "automobile city" Also: because she is the city of America which in order to affirm her individuality has not yet found a single motto. Notice also in this a proof of her complex life. Some would call her the "city of the straigts" thinking only of defining her characteristic geographical position between lake Erie and lake St. Claire (Detroit derived from the French word " detroit " — straight). Others would like to call her and do call her, and have the courage even to write "the most beautiful city in America". But these words repeated by me to a citizen of Los Angeles drew from his lips an exclamation of bitter disdain. Anyway this will not prevent one from remembering that the sunny Los Angeles and Detroit have something in common in their charming aspects.

There is however some justification in the hyperbole of the name. Belle Isle,, which separates the United States from Canada, as a reef marks the limits of a port, is truly worthy of the name it bears: it is a picturesque island, it is a dream land of lovers. And when America will have her poets, it is certain that many of them will

go for inspiration to the shadows of the gigantic weeping willows of Belle Isle, across from Canada, whose mysterious powerful voice is softly carried by the wind to the visitor of Belle Isle, which, if you know Italy, faintly recalls to you "your" Venice. Where any place in the world do you not find Italy?

An intelligent system of canals, increases the illusion. The Canadian coast on the opposite side of the lake complets the Venetian picture. Along the canals pass also, on holidays, the gondolas. And also there is singing from within. But the illusion disappears when you realize that the voices proceed from a "talking-machine"' the implacable victorious America! And this isle, Detroiters swear, is the most beautiful isle in the world, because for them Capri is too far away and the true America travels abroad less than we think, we who do not travel at all. Detroit one would like to call her the "wonder city" but New York would not allow it, and for a good reason. "The dynamic city" which is the latest name, will be the only one which will remain, as being the name more appropriate to the truly dynamic industrial life of the city.

***

From "THE FIFTH CITY"

When I visited Cleveland a year ago it boasted of being the sixth city of the United States according to population. The census credits it with having 796,- with 560,663 inhabitants. This year the ne wcensus credits it with having 796,-835 and Cleveland has lost no time in spreading the happy news on the swift wings of advertising, "Cleveland, Fifth City" adding as a sub-title "Fourth City in Financial and Industriale Importance". All of us Europeans it is well known, have a vague idea of America and of things American. Even the English have the same impression of America. The Ocean must be a mystery even for the navigators. In general, we believe that European defects and virtues are characteristics peculiar to us. But here, where Europe and Asia meet and America is still so young, man, besides being of more value, becomes a most interesting subject for study and in the last analysis shows himself to be that which he really is: an animal not always resonable. The so called "campanilismo" (boosting one's home town) exists wherever there is a belfry and every American city has its belfry. All over America the man in the street holds that his "Main Street" is the Main Street of the world. Also Gopher Prairie, Minnesota, the village recently described by the novelist Sinclair Lewis in his latest book as a picture of typical provincial life of the country believes that "Dyer's Drug Store" opens its doors on the best Main Street in the world. "Main Street" means Main Street, and all the principal streets of American country towns bear this name in the same manner that ours bear the name of "Corso Garibaldi" or "Corso Vittorio Emanuele II." Due to her comparatively short history, America's nomenclature is poor; at times it is monotonous because the same everywhere; and then again tiresome because numerical. One could say that in new countries rivalry among the cities is more lively than elsewhere, perhaps due to the fact that the ambition of the young is more unbridled. This, however, is not a malicious rivalry but rather consists of a noble spirit of emulation and progress which constitutes the growth of the nation. Such rivalry is made very evident from the habit which all the cities have of choosing an attribute distinctly their own. More remarkable yet is the civic pride in the thousand and one forms of advertising by means of which they focus the attention of the traveler upon themselves. Read the following notice printed in large type which a year ago was placed in front of the railroad station at Akron a country town about half an hour's ride on the trolley-car from Cleveland and which, in a certain sense, may be considered part of that city.

"Akron, Ohio."

"Population 175.000."

"The City of Opportunities".

"Rubber manifacturing center of the world."

"Cereal Mills, Clay Products."

"Automobiles, Trucks."

"Factory pay rolls per annum $80.000.000."

"Value of 1918 output $411.000.000"

"Akron invites you"

I do not know whether that enormous cardboard, similar in its size, in its vivid colorings, in the lure of its seduction to those used by us for announcing the arrival of a circus or the opening of a national exposition, is still there, or what device it may contain this year, but I do know that the population has increased to 208,435 and that the business directory contains 117,262 names in firms or in private life. I am an enemy of the aridity of figures and I know that while always having a transitory value which is good today and tomorrow quite the reverse, they often mean nothing in a positive sense, wevertheless, if you bear in mind that a population is also composed of the aged, of children, invalids, (and once you could have also said of women) you will find in those figures another index number of the enormous development of American publicity.

Cleveland also briefly predicts her future in a few optimistic words of one of her merchants. After having told us, as is the custom of the native business man, that his firm is the largest emporium in the State of Ohio, of which Cleveland is the metropolis while Columbus is the capital, he acquaints us with his slogan: "Watch us grow"! These words not only tell the spirit of Cleveland but also of all America, confident of her glorious to-morrow. Toward the West (Cleveland is in the so called Middle West, which includes all the states between Pennsylvania and the Rocky Mountains) there is a greater faith in one's own destiny. There in more air, more light and not so many people. The admonition of Horace Greeley, a journalist and politician of the past century, "Go West, young man, go West" still holds good and will continue to be so for a long time to come.

***

From "THE QUAKER CITY"

Some months ago we read in a humoristic column of a New York news paper the following paragraph: "Now that Chicago is being affected by the sleeping sickness, Philadelphia will be jealous of her rival".

This jest can easily be understood by those who have at least a slight acquaintance with the United States, while for those who do not know anything about this country, we will say that while the sleeping sickness which has affected Chicago is a transitory disease of the human body, the sleeping sickness which has affected Philadelphia, is a chronic disease of its social body. In this way, the Americans, who love so much to jest, make sport of that city, which was th efirst capitol of their country and which is the most venerated spot in the United States and the Mecca of travelers and scholars, for it guards the greatest relics of the Revolution by which the 13 original colonies obtained themselves independent in the famous Declaration of July 4th, 1776, which was read from the Independence Hall the 8th day of July amidst the joyful clangor of the "Liberty Bell",which for all Americans is the most sacred emblem of their national history: "Proclaim liberty through all the land and to all the inhabitants thereof".

Nothing irreverent, therefore, in the jest: we know that the American people are patriotic, and rare indeed is the home which does not keep with reverence an image of George Washington, the "Father of his country."

— Philadelphia?

— She sleeps.

This pleasantry is so popular that we find it on the lips of everybody, from the actress in the vaudeville to the street corner philosopher orating on the soapbox; and for this reason it has lost all its charming irony, as the other no less popular saying: "Do you go to Boston? And you do not know that the best thing to do there is to take the next train for New York...." — meaning that in Boston a man from New York has nothing better to do than to go back to New York. (You see, the New Yorker is a big boaster).

But Philadelphia takes the jest very philosophically, as all jests should be received: she knows, morever, that only few people really know her, while the majority speak from hearsay only. Then "what's the use?"

In fact to know Philadelphia is not an easy task, even living there, many say. It is a silent city, and therefore, mysterious as are all cities of silence. She does not live in the street, but loves the home in-

tensely; she does not like to be watched, but likes to watch, and keeps at her window a small mirror in which she may see the man in the street, who, in Philadelphia, must be a very ignorant one, because in the street he can see very little of life. It is one of the most conservative of American cities and still today bears on its forehead the impress given it by the first Quaker who founded it. Immense, silent, grave, it seems that its life should never change. Sometimes one would be tempted to say that it is not an American city, if by that one means movement haste. What a difference indeed from New York, Chicago, Pittsburg! Travel all over America; evrywhere cities change from month to month while Philadelphia does not change from one year to another. It is the only American city which honors the past and loves the old.

By the way in no other city do you find so many old employees as you do in Philadelphia. From generation to generation, they say, fathers and sons follow the strict rules of a social code of their own. Hence that great division of the social clesses of the"City of brotherly love" (Philadelphia meaning: brotherly love) a very strange distinction, for, in accordance with the meaning of her name, Philadelphia should open her doors to everyone, while, on the contrary, everybody knows that to enter Philadelphian society it is necessary to tell who one's great-grand parents were, may be even who one's great-great-grand parents were, so that somebody has remarked that Philadelphia should not be called "the city of brotherly love", but rather "the city of unbrotherly indifference".

Philadelphia is jealous even of the walls of her homes,and banishes all display from her windows. "Get it at Evan's" must have been a successful slogan just because of its eccentric rarity (Though we do not know whether Evans did not "get it" from outside Philadelphia) Evans is the lucky owner of several drug-stores, a word this which has no corresponding translation in Italian because, in Italy, we have no such shops. These shops, because of the great variety of merchandise they sell, could be called almost bazars. Drug-store literally means pharmacy, and this, in fact, was its original function: but it has enlarged its field and sells thousands of various articles and luxuries, from slippers to stamps, from razors to books, from soaps, to candies, from pajamas to mirrors, from ice-cream to valises and so on. It is an American feature: we find it in the large cities as well as in the small ones. It is the first store to evolve in the infancy of the social life, and is the most evident expression of the riches of the country which cannot do without many articles which in European countries are considered luxuries. (The war, however, has changed many things even in America, and the war tax on the 5 cent ice cream cone now makes it a luxury as well as many articles which before the war were not so considered). Another strange contradiction which strikes a visitor in Philadelphia is this: it was in Philadelphia that the first advertising agency of the United States was initiated: it is also in Philadelphia that the famous publishing house of the most popular American magazine, "The Saturday Evening Post" is located, having a circulation of more than two million copies weekly. Not less striking is the contrast between the absence of publicity in the streets and the large number of advertisements in the local newspapers,which from the point of view of advertising, are not inferior to the newspapers of New York and Chicago. It is known, however, that "it pays to advertise" in the Philadelphia news papers. Some days ago, an advertising agency, advertising "advertising"(an American feature) wrote as follows:

"We have discovered a big class of Philadelphians who do not read advertisements: the cemeteries are full of them."

***

From "ATLANTIC CITY - VIZ THE BOARDWALK"

If by chance, you are not well acquainted with this happy spot and through choice or necessity you follow the advice of Kipling who says "travels the fastest who travels alone" you will hear, on your arrival in this city the world "Boardwalk" a thousand times. The very repetition of this world makes you think that it is some new form of magic. Everyone speaks to you of the "Boardwalk" as of one some famous

place in the world that you have no right to ignore. It is repeated to you with the usual air of the man in the street, who when mentioning a person or a thing familiar to him, thinks that it must also be familiar to you. The people refer you to the Boardwalk as to a point from which everything radiates, until you come to believe that as all roads lead to Rome, all the Avenues of Atlantic City lead to the "Boardwalk". A good Hotel? — On the "Boardwalk". A moving pictures? — On the "Boardwalk." A Restaurant? — On the "Boardwalk." A beautiful lady? — On the "Boardwalk." (An American writer says: "Our firm tradition is to the effect that most of us are there with somebody's else wife, and despite the fact no one ever knew a man who did this, the tradition flourishes, none the less.") Do you want a newspaper? For instance the Times of Los Angeles, California, or the Times of Portland, Oregon?— On the "Boardwalk." (I would suggest to you "Joe", a countryman of mine, who is "a very fine fellow." He knows everything about everybody on the "Boardwalk": his newsland is like another "Ask Mr. Foster".....) On the Boardwalk you will even hear the Salvation Army, which though it may be for the good of our souls is certainly not a delight to our ears. As for the "Luna Park" it could not be located elsewhere than on the "Boardwalk", and as you realize this yourself, you would not dare ask its location without blushing. "Luna Park," as you know, is that place where a pandemonium of the most devilish nature reigns supreme. All the big cities of the world now have one and here you find such amusements as the caroussel, the giant slide, the pit, the revolving barrel, etc., in fact all those marvelous things that one finds only in the land of the moon, viz the Luna Park. "Luna Park" of Atlantic City last year displayed this advertisement: "Come in just for fun fun fun fun.We have it. Funny funny funny funny funny." It is rather hard for an Italian to translate into his town language as we are not "funny" just in the way that the Americans are. The frenzy for fun is one of the most striking characteristics of the American people. Here a newspaper without the "funny page" will never attain a great success among its readers, just as a man will never be a success among his friends unless he is able in the course of an hour's conversation to make them exclaim at least ten times: "Funny, isn't it.!"

Copyright Vincenzo Campora.

New York - "The Wonder City"

THE NEW ITALIAN AMBASSADOR

Giacomo De Martino

Commendatore Giacomo De Martino, who is slated at Rome to succeed the universally popular Prince Gelasio Caetani as the Ambassador of Italy at Washington at the end of the present year, is one of the ablest members of King Victor Emanuel's diplomatic service and bears a name which is familiar to the editors and proprietors of a number of the biggest newspapers of the United States, for his father spent a considerable portion of his diplomatic career in the Far Orient, was for a time Charge d'Affairs first at Pekin and then in Japan, was through some intrigue against him in political circles at Rome suddenly dismissed on a fallacious prext and compelled to earn his livelihood in the Orient by writing for American daily newspapers. After a few years, through the down fall of his enemies at home, he was restored to the diplomatic service promoted to the rank of Minister Plenipotentiary and died while filling that office at Tokio.

SISTER KNOWN IN U. S.

The new Ambassador's sister will be pleasantly remembered at Washington as the charming wife of that Count Albert von Quadt, then counselor and Charge d'Affaires of the German Embassy in America.

Italy's new Ambassador to the United States speaks English without any trace of foreign accent.For he spend his boyhood in London, where his father was then Counselor of Embassy. Born at Naples in 1868, he entered the diplomatic service in 1891 and won his spurs at Berne by carrying out successfully the very delicate negotiations that eventually found the solution for the somewhat bitter Italo-Helvetian controversies that had been raging there for some time. In 1906 he was promoted to be First Secretary of Legation in Egypt and four years later succeeded his father as Minister and Diplomatic Agent of Italy at Cairo. He managed there to acquire the very warm friendship and what is more the confidence of Lord Kitchener, at that time the masterful British Plenipotentiary in the land of the Nile, and, owing to the very large Italian population in Egypt, was of a great deal of use and support to the Field Marshal.

ENVOY TO CONSTANTINOPLE.

When the time came for Italy to resume diplomatic relations with Turkey, after she had wrested from the Sublime Porte its North African province of Tripoli, Giacomo de Martino was transferred from Egypt to Constantinople, where he remained throughout the two subsequent Balkan wars that brought the Serbs, the Bulgars and the Greeks to the very walls of Constantinople, and which immediately preceded the outbreak of the great international conflagration known as the World War in the summer of 1914. Throughout the latter he was principal Under Secretary of State for Foreign Affairs at the Palace of the Cosulta at Rome, and as such he took part in all the many conferences between the premiers of the Entente Powers in London, Paris and Rome, while the conflict was in progress. After the restoration of peace he became one of the chief representatives of Italy at the epoch making Congress at Versailles.

[*From the „Newark Ledger„*

"Casa Italiana"

Inasmuch as there was already a "Maison Francaise" established under the patronage of Columbia University as a center for French culture in the United States, the above Committee selected the same institution as the logical home for a "Casa Italiana" because of its location in New York City which, besides having a very large Italo-American population, is the main point of contact with Europe. Furthermore, many other organizations of a national or international scope are conducted in cooperation with Columbia University.

The above-mentioned campaign for funds, so propitiously inaugurated, could not, unfortunately, be completed by the original Committee. Thanks to their efforts, however, several thousand dollars are deposited to the credit of the "Casa Italiana Fund" in a savings bank of New York.

Since 1921 new conditions have arisen rendering a "Casa Italiana" of urgent importance. The growth of interest on the part of American students in Italian culture is almost unprecedented. In Columbia University alone registration in Italian courses has increased more than four-fold in these past three years. Under the able guidance of its scholarly president, Professor Mario Cosenza, the Italian Teachers Association has rendered invaluable service in arousing interest in things Italian. In 1923 there was founded at Columbia University the "Istituto di Cultura Italiana negli Stati Uniti", the chief purposes of which are a nation-wide development of this trend towards Italian culture and the promotion of intellectual relations with Italy. Among the members of its Executive Council are Giuseppe Prezzolini, distinguished critic and author of "La Coltura Italiana"; Dr.Shephen P. Duggan, Director of the Institute of International Education; Dr. Arthur Livingston, Director of the Foreign Press Service of the United States; Dean Ernest H. Wilkins of the University of Chicago, one of the organizers of the American Association of Teachers of Italian; Professor Mario Cosenza of the College of the City of New York; Cav. Henry Burchell, Secretary of the Italy-America Society, and other scholars of prominence in intellectual or cultural circles. In its brief existence the "Istituto" has been instrumental in bringing to our shores Prezzolini, the first scholar from Italy to lecture in a Summer Session of an American university. Furthermore, it has cooperated with the Institute of International Education and the Italy-America Society in arranging lecture tours for Italian scholars, in the formation of student-clubs in various institutions of the country, in facilitating means of study, travel and inter-communication for students, etc. As a consequence of its efforts, the "Ordine Figli d'Italia" offered to the "Istituto" in the spring of 1924 an annual graduate fellowship of $1200 for study in Italy.The first recipient of this honor is Mr. Charles Tutt, of London, Canada, who will spend the academic year 1924-25 in the Universities of Italy. Other organizations are now considering the establishment of similar fellowships; and it is hoped that in the near future they will equal in number and value those already existing for study in France and Belgium.

In view of the broad aims of the "Istituto di Coltura Italiana" it has been deemed opportune to reorganize the above-mentioned local committee of the "Casa Italiana" into a National Executive Committee. The formation of such a body will not only be more consonant with the character of the "Istituto", but will also indicate the national scope of the "Casa Italiana" and afford opportunity to all citizens of the United States and Canada to share in the contributions for its creation. The distinguished jurist of New York, Hon. John J. Freschi has kindly consented to act as Chairman of the National Executive Committee, and to assume personal supervision of the campaign for funds. Justice Freschi is so highly esteemed by all Americans that it is only necessary to recall that he has never failed to devote all of his energy and enthusiasm to any cause tending to the welfare of the United States and Italy.

Prof. JOHN L. GERIC

che la vita aveva in me medesimo accumulati.

Mi assicurai, dopo qualche esame, che la mia coscienza era giunta all'arduo grado in cui è possibile comprendere questo troppo semplice assioma: — Il mondo è la rappresentazione della sensibilità e del pensiero di pochi uomini superiori, i quali lo hanno creato e quindi ampliato e ornato nel corso del tempo e andranno sempre più ampliandolo e ornandolo nel futuro. Il mondo, quale oggi appare, è un dono magnifico largito dai pochi ai molti, dai liberi agli schiavi: da coloro che pensano e sentono a coloro che debbono lavorare. — E riconobbi quindi la più alta delle mie ambizioni nel desiderio di portare un qualche ornamento, di aggiungere un qualche valor nuovo a questo umano mondo che in eterno s'accresce di bellezza e di dolore.

Cominciando l'Anno X

Con questo numero "Columbus" entra nel suo decimo anno di vita.

I nostri lettori ben conoscono il significato e la portata dell'opera da noi già compiuta nel promuovere una sempre più intima intesa tra l'Italia e l'America, programma che questa rivista ha il vanto di aver concluso in una frase originale, la cui proprietà letteraria invano gli appaltatori e le appaltatrici della impresa "Italianità" si affaticano ad estorcerci.

"Per far conoscere l'Italia all'America e l'America all'Italia". Sintesi felicissima, degna solo di una rivista che reca sulla sua fronte il più simbolico e glorioso nome che possa essere stato immaginato quale battesimo di una rassegna italo-americana.

Per il compimento di un programma sì vasto è facile comprendere che nove anni, per quanto intensamente e fervorosamente e faticosamente vissuti, non sono che ben poca cosa. "Far conoscere...." E chi sa mettere un limite alla conoscenza? che cosa sono nove anni, e che cosa saranno mai venti anni, e novant'anni, e cento anni? Per questo "Columbus" è una istituzione destinata a non morire mai più. Per questo i nove anni già vissuti, non sono che una breve giornata. Il senso della continuità, della perpetuità dell'opera, è stato sempre, e sempre sarà, il faro luminoso che ha rischiarato e sempre rischiarerà le oscure notti del nostro travaglio.

Non vogliamo riandare il cammino percorso, chè il compito sarebbe molto arduo. Dovremmo, infatti, ricordare i nostri dieci anni d'esilio, in cui non vi fu giorno che non segnassimo nel nostro taccuino una legge di vita. Ed è là nel nostro vagabondo taccuino, anzi nei nostri taccuini, che sono raccolti i nostri migliori pensieri, i nostri sentimenti più vivi. Sì che solo quando l'inaudita lotta quotidiana per le esigenze immediate della nostra pubblicazione, avranno avuto una tregua, solo allora, o lettore, nell'alfine ritrovata serenità di spirito che si conviene allo studio delle leggi della vita, noi scorreremo insieme alcune pagine scritte dal vagabondo "uomo che passa per la strada." — The Man in the Street — e che tu hai visto correre mille volte per le vie d'America dietro la chimera del suo sogno, soldato di una battaglia che non avrà mai fine, apostolo di una fede che non si spegnerà mai.

Tu, o lettore, che hai benevolmente seguito il randagio pellegrino nel suo travaglio di nove anni compiuti, vorrai certo continuare a seguirlo nell'ascesa verso la vetta dell'aspro monte.

"Per la Bellezza che non sa dolori,
Per l'Ideale che non ha tramonti."

Vincenzo Campora

Da "Che cosa e' e che cosa vuole Columbus"

NOTE DI TACCUINO

. . . . . .

Era inconcepibile, cioè, che i colori della nostra Patria potessero essere stati scelti per la copertina di una Rivista, soffusa di nobili idealità ed inspirata a sani sentimenti di patriottismo. I colori del nostro Paese non potevano essere stati scelti che per un senso di venalità, alla stessa guisa del volgare rigattiere, che della nostra bandiera si era servito per adescar l'avventore alle sue scatole di saponi ITALIANISSIMI, od alla stessa guisa dell'alchimista truffaldino, che per vender veleno come balsamo, aveva escogitato una etichetta tricolore o crociata alle sue bottiglielle "Marca ITALIA" o "Croce di SAVOIA".

. . . . . .

E' questo l'ingrato pelago per ove la nostra piccola, ma non fragile navicella, è andata vagando fin oggi. E questo sarà ancora — ne siamo sicurissimi, chè ce lo dice non solo il pensiero, ma ben anche la dura esperienza suffragata da indizi evidenti — questo sarà ancora il burrascoso pelago, per ove andrà vagando la nave nostra, prima che salutata sia dalle rive del coro unanime dei riguardanti.

. . . . . .

Col che non vogliamo certo dire che l'opera nostra sia miracolosa. Il mondo infatti, va come andava prima della nascita di "Columbus" e andrebbe innanzi lo stesso anche dopo la morte del medesimo, come andrebbe innanzi lo stesso anche dopo la morte di qualunque altra pubblicazione. Dicendo che "Columbus" esiste perchè "deve" esistere, intendiamo dire che noi siamo nella vita al posto che ci spetta. Questa forza misteriosa, superiore alla nostra stessa volontà, che ci guida e ci dice di non fermarci mai, ma di andare sempre più oltre, sempre più oltre, e che ci fa aver ragione d'ogni ostacolo e d'ogni insidia, non può essere, infatti, che il destino. E dove è l'audace che oserebbe negare dover essere la vita l'obbedienza al proprio destino?

. . . . . .

Innumerevoli sono le ragioni che impediscono ai contemporanei di dire la verità sulle opere nuove. Innumerevolissime sono le ragioni che impediscono di riconoscere oggi la vera importanza di "Columbus" nella storia della nostra colonia — oggetto di studio di quelli che verranno dopo, e che negli archivi di questo paese faranno quelle stesse ricerche che oggi andiamo facendo noi per conoscere il passato della nostra emigrazione.

. . . . . .

Noi siamo ben lontani dal credere di aver creato una Rivista quale essa dovrebbe essere, cioè specchio fedele dell'incessante divenire della civiltà di due paesi: "dire all'America che cosa è l'Italia, dire all'Italia che cosa è l'America". Ma a questo arriveremo domani. Non ne abbiamo mai dubitato sin dal giorno in cui, senza benedizioni ufficiali, senza pompe e senza fanfare, ma sotto un cielo uggioso ponemmo sulla terra ignuda e selvaggia la prima pietra; non ne dubitiamo oggi; non ne dubiteremo domani. Poichè è in noi sempre ardente la fiamma che divampò nel nostro petto il primo giorno. Ed ogni alba ci trova al nostro posto sereni come il giorno prima. Ogni giorno è un ricominciamento. "Cosa è oggi?" — ci domandiamo talvolta; e spontanea ci viene la risposta "Oggi è lo stesso che ieri. — Ricomincia." E noi ricominciamo.

. . . . . .

Perchè la nostra Rivista sarà una "Istituzione", destinata a sopravvivere alla vita stessa di chi l'ha creata; e noi, che crediamo nella sempre rinascente fede della razza nostra, fermamente riteniamo che i giorni si ripeteranno in cui ci sarà chi dall'Italia verrà a continuare l'opera nostra nei secoli, già che se vi è una istituzione che può durare in eterno questa è il giornale — che è l'ombra della vita stessa.

VINCENZO CAMPORA

UN GRANDE SCOMPARSO

Adolfo De Bosis

Trovasi da qualche mese in America per un ciclo di conferenze sull'arte e la letteratura italiana, Lauro de Bosis, figliuolo del compianto Poeta Adolfo.

Il giovane letterato viene preceduto da ottima fama, che Guglielmo Ferrero fissava autorevolmente così:

"Figlio di uno degli spiriti più eletti, a cui solo una stoica indifferenza per il romore del mondo impedì di acquistare una più larga celebrità, Lauro de Bosis mostra di volere essere il degno figlio e continuatore del Padre di cui l'Italia ha recentemente rammaricato la perdita. Come il Padre il figlio possiede un disinteressato amore degli studi, una solida coltura classica, una serietá nobilissima di aspirazioni e una forma poetica che giá ricorda l'impareggiabile metrica paterna".

.....Piacerà pertanto ai lettori del "Columbus" rivolgere un mesto tributo alla memoria del Poeta scomparso, leggendo questo profilo che riproduciamo da "L'Italia" che scrive:

***

Si è spento davanti al suo Adriatico, nella villetta di Pietra la Croce cui sovrasta il Cònero, guardando in faccia la morte con ferme pupille e parlando di poesia e del suo prossimo trapasso con la serenità d'un discepolo di Socrate. Quel suo corpo gagliardo, esercitato a tutte le fatiche e temprato dall'aratro e dal remo, che esprimeva così tipicamente in ogni suo atto la volontà tenace e indomabile, sembrava dovesse a lungo tener lontani gli assalti della morte. Invece era andato a consolare gli estremi suoi giorni di un ultimo sorso di quella solitudine adriatica che era stata la compagna più fedele e operosa della sua vita. Non era mai stato un milite attivo in letteratura; chè questo "Principe del Silenzio", come lo chiamava il D'Annunzio, fu un asceta dell'arte. Il suo eremo di Ancona, Villa Diana sulla via Tusculana, la caratteristica torre sulle mura di Belisario, presso Porta Pinciana (già abitata dallo scultore Moisè Ezekiel) furono i rifugi che il solitario tramutava con gusto finissimo in veri cenacoli d'arte, e dove suonavano, nella lettura ch'egli ne faceva con la sua bella voce squillante, i canti dei maggiori poeti e le parole dei saggi dell'antichità. Villa Diana, il "diletto nido" della sua compagna impareggiabile e dei suoi figliuoli, composto dall'amore più nobile e più dolce, folto di libri preziosi, ove il suo Shelly nel pario marmo dell'Ezekiel, nitido in uno sfondo di cipressi, arrideva, quasi spirito vigilante, alle pure fatiche, soleva accogliere gli amici più cari, celebri nomi od oscuri, come per la celebrazione di un rito: e allora, solo allora, il poeta ritrosissimo, avverso a ogni sorta di divulgazioni e di esibizionismi, leggeva, e quasi confidava, ai convenuti l'ultima sua lirica, o il più recente frammento tradotto da Shelley o da Whitman. In un tempo di arrivismi a tutti i costi, di salaci fatuità pornografiche, di piccanti leccornie letterarie per le sartine e le dattilografe del regno, un adoratore della pura Bellezza non poteva godere di popolarità alcuna, nè trovare risonanza che in pochi cuori, come lui devoti agli ideali inviolabili della poesia, questa "Donna dell'anima" che ripaga d'un suo sorriso ineffabile solo chi per aspro cammino seppe disvelarlo.

Per questa austera concezione dell'arte e della vita, si trovò sempre lontano da ogni volgare polemica, da qualsiasi competizione del rissoso arengo letterario. Non che si tenesse fuori del mondo, misantropo ostile e ostinato: così francamente schivo di onori e di fama, egli era insieme il più affabile e gentile e semplice degli uomini; quegli che sapeva accogliere nel proprio cuore molta parte del dolore comune e del comune soffrire ("O gioia! Sentirsi nel core — i pianti, li sdegni ed i sogni — tuoi, Cuore de l'Umanità!").

Lavoratore formidabile, operò con inesausto ardore fra gli uomini, non conoscendo incertezze nè abbattimenti. Accanto al poeta, o meglio nel poeta, era l'uomo che della realtà cotidiana faceva una forza operante e feconda; ed egli fu sino all'ultimo suo giorno un dominatore; fu un esemplare armonioso di vita di contro ai deboli e agli sfiduciati. Nei giorni più torbidi della lotta il suo volto non perdette mai la na-

turale sicurezza del pilota che scorge, di là dalla bufera, i sereni. E spesso, dopo una settimana di travaglio, questo aristocratico faceva il mastro d'ascia nella sua villa, potava i grandi alberi, costruiva un chiosco all'ombra dei pini, allineava le palafitte lungo i sentieri, o volava addirittura al suo Conero a inebriarsi di pace. Del resto son sue queste parole: "Operare, soffrire, amare, combattere; esercitare le forze nel travaglio, nell'impeto, nella meditazione; mirare i grandi cieli purpurei o il riso dei propri figli; essere esperto al remo, all'aratro, alla obedienza e alla dominazione; domare un incendio, salvare un naufrago, piantare un olivo, perorare una giusta causa, frenare o concitare una cittadinanza; aprirsi alle passioni del suo tempo e della sua gente; temprarsi nella solitudine, fiorire nel proprio sogno e crescere integro e generoso nella compagnia degli uguali; provare, conoscere, vivere pienamente, puramente, liberamente; tale è la scuola unica del Poeta, se il Poeta è fatto a insegnare al mondo "speranze e timori non conosciuti". Adolfo de Bosis non contravvenne mai a tale professione di fede.

Nato ad Ancona nel 1864 da un'antica famiglia marchigiana, e compiutivi gli studi classici, si recò a Roma a studiar legge negli anni in cui i cenacoli del Don Chisciotte e del Capitan Fracassa vi radunavano i capi più ameni e le energie migliori della letteratura e dell'arte. Legatosi di forte amicizia, oltre che col D'Annunzio, col Michetti, col Tosti, col Pascarella, col Conti, egli portò nella allegra e pur pensosa vita di quelle brigate, col suo fuoco di giovinezza, l'equilibrio e l'armonia di uno spirito nutrito di bellezza italica e di buon senso anglosassone; cosicchè — come ben disse l'Angeli — egli era veramente "lo spirito sereno che, derivando da due epoche e da due mondi la luce, sapeva pesare alla lor giusta misura gli uomini e le cose del tempo nostro."

E' forse potuta sembrare esagerata l'affermazione che molta influenza ebbe l'uomo e l'artista de Bosis sullo spirito del D'Annunzio di allora. E non è. Chè egli non era soltanto l'incontentabile cesellatore pel quale ogni parola era la gemma precisa e insostituibile, e non soltanto il mirabile traduttore di alate liriche inglesi, ma, e forse anzitutto, un animatore.

Come tale, non facilmente potrà andare dimenticata l'importanza di quella Rivista da lui fondata, tra le più belle che siano apparse in Italia, che si concluse in dodici fascicoli, e che fu, anche nella magnificenza e accuratezza tipografiche, l'espressione più alta di quell'estetismo che ebbe intorno al '90 nel D'Annunzio il più autorevole rappresentante. Si affidava al "Convito" quasi una missione di rinascita in un tempo in cui, non ancor del tutto repressi gli ultimi sospiri di un romanticismo da dozzina, molto si indulgeva alla volgarità, alla faciloneria, alla scapigliatura artefatta, e pochissimo si avvertiva il divino tormento dell'arte. Voleva la nuova rivista, adunando le forze migliori, additare la via maestra delle pure e nobili tradizioni italiane, "raccogliere — come disse allora il suo simposiarca — un vivo fascio di energie militanti che "valessero" a salvare qualche cosa bella e ideale dalla torbida onda di volgarità che "ricopriva" omai tutta la terra privilegiata dove Leonardo creò le sue donne imperiose e Michelangiolo i suoi eroi indomabili". Stampato su carta appositamente fabbricata, con fregi di valenti pittori ed eliotipie fuori testo,il primo numero del "Convito" vide la luce nel gennaio 1895: conteneva, fra l'altro, la prima puntata delle "Vergini delle Rocce" e un poema conviviale di Giovanni Pascoli.

Se nell'opera del de Bosis trovarono talvolta risonanze il D'Annunzio, il Carducci, il Pascoli, se nei suoi esametri passa di quando in quando come un afflato di Shelley o una ventata di Whitman,essa non cessa per ciò di rimanere in buona parte personale nei suoi ritmi e nell'ispirazione.

"Amori ac Silentio", la sua unica offerta votiva alla Bellezza, è l'eco numerosa di un'anima calda di amore per la Vita eroica, per la natura, per l'umanità. Parve a taluni un vano incastonatore di parole, un impassibile orafo di marca parnassiana, e fu un ardente cuore di romantico che il fuoco interiore infrenava nella classica strofe, polita e levigata. A volte, è vero, risentì fin troppo il tormento della ricerca, il voluto sforzo d'un effetto o d'una maniera, quella ridondanza e prolissità già molti anni fa rilevate dal Croce; ma allo svolto di una pagina ti ripaga un saluto dal largo respiro, un'invocazione snodantesi nelle terse

spire d'un'alcaica, una ventata di aria buona.

Il breve volume chiude tutto un contenuto fervore di fratellanza, di giustizia, una continua aspirazione al bene che è luce, una serenità superiore. E' l'opera di un vincitore, quindi di un combattente. La morte vi è vista dal poeta con occhi limpidi, sereni; in lui non l'assillante tormento del mistero che s'aderge sull'ultima soglia della vita, non le cupe tristezze, non l'ombra del tedio che sembra ormai avere attossicato ogni gioia più semplice, e non la sazietà terribile; ma un profondo sentimento quasi panteistico della natura, dei meravigliosi legami che uniscono le cose universe. La morte non è per lui che "placida gioia sopra un "suo" placido sonno", la natural legge che scioglie un nodo di vita e rilancia un atomo nel perpetuo fluire del cosmo. In questo senso fu un mistico. Egli intese il poeta come colui che "guarda innamoratamente alla vita "e alle sue apparenze eterne e mutevoli" ed ha pronti gli spiriti a goderne le segrete armonie e a salire per gradi sino alla contemplazione del Bello che è in cima alla disciplina platonica"; e la poesia fu celebrazione di ogni cosa buona e bella per chi la ritenne "non balbuzie di tenui cure, sì linguaggio grave e soave, altero e libero, da uomini a uomini, quasi una salutazione e un augurio". Non fu un grande, nè un originale poeta: di quelli che vi costruiscono un mondo e ve lo lanciano come un sole nel cielo dell'arte. Fu un esteta, ma — come bene avvertì il Croce — un esteta che "degli estetizzanti non condivise nè la voluttà e la lussuria, nè la crudeltà delle aspirazioni sanguinarie". Fu un magnificatore della vita. Soleva ripetere che "gli uomini tengono chiusi gli occhi, e c'è la Bellezza; poltriscono, e ci è la Vita; si travagliano affannosamente, e sopraggiunge la Morte; si azzuffano, e c'è l'Amore."

Fuori, c'è le stelle virginee,
parole di luce su pagine
eterne!.....
..... La faccia del mondo
è rorida di meraviglia.....
E voi dormite, come stracche mandre.

Il suo "Inno alla Terra" esalt ala potenza e la santità della Madre comune, che gli uomini poco amano, perchè poco conoscono, e non sanno "i poemi che il Maggio fiorisce in sue pagine aperte", nè quanto travaglio di secoli le occorra "per dare un cervello di Dante e un cuore di Shelley al "suo" sole!". Ed ecco l'"Inno al Mare", al mare "republicano", "uno e non domo" e buono maestro di liberi", "palpito immenso e squilla del mondo". Auspicava giorni nuovi e nuove cittadinanze, una umanità nuova, confederata da un'unica forza, l'amore. (Pace, pace! Noi miserabili — tutti; tutti insieme noi naufraghi — a le rive di un sordo oceano!).

Da questo sentimento di umana sollecitudine nacque il canto quasi utopistico, dal largo giro whitmaniano, "A un macchinista". Ma nella lirica "Ai Convalescenti" il poeta seppe trovare accenti di umani incitamenti alla speranza, al risorgimento operoso, alle verità della vita, della vita che è in noi con le sue vittorie e con le sue sconfitte, nostra schiava o tiranna.

Parecchie pagine son degne di sopravvivergli a lungo. Certo è anche vero che la somma delle sue realizzazioni non fu pari alla potenza del suo sogno e del suo ardore, ed egli voleva che la Poesia lo giudicasse non dalle offerte caduche recate ai suoi altari, ma "dall'acerbità del desiderio e del rammarico". Contribuì a ciò la sua opera assidua mirabile di traduttore di quel poeta ch'egli doveva più d'ogni altro sentir vicino al suo ideale d'uomo e d'artista: Shelley—Opera di segreto martirio e d'infinito amore.

Ed ora ch'egli non è più, io penso alla lirica che chiude il suo volume e che contiene quasi una promessa, sciolta la mattina del 28 agosto, sul letto di morte:

O parole ch'io dica, con saldo cuore, a li astanti
presso al mio letto, sobrie; e ch'eglino accolgano in pace,
lampada commessa da mia ferma mano a lor mano,
che i miei figli, e i lor figli, di bianca sua luce consoli.

E le parole furono un testamento di luce: "Lascio ai miei figli quello che solo ho saputo dar loro: una madre.'

GUGLIELMO LO CURZIO.

IL CENTENARIO DI UNA STRADA

5th AVENUE - (Angolo 44a. Strada)

Pensando alla "Fifth Avenue"

L'anno scorso a Roma, conversando in un ritrovo famigliare romano, una gentile Signora, avendo appreso il mio indirizzo di New York, uscì in una esclamazione enfatica "Ma ella vive nella famosa Fifth Avenue, la via dei Milionarii".

Non è a dire come rimanessi imbarazzato a quella sparata a bruciapelo, non sapendo che cosa rispondere senza preparazione, senza dati, e senza dettagli sicuri. Ma feci coraggio e risposi con sillogismi:

"I milionarii vi erano quando giunsi a New York, quarantacinque anni or sono. Ora non ve ne sono più. Veda, mia bella Signora, allora, la Fifth Avenue quasi terminava alla 42ma Strada, dove era pure il gran serbatoio dell'acqua potabile che abbeverava i due milioni di persone che scarsamente abitavano allora la grande città. Ora sul luogo del serbatoio sorge un bel palazzo architettonico che alberga la grande biblioteca di New York.

I serbatoi che ora abbeverano più di sei milioni di gente, sono dei bacini colossali, con delle chiuse gigantesche, a molti chilometri dalla città, alla quale portano fiumi di acqua per mezzo di enormi condutture.

D'allora in poi la città si estese per circa dieci chilometri sino alla 142.a strada,dritta, uniforme, regolare ben pavimentata con cemento ed asfalto.

Dalla piazza "Washington Square", di dove comincia la quinta avenue, su fino alla quarantaduesima strada, la via era fiancheggiata da palazzine assai eleganti, con qualche palazzo pretenzioso, fabbricati da gente ricca, qualcuna a milioni, con criterio e gusti barocchi, generalmente secondo il capriccio di gente di nazionalità diversa.

Tutto ciò è scomparso, le palazzine sono state rase, e sullo spazio divenuto prezioso sorgono ora quelle torri di babele che hanno il nome prosaico di grattacieli, qualcheduna con un tentativo di stile architettonico per coprire in qualche modo lo scopo speculativo dello spazio utilizzato dal mercante, avido solo di esporvi le sue stoffe, i suoi gioielli, i suoi libri, i suoi mobili, ogni mercanzia che più gli tornasse a conto.

Cosichè i palazzi hanno dato il posto ai grandi negozi, alle colossali case di commercio, alle Banche, ai magazzini di lusso, dove si mercanteggia tutto, fuori del buon Dio, il quale poveretto ha dovuto per forza rimanere nelle Chiese che erano state erette dalla pietà sociale, e che paiono ora protestare contro il mondo venale, mercenario. Una volta erano templi eretti per la tranquilla civiltà sociale che li attorniava, ed ora invece si trovano soffocati dalla ironia di una folla mercenaria, la quale forse col tempo li convertirà in templi bancari, trasportando il culto lontano in mezzo ad un ambiente più sentimentale, più geniale e più simpatico.

Tutto cambia rapidamente in America, e soli quarantacinque anni or sono finiva la dinastia dei Gould, giungeva all'apogeo quella dei Vanderbilt, quando cominciava a far capolino quella più colossale del Rockefeller. Ed allora non si parlava ancora del Carnegie. Nessuno lo conosceva, facevano capolino i Re delle ferrovie e dalla California venivano i Nabab delle miniere d'oro, Makey, Fair, O'Brian e da Chicago i Baroni del grano, delle carni in conserva, i mercanti di porci e di prosciutti. E tutto quell'oro si allogava in Banche colossali, che i Morgan, i Seligman, i Kuhn and Loeb e cento altri solidamente piantavano nella famosa Wall Street, erigendo mansioni suntuose lungo la nuova prolungazione della "Fifth Avenue", lontano al nord della sessantesima strada, dove sorgevano i palazzi dei nuovi baroni delle Ferrovie, dell'acciaio, di tutto ciò che sul mercato si cambiava in oro.

La Fifth avenue di un tempo si era presto trasformata in un mercato elegante di tutto ciò che il lusso, la moda, il capriccio poteva desiderare, e per l'ampia strada si vedevano ancora le pariglie eleganti, le vetture dei privilegiati, coi domestici in livrea, goffa imitazione dell'aristocrazia del vecchio mondo.

Vi era allora ancora la passeggiata vespertina delle signore eleganti lungo i marciapiedi ampii della strada, e la vita sociale si dilettava fuori casa nelle belle giornate di primavera e d'autunno.

Qualche cavaliere caracollava ancora lungo la via spaziosa e libera, mostrando qualche bel cavallo di razza con piacere e soddisfazione del pubblico. Si viveva ancora la vita semplice, elegante e piacevole, quando giunse a sconvolgere il mondo quella invenzione diabolica dell'automobile, che invase la strada, come una tormenta, infettando la gente colla mania della fretta, colla febbre del vivere, come se la vita dovesse finire ad ogni momento.

Quell'uomo eccezionale che fu Teodoro Roosevelt aveva scritto un bel libro sulla "Vita semplice" per gli Americani. Ma pare che le saggie ammonizioni di quel filosofo abbiano avuto l'effetto contrario, fors'anche perchè gli avvenimenti della gran guerra hanno avuto una triste influenza sul modo di vivere.

Le belle passeggiate lungo la quinta avenue, specialmente la Domenica, non si fanno più, e gli incontri sociali, le chiaccherate amichevoli, sono cose ignote alla presente generazione.

Tutti corrono verso un ignoto che non sanno che cosa sia, forse ansiosi alla ricerca di una felicità impossibile, che non esiste.

Una volta si ballava per divertirsi, oggi si balla per inebriarsi, per distrarre la mente da un incubo che la tormenta, perchè la vita invece di mantenerla semplice cerchiamo di farla complicata.

Vent'anni or sono erano pochi i ritrovi danzanti ed in pochi alberghi vi era il ballo pubblico, come vi sono ora numerosi, oltre a quella peste dei Cabaret, dove le donne fumano come gli uomini e bevono perchè è proibito per legge. Bisogna ben dire che le abitudini sono cambiate, quando si ricorda che appena prima della guerra una Signora era invitata ad uscire dalla sala da pranzo di un Albergo perchè si era ostinata a fumare la sigaretta.

Ora, i plutocrati, hanno eretto le loro residenze al di la della 60.ma strada, in quel tratto della quinta avenue che si estende sino alla 110.ma strada, fiancheggiante il gran Parco.

Sono palazzi, palazzine, residenze ad appartamenti senza stile omogeneo, per lo più bizzarro a seconda del capriccio del proprietario senza riguardo alla estetica locale. Appena due o tre sono di stile classico.

Molte prò raccolgono all'interno tesori di arte, nel mobiglio, nei quadri, nei bronzi, e nei tappeti, spesso pur troppo con decorazioni esagerate e disposizioni di poco gusto, almeno per l'Europeo.

Nulla vi è di stabile, perchè, secondo l'oroscopo, in dieci, o al più in venti anni, tutte quelle case subiranno la stessa sorte delle prime, saranno rase al suolo per dar posto a grandi Alberghi oppure a grandi negozii a grosse banche, ed i nuovi ricchi andranno ancora muovendo più innanzi, sbizzarrendosi con nuove ville, nuovi palazzi, ciascuno sfogando il suo capriccio, senza armonia, senza estetica generale, purchè di profondere denari a volte accumulati in fretta senza l'idea del goder la vita, senza uno scopo dedotto da una preparazione di educazione, di studio, di genialità spesso sorgente d'imbarazzo, di fastidi, di disillusioni.

Poca gente si ferma a ragionare che il denaro vale solo quel tanto che serve a far godere la vita materiale, e che deve servire invece ad uno scopo morale, quello di far del bene agli altri, aiutando i deboli, asciugando le lagrime, sollevando la miseria, e portando il sorriso nella casa del dolore.

Vi è un modo di dire in America, che diventò quasi un proverbio, che tradotto alla lettera vorrebbe dire "Da maniche di camicia in maniche di camicia in tre generazioni". Motto che sintetizza la razza dei milionarii a vapore.

In quarantacinque anni ho visto delle fortune colossali fatte e perdute, ed i loro possessori da una vita di Nababbi, ridursi a dozzinanti di una pensione e forse peggio.

Qui tutto si evolve rapidamente, tutto rapidamente si dimentica ed in generale quella vita individuale non ha pretese, non ha privilegi, non ha tradizioni, e non si preoccupa della discendenza e del blasone.

Un milionario Californiese, un tipo di Americano intelligente e colto a chi gli aveva consigliato di costruirsi un bel palazzo, del quale i suoi posteri potessero essere orgogliosi e riconoscenti, rispondeva: "I miei posteri, i miei pronipoti, ah, ah, che cosa mi dite mai? Io non li conosco, nè forse li conoscerò mai. Essi del resto nulla hanno fatto per me, e nulla faranno ne son certo. Potranno anche essere della canaglia. Chi lo sa? Certo non me ne preoccupo."

Vi sarà del cinismo in quelle parole, ma esse sono pure lo spirito ed il pensiero di molti Americani.

In quarantacinque anni vi furono negli Stati Uniti dieci elezioni presidenziali, e ciascuna di esse ebbe il suo periodo di lotta politica, che però non ha lasciato alcuna sequela, e infatti gli attori di quelle elezioni, sono tutti scomparsi, dimenticati, tanto che è persino svanita la bella figura politica di Roosevelt scomparso solo dopo la guerra, senza lasciare alcuna dinastia di famiglia, come da noi i Garibaldi, e le figure politiche di Giolitti, di Turati, di Luzzatti, di Boselli, alle quali stanno attaccate le tradizioni e molte superstizioni.

La gente è troppo preoccupata del vivere di oggi, per fastidiarsi del domani, per lamentare un passato che non ritorna più.

La elegante "Fifth Avenue" colle belle pariglie, i cavalli di razza, i Landaux di lusso, colle belle dame ed i cavalieri eleganti, è scomparsa per sempre, e nessuno pensa a rimpiangerla.

Una folla nuova vive ora la vita intensa dell'oggi, la vita febbrile che consuma, che uccide, la vita spensierata di una generazione nuova che si è precipitata nella lotta senza fine, per vincere una battaglia materiale senza scopo, senza un ideale senza nobiltà e senza amore.

E' un paese nuovo, che si forma e si rinnova, che progredisce rapidamente e cerca nella sua enorme attività morbosa di migliorare la sua esistenza, e nella fretta di raggiungere la meta, si esaurisce senza goderne i frutti, il benessere, il piacere.

Muore sulla breccia per lasciare il passo ad una nuova generazione che forse correrà più in fretta ancora, illusa nell'errore di vivere di più e meglio.

Se la strada dei milionarii è scomparsa per far posto ai mercanti, ciò non vuol dire che i milionari siano scomparsi.

Essi invece si moltiplicano, si rinnovano, sorgono, scompaiono, spesso senza lasciar traccie, ma giammai costituiscono, come si crede in Europa un'aristocrazia.

Il solo privilegio che loro concede l'America è di pagar più tasse, e di avere più fastidi e più noie.

Erano più felici poveri e liberi, e forse la loro vita era tollerabile con un solo domestico, mentre senza dubbio è un inferno con dieci servitori, tanto più ora che il servo è scomparso come classe.

Bisogna però ammettere che spesso la esuberante ricchezza crea dei filantropi, perchè non è scorsa una settimana che uno dei tanti principi del tabacco donava la bellezza di quaranta milioni di dollari per creare un nuovo centro di studi, ed un altro milionario, l'Eastman, il cui nome è popolare per la macchina Kodack, ne donava quindici per lo stesso scopo. Filantropi grandiosi, assorti a così grande fortuna dal nulla, senza una speciale educazione od istruzione, il che li rende anche più meritevoli di encomio, per lo spirito nobile che li trae a fare per gli altri ciò che non fu fatto a loro, come del resto già fecero altri che li precedettero, che forse pochi ricordano, e nessun titolo ne perpetua la memoria. Semplice e vera democrazia.

Una dozzina di ragazze Americane che hanno arricchito il blasone di qualche nobile Italiano, crearono la falsa opinione che i milionarii di America avessero delle ambizioni aristocratiche. Invece sono a migliaia i milionarii di questo paese che non si sono mai occupati di un blasone e forse neppure di un albero genealogico di famiglia. E' però meraviglioso il vedere come molti di questi fortunati, senza un'idea di ricompensa titolare, volgano le loro ricchezze a beneficio dell'umana famiglia, profondendo tesori per la scienza, per l'arte, per la carità, come il Rockefeller, lo Stanford, il James Hill, il James Lick, e mille altri che hanno fondato Università, istituti tecnici, scuole pubbliche, Ospedali, come recentemente hanno fatto il Baker, il Duke e l'Eastman.

Nessuno di loro ha delle pretese di dominio politico o sociale, nessuno di loro si aspetta distinzioni o privilegi di sorta, ma portano modestamente il peso delle loro ricchezze come una missione, e lavorano non per accrescere la loro fortuna, ma per il dovere di lavorare, per il piacere di lavorare, per quell'abitudine al lavoro che è caratteristica dell'Americano.

La "Fifth Avenue" come strada dei milionarii è scomparsa, i loro palazzi furono rasi al suolo per costruirne degli altri di valore più pratico generale, ed il tentativo di feudalismo non ha presa in un paese dove tutti hanno gli stessi diritti, perchè tutti hanno gli stessi doveri, e nella lotta della vita sono tutti uguali.

Dott. PAOLO DE VECCHI.

La corona comitale a un grande industriale

Conte Alfonso P. Villa

Quando, tre anni or sono, dedicammo un fascicolo del Columbus al Piemonte, fu nostro dovere segnalare all'ammirazione dei nostri lettori d'America e d'Italia, una delle più tipiche figure rappresentative delle solide virtù di quella regione, e ricordammo con vivo piacere, la simpatica figura del comm. Alfonso Villa, che, come tutti sanno, è uno dei più ricchi ed importanti industriali nel campo serico, tanto in Italia quanto negli Stati Uniti e nel Giappone.

Ora ci giunge assai grata la notizia del conferimento fattogli dal nostro Sovrano di una decorazione, di cui, per fortuna, lo stampo è molto raro; la corona comitale.

Son troppi i cavalieri della Corona d'Italia in mezzo alle nostre Colonie; son molti i commendatori, ma di conti ne è stato fatto uno finora sin dalle origini della nostra emigrazione (Parliamo s'intende degli Stati Uniti, perchè nel Sud America ve n'era già qualcuno). Della singolare onorificenza il neo conte dev'essere perciò davvero orgoglioso.

Ed orgogliosa è pure la grande famiglia italo-americana di vedere un figlio suo altamente e degnamente onorato per aver accresciuto il decoro d'Italia in America, con opere improntate ad una non mai smentita signorilità di tratto e di carattere, che sono poi le virtù prime onde la nostra razza si è sempre affermata nel mondo.

La corona comitale non conferisce dunque al comm. Villa una nobiltà che egli non avesse: solo la sanziona con decreto sovrano, in omaggio.

Fratello del conte Alfonso Villa, per chi non lo sapesse ancora, è Silvio Villa il fortunato scrittore in inglese che or è più di un anno ha visto il suo nome circondato da un'aureola di gloria per il successo di un romanzo pregevolissimo "The Unbidden Guest" — L'ospite non invitato — libro di cui ci siamo occupati anche noi in questa rivista. Ricordiamo anzi un particolare gentile del libro: esso è dedicato appunto dall'Autore al fratello Alfonso, con cordiali sensi di stima e di affetto (to my brother — whose twenty-five years — of intelligent work — in America — exemplifies the virtues — of modern progressive Italy).

Ammiratori fervidi delle manifestazioni nobili dell'intelletto e dello spirito dei nostri connazionali d'America, noi salutiamo con animo commosso.

Economia e Finanza

IL NUOVO TITOLO DI DEBITO PUBBLICO AMERICANO

Quando il governo federale ha bisogno di soldi non si serve di sindacati bancari di emissione, non ha bisogno di far spese per lanciare prestiti, non ha bisogno di offrire interessi da usuraio e prezzo di emissione sotto la pari.

Basta una breve circolare "to the investor" di appena otto righe, l'interesse del 4 per cento e il prezzo alla pari.. E per 200 milioni richiesti ne vengono sottoscritti 2 miliardi circa!

Questa è la sorte felicissima toccata alla recente emissione di "Treasury bonds 4 per cento 1944-54" in data 15 dicembre.

Vennero ricevute sottoscrizioni in contante per oltre un miliardo e 400 milioni, di cui 325 milioni da sottoscrittori per meno di diecimila dollari a testa.

A questi ultimi soltanto venne assegnata l'emissione, in ragione del 65 per cento dell'ammontare sottoscritto, per un totale di circa 224 milioni.

Il restante dell'ammontare sottoscritto, per un miliardo 176 milioni di dollari, venne rifiutato.

Cosicchè il prestito va a finire, almeno per ora, nelle mani di piccoli risparmiatori, cioè di quelli che sottoscrissero diecimila dollari o meno.

Oltre alle sottoscrizioni in contanti, vennero ricevute anche sottoscrizioni contro pagamento a mezzo di altri titoli a interesse vario di prossima scadenza per un ammontare di circa 600 milioni; trattasi di certificati del tesoro 4 per cento e di buoni del tesoro 4 e tre quarti per cento scadenti il 15 Marzo 1925, di certificati del tesoro 4 e un quarto per cento e 2 e tre quarti per cento scadenti il 15 dicembre 1924 e "Third Liberty Loan Bonds" 4 e un quarto per cento pagabili il 15 Settembre 1928.

Poichè in questo caso non si tratta che di una pura e semplice conversione, e non di nuova emissione, l'ammontare di questo tipo di sottoscrizioni verrà accettato in pieno sino alla mezzanotte del 20 dicembre.

L'organizzazione del Tesoro americano ha certo ragione di rallegrarsi dell'esito così felice di questa poderosa emissione.

E, in un paese e in un momento in cui la speculazione sembra attrarre un pò tutti, è certo confortante e sintomatico il vedere che c'è ancora una forte legione di gente di buon senso che si accontenta di un 4 per cento sicuro e duraturo, anzichè farsi sedurre dai 7 per cento o magari 8 per cento emessi sotto la pari.

***

ANCORA A PROPOSITO DEI DEBITI DI GUERRA

La Francia, a mezzo del suo Jusserand (il quale si ritira dopo aver resistito per tanti anni a Washington nonostante i moltissimi cambiamenti di politica nel paese da lui rappresentato), ha fatto sapere che "quando" pagherà, pagherà fino all'ultimo centesimo (sic). Però, ha subito soggiunto (quanti "però" e quanti "ma" ci sono in diplomazia!), non si dimentichi che la Francia sui campi di battaglia ha sparso più sangue di ogni altro alleato, non si dimentichi che i cinque sesti del denaro imprestato dagli Stati Uniti è stato speso negli Stati Uniti, che la Francia a sua volta ha prestato ad altri alleati che non pagheranno, e si tenga di ciò debito conto.

Il dott. Hibben, Presidente della Università di Princeton, dal canto suo ha dichiarato che la metà almeno dell'ammontare del debito verso l'America fu spesa per tenere i fronti nel 1917 e 1918 in attesa che gli americani entrassero in linea, e che questa spesa fu tanto a vantaggio della Francia, quanto a vantaggio degli Stati Uniti.

E ha soggiunto: "dovrebbe essere non solo un dovere ma un grande privilegio

per gli Stati Uniti di cancellare parte di questo debito."

Naturalmente, tutto questo si attaglia benone al caso dell'Italia. Ma v'ha di più: l'Italia ha speso interamente in America quel poco che l'America le ha prestato (diciamo poco in senso, beninteso, relativo), ha atteso invano i soldati americani sul suo fronte; l'Italia non riceve riparazioni dall'Austria (anzi ha dovuto farle dei prestiti), e riceve pochissimo in conto riparazioni tedesche.

Se l'Italia dovesse pagare il suo debito di guerra verso gli Stati Uniti, a che cosa si ridurrebbe il contributo degli Stati Uniti alla guerra condotta per la causa comune sul poderoso fronte italiano?

Se si vuol fare un bilancio di dare ed avere di quei quattro soldi che gli alleati hanno prestato all'Italia, occorrerà pure mettere in questo bilancio i morti e gli invalidi: l'Italia scrive al suo triste attivo ben 600.000 morti, tutti "bianchi" e tutti "italiani", e una sterminata legione di feriti e di invalidi, che ha curato e cura "da sè", come pure da sola ricostruisce le sue provincie devastate e attende al risanamento delle proprie finanze.

Se la vittoria è stata conseguita "anche" dall'Italia nell'interesse comune, bisognerà pure che gli oneri siano anch'essi sopportati in comune. Se si è ritenuto necessario creare in guerra un fronte unico di combattimento, bisognerà pure creare anche un fronte unico finanziario.

Speriamo che i vari dott. Hibben sparsi negli Stati Uniti parlino anche per l'Italia come parlano per la Francia quando verrà il momento opportuno.

***

LA SPINA DORSALE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE

Poco chiare sono le idee del grosso pubblico su quello che l'Italia vende al resto del mondo. Non sarà male quindi riprodurre qui appresso le voci più importanti del quadro delle "Esportazioni principali" pubblicato dal Tesoro Italiano.

Citiamo solo quei prodotti che dal gennaio all'agosto 1924 superarono nella cifra d'esportazione i 40 milioni di lire.

Questi prodotti rappresentano il 79 per cento della esportazione totale dell'Italia.

Olio d'oliva	166	milioni
Formaggi	234	"
Pelli crude di bovini	138	"
Mandorle	82	"
Limoni	84	"
Aranci e mandarini	140	"
Vino comune in fusti	161	"
Conserva di pomidori	97	"
Patate	114	"
Frutta fresche	120	"
Uova di pollame	188	"
Seta greggia	1255	"
Tessuti di cotone	992	"
Canapa greggia e pettinata	185	"
Filati di cotone	248	"
Cascami di seta	169	"
Tessuti di seta pura	150	"
Cappelli da uomo, di feltro	99	"
Seta artificiale e cascami	193	"
Tessuti di lana non stampati	163	"
Tulli e crespi di Seta	74	"
Tessuti di seta misti	66	"
Automobili	228	"
Marmo ed alabastro lavorati	66	"
Zolfo	90	"
Pneumatici e camere d'aria	140	"
Bottoni di corozo e di palma	45	"

Si tratta di aride cifre; ma molto v'è da apprendere dalla loro silenziosa eloquenza perchè abbia la voglia e l'interesse di studiarle e meditarle.

Esse dimostrano che le industrie che esportano sul serio sono l'agricoltura e le industrie tessili. Fuori di questi due grandi gruppi abbiamo le automobili, il marmo, lo zolfo, la gomma elastica ed i bottoni di corozzo.

Per chi ne abbia bisogno, esse dimostrano che l'Italia non è solo il leggendario "paese prevalentemente agricolo." L'agricoltura vi tiene un posto importantissimo, ma ha accanto l'industria tessile quanto mai richiedente mano d'opera specializzata, cioè quello "Skilled labor" che, secondo alcuni, sembra albergare soltanto fra le razze nordiche.

Come pure richiedono mano d'opera specializzate le industrie dell'automobile e della gomma.

Nonostante i vari soprusi tariffari e la concorrenza sleale di certi mercati, l'Italia tiene pur sempre alto il suo nome nei mercati del mondo.

IL BILANCIO DELLE FERROVIE ITALIANE IN PAREGGIO

Le finanze italiane sono decisamente sulla buona strada e, ci si lasci aggiungere, in buone mani. Ci si avvia a gran passi verso la normalizzazione.

Mentre de' Stefani ha lavorato con successo per portare il bilancio verso il pareggio, per diminuire o abolire alcune tra le tasse più gravose e complicate, per consolidare i debiti del tesoro a breve scadenza, il Ministro delle Comunicazioni Ciano si è adoperato per mettere in ordine le ferrovie, le poste e la marina mercantile.

Infatti egli annuncia alla Camera che il bilancio delle ferrovie, che aveva dato in passato un deficit di oltre un miliardo 400 milioni di lire, chiuderà quest'anno in pareggio; che le poste, telegrafi e telefoni daranno quest'anno un avanzo di 25 milioni e che 200 milioni saranno risparmiati dall'ammontare delle sovvenzioni marittime.

Il servizio ferroviario va continuamente migliorando, il materiale rotabile è ben tenuto, gli impiegati inutili sono stati licenziati, i furti vanno notevolmente diminuendo, la elettrificazione procede ovunque sia possibile.

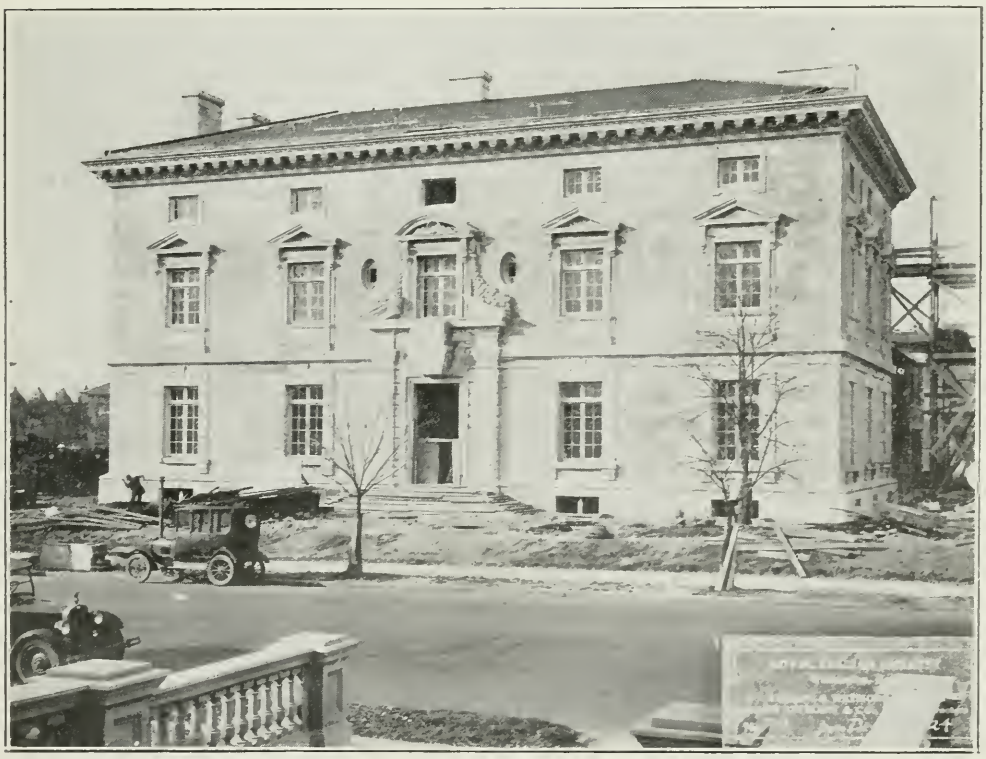
Le ferrovie erano una vera cancrena nella finanza dello Stato italiano e c'è voluto certo un chirurgo di coraggio e dalla mano ferma per risanarle.

Quei tali che prevedono la rivoluzione e il caos ogni volta che in Italia quattro politicanti si tirano per i capelli, resteranno con un palmo di naso nell'apprendere quest'altra strabiliante notizia.

E intanto il Consolidato italiano, a differenza di parecchi altri consolidati europei, si negozia alla pari!

New York, li 16 dicembre 1924.

Dott. ELMO DE' PAOLI



LA NUOVA SEDE DELL'AMBASCIATA D'ITALIA A WASHINGTON

(Fotografia presa il 1o. Dicembre)

Giacomo Puccini

Il male inesorabile lo ha colto e vinto mentre dava gli ultimi tocchi alla sua "Turandor". E così questa che nessuno pensava dovesse essere l'ultima delle sue opere, passa avvolta di gramaglie come il canto postumo del musicista scomparso.

Fino all'ultimo dunque nella sua anima si agitarono le recondite e sublimi melodie, fino all'ultimo, sorgente mai esausta, l'anima sua amò, pianse, carezzò; sorrise, disperò attraverso la malia dei suoni. E chi sa quale armonia già nata resterà per noi inviolabilmente segreta, preda di una morte crudele ed immatura.

Chi sa?

E' volata con lui, impalpabile, nella verginità del suo mistero profondo.

Giacomo Puccini ci è stato rapito ancor giovane, proditoriamente. Invano la scienza ha lottato disperatamente. Più forte della scienza h voluto essere la Morte, e nell'asserire il suo funesto diritto, ha decretato per l'uomo che uccideva la immortalità del genio e dell'artista.

Contradizione che ferisce i nostri affetti terreni, e che eleva l'orgoglio della nostra razza.

Giacomo Puccini è fra gli immortali.

Dei compositori moderni indubbiamente è il più popolare. Non vale stabilire dei paragoni, non vale ricercare se la sua musica è classica o no, se i critici severi la condannarono nella ghiaccia freddezza di una inopportuna rigidità, non vale soffermarsi oggi, più di quanto non lo si fece ieri, quando alle critiche insulse rispondeva l'entusiasmo ed il plauso unanime del mondo intero.

La sua fu la musica di tutti. Tutti l'amarono perchè tutti se ne sentirono vinti. Nella stessa Germania, dove il classicismo musicale, ha la sua sede dorata ed austera, le opere pucciniane seppero trovare la via del cuore, ed imporsi col favore del pubblico a scorno di critici e di tradizioni.

Con "Manon Lescaut" Giacomo Puccini iniziò il suo cammino glorioso. Le Villi ed Edgar, segni precursori del suo valore, furono travolte dai successi ottenuti colle sue opere maggiori. "Boheme", "Tosca", "Butterfly", "Fanciulla del West", "Rondini", "Tabarro", "Gianni Schicchi", "Suor Angelica", lo resero il più popolare dei compositori nella scena lirica contemporanea.

E con lui le dolorose istorie di Prevost, Murger, Sardou, Belasco, che forse ingiallite dal tempo e corrose dal modernismo incalzante sarebbero scomparse, hanno preso nuovo palpito di vita e si sono assicurate la eterna longività.

E quanti, quanti hanno conosciuto l'eccentricità contradittoria dell'amore di Manon Lescaut attraverso l'opera pucciniana. Quanti hanno inumidito gli occhi alla semplice devozione di Mimì, all'ingenuità di Butterfly, alla tragica gelosia di Floria Tosca, alla fermezza eroica di Minnie.

Se quei personaggi hanno un bricciolo solo di verità in loro, avranno atteso il glorificatore dei loro dolori e dei loro amori e gli avranno fatto corona nei cieli limpidi della nostra credenza religiosa.

Siccome molti altri geni, Puccini fu incompreso all'inizio. La sua "Villi" veniva sonoramente bocciata ad un concorso. Presto però essa veniva rappresentata e con successo strepitoso.

Discepolo di Ponchielli, seguace del tipo tradizionale della scuola operistica italiana, Giacomo Puccini non volle mai distaccarsi dalla via tracciatasi. Scrivere egli doveva per un pubblico che amava ed ama recarsi all'opera non per affaticare la mente, ma per sentirsi l'anima cullare dalle delicate e morbide melodie che senza artifizi penetrano nel fondo, e facilmente vi rimangono per sempre.

La sua produzione porta indelebile l'impronta del suo stile. Poche note, poche cadenze rilevano l'autore.

Fu modesto e visse quietamente pur avendo toccato l'apice della gloria e della popolarità.

Nei maggiori teatri d'opera, in ogni stagione, fu ed è il più rappresentato degli autori.

La sua musica non stanca. Risentirla diventa un bisogno.

Si vocifera che qualche grande compositore vivente sia stato incaricato di finire "Turandot". Si parla di Mascagni. Ma pare, che Puccini, negli ultimi giorni di vita, prevedendo la fine, abbia detto di rappresen-

tare la sua opera postuma senza aggiunzioni, e lasciar calare la tela appunto dove egli è arrivato.

— Qualcuno, vuolsi abbia detto lui, potrebbe annunziare dal palcoscenico che l'opera finisce là, perchè l'autore non ebbe il tempo di completarla.

Mentre da un capo all'altro del mondo musicale con impaziente attesa ci si preparava a festeggiare un nuovo avvenimento ed una nuova gloria, ecco che fulmineo l'annunzio del suo male ci stringe in una morsa schiacciante, ed in pochi giorni la preparazione del trionfo si muta nell'apparecchio di un funerale lontano, in terra straniera.

Il cantore agonizza strozzato da un male che lo affligge proprio alla gola, che gli tronca il respiro e gli smorza ferocemente le note.

Ha vicino il figlio suo. E fino all'ultimo satura l'anima di suoni. Fino all'ultimo ha l'anima pregna di melodie, pronta a riversarle come sorgente inesausta, fin che

rapita negli alti astri
ma sempre ritornante in terra come
la primavera.

FEDERICO MENNELLA

Una delle ultime fotografie del Maestro donata al "Columbus" in omaggio

IL GLORIOSO ASILO DI TORRE DEL LAGO (VILLA PUCCINI)

L'ALTRA VILLA DEL MAESTRO NELLA PINETA DI VIAREGGIO

ARTE ED ARTISTI

ALESSANDRO BONCI

Domenica 7 dicembre in mattinata Alessandro Bonci, signore del bel canto, diede un concerto di ritorno e di addio al Mahattan Opera House. Il teatro era gremito ed una superba ovazione salutò il grande tenore al suo apparire sul proscenio.

Nei palchi, nella platea tutti gli ammiratori dell'artista, tutte le stelle del firmamento canoro, direttori di orchestra, critici, impresari. Alessandro Bonci ritrovava le non spente simpatie nella folla accorsa a goderlo e festeggiarlo.

Lo definirono "signore del bel canto", ed a questa incontestabile signoria egli deve la possibilità, il "miracolo" vorremmo dire, di poter ancor oggi cantare, con tutte le sfumature e le delicatezze che egli sa infondere nelle sue rendizioni.

Vinto dagli anni che non risparmiano, che non sanno fermare le ferocia del dissolvimento delle bellezze, Alessandro Bonci ha mostrato come da un organo vocale inaridito e disfatto, egli "signore e padrone" sa ancora strappar e la delicatezza di suoni e di sfumature che rapiscono e portano all'entusiasmo.

Ed entusiasmi ne suscitò a dovizia domenica scorsa.

Arie sue famose, romanze preferite, si successero in un programma vario ed interessante, ed i "bis" furono reclamati a gran voce, e generosamente concessi, senza segni di stanchezza.

Credo che della fortunosa carriera di questo grande cantante, il successo più clamoroso e personale dell'artista fu appunto quello di domenica, perchè domenica Alessandro Bonci diede la prova migliore di quanto la sua arte, sa fare anche quando il naturale dono della voce non è più che un ricordo sbiadito del passato, ed anzi un nemico feroce che non vuol risparmiare le insidie.

'Columbus' nel giudizio dei suoi lettori

"Le esprimo tutto il mio compiacimento per il nobile fine che Ella si é assunto con la pubblicazione del COLUMBUS, così egregiamente diretto, e che auguro sia coronato da sempre crescente successo."

On. MARIO A. MARTINI
Ex-Sottosegretario di Stato
ai Lavori Pubblici

"Mi é ben nota la Sua rivista che Ella dirige con tanto intelletto d'amore, e l'opera che va svolgendo per la causa italiana con sì nobile fervore di patriottismo."

On. MARIO CINGOLANI
Ex-Sottosegretario di Stato
per il Lavoro e la Previdenza
Sociale

"Sono lieto di esprimerle il mio plauso per gli alti fini di italianità, che la rivista da Lei sapientemente diretta va perseguendo."

On. NICOLA SERRA
Ex-Sottosegretario di Stato
per la Marina Mercantile

"Mi auguro che l'attività della Sua pregevole rivista per lo sviluppo delle correnti di simpatie che legano l'Italia all'America sia coronata da un sempre maggiore successo."

On. ALFREDO PETRILLI
Ex-Sottosegretario di Stato

leggo sempre, col piú vivo interessamento, la vostra rivista COLUMBUS, e mi compiaccio assai assai con Voi della intelligente operosità che dal contenuto di essa traspare e s'impone alla considerazione e all'ammirazione di quanti la leggono.
La vostra anima immacolata d'italiano con tutti gli entusiasmi e con fede é trasfusa e si palesa in ogni vostro articolo.

Avv. FERDINANDO PALMA
Deputato al Parlamento

"Lettore da vari anni del COLUMBUS, ho seguito e segno con vivo interesse l'opera che esso va svolgendo per rendere il nostro paese meglio conosciuto ed apprezzato dagli americani."

Avv. GIUSEPPE GENTILE
Deputato al Parlamento

"Ma i nostri sentimenti e ricordi passati sono piccola cosa in confronto della grande nobiltá della tua vita che ha la sua manifestazione piú degna nella rivista, nella natura e nello scopo di questa."

FERDINANDO VENEZIALE
Deputato al Parlamento

"Alla Rivista "COLUMBUS" che ama le ali italiane dedico in nome della comune fede nell'avvenire della nostra aviazione."

ANTONIO LOCATELLI
Deputato al Parlamento

RICORDANDO GIACOMO PUCCINI

Riportiamo qui sotto alcuni giudizi di eminenti personalità del campo musicale, espressi tra lo stupore all'annunzio inatteso della sua immatura fine.

Il Comm. Gatti-Casazza, General Manager della Metropolitan Opera House, così si espresse:

"La morte di Giacomo Puccini mi ha profondamente commosso e rattristato. Eravamo amici da oltre trent'anni e le nostre relazioni furono sempre cordiali. Egli era non solo un grande artista, ma ancora più un uomo di cuore, di sentimenti democratici, un uomo la cui celebrità non gli aveva mai dato in nessuna occasione alla testa.

"Sono convinto che la "Boheme" la "Tosca" e "Madama Butterfly" rimarranno nel repertorio di tutti i teatri d'opera d'ogni paese per molti anni ancora.

Sono opere queste che sopra ogni cosa si appellano al sentimento ed alla sensibilità del pubblico, e parlano con una voce originale, commovente, penetrante e sincera."

Grand'Uff. GIULIO GATTI-CASAZZA

***

Ed il Maestro Tullio Serafin, nuovo direttore dell'orchestra del Metropolitan Opera House:

"Sono molto commosso per la morte del Maestro Puccini, poichè lo conoscevo da molti, molti anni.

Ho diretto la sua "Madama Butterfly" alla sua seconda rappresentazione a Milano, come pure la prima rappresentazione alla Scala de "La Fanciulla del West."

Egli era non solamente un grande maestro, ma un amico personale ed un uomo amato da tutti.

"Povero Puccini! L'ultima volta che lo vidi era così felice perchè aveva trovato la cura contro il diabete. E' una grande perdita poichè senza alcun dubbio egli era l'uomo che conosceva il teatro alla perfezione.

L'ultima volta che lo vidi fu a Roma, dove fummo insieme giudici in un concorso imbandito dal Governo per la migliore opera scritta.

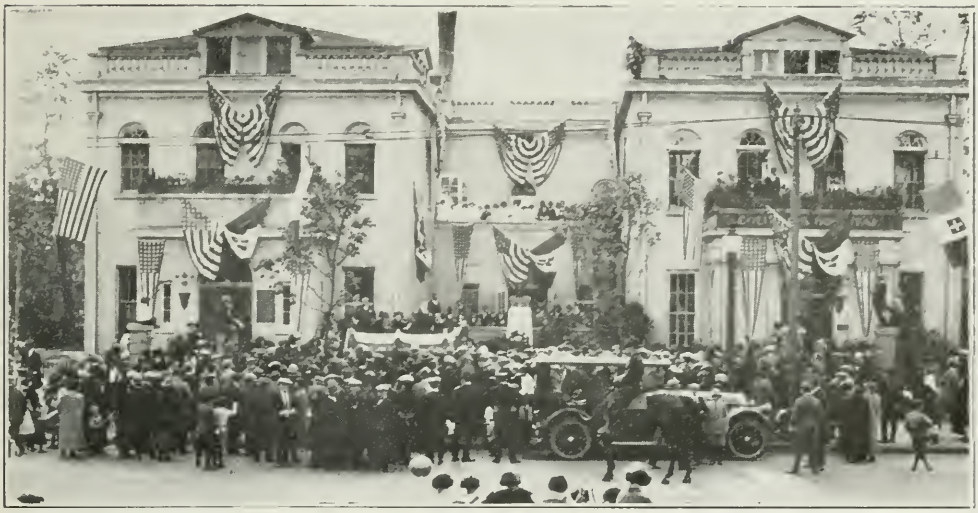
Io penso che la sua morte non è semplicemente un lutto nazionale, ma una grande perdita mondiale."

***

Il Maestro David Belasco, tra vivissima commozione disse:

"Puccini era il più amabile degli uomini; un genio che non aveva bisogno di alcuno sforzo, perchè lo spirito della musica era in lui un'emanazione naturale. I suoi lavori si succedevano sempre più belli, pieni di luci ed ombre, ed i cantanti d'opera più famosi provavano un fascino irresistibile nel rappresentarli. Caruso, poco prima della sua morte, mi narrò che egli stesso si sentiva attratto sopra tutto verso le opere di Puccini. Sento come se stessi per bere del nettare" furono le sue proprie parole."

Le istituzioni che onorano Colombo



Una cerimonia patriottica oltremodo commovente si svolgeva qualche mese fa a Buffalo intorno alla più popolare e benemerita istituzione italiana di quella Città. L'eroe della giornata fu il benemerito dottor C. R. Borzilleri, ideatore, fondatore e direttore del Buffalo Columbus Hospital, ospedale veramente modello, che accoglie con le più premurose cure gli italiani degenti.

La cerimonia ebbe appunto lo scopo di testimoniare all'egregio dottor Borzilleri la gratitudine dei nostri connazionali, che, nel giorno anniversario della scoperta dell'America, vollero offrire in forma solenne all'Ospedale italiano di Buffalo, un pegno singolare dei loro sentimenti di devozione: un magnifico busto del grande Navigatore genovese, quale vigile sentinella della prosperità sempre crescente della pia istituzione.

La fotografia in alto ritrae il Buffalo Columbus Hospital, nel giorno della solenne cerimonia, a cui intervennero le autorità cittadine ed un folto pubblico di italiani ed americani. La fotografia qui a fianco ritrae il busto di Colombo.

All'egregio e benemerito dott. Borzilleri "Columbus" è lieto di esprimere le migliori congratulazioni dei suoi numerosi lettori d'Italia e d'America.

Fotografia Petrocelli

"L'OLIO DEL CONVENTO"

Chi non conosce quest'incantevole lembo di Patria che ha nella rudezza delle sue rupi specchiantisi eternamente sul mare, un fascino irresistibile?

Amalfi, gemma purissima del Mediterraneo, famosa al mondo e per le sue glorie passate, e la sua bellezza che non ha rivali e per la recente sciagura del suo suolo che minacciava di travolgerla inesorabilmente nei gorghi profondi del mare sottostante. Ma il suo incanto non poteva morire e la natura si è arrestata nella sua corsa tremenda verso la morte, perchè tutti ciò ch'è bello, grande, forte dev'essere immortale come immortale è rimasto il suo navigatore Flavio Gioia, inventore (od almeno perfezionò ed introdusse) della bussola che portò le navi, maestose della sua grande repubblica per i mari dell'oriente e di tutto il mondo allora conosciuto, immortale come il suo eroico Masaniello, immortale come le sue celebri "Tavole amalfitane".

Ma un'altra fama la porta all'ammirazione del mondo, e specialmente d'America. Un geniale commerciante ha intitolato i suoi prodotti ad una particolare caratteristica di Amalfi: il Convento che è il grande caseggiato che si ammira sulla fotografia di sopra. L'"OLIO DEL CONVENTO" della nota ditta importatrice G. Petrocelli & Co., è finissimo, squisito il vero olio preferito dagl'italiani d'America. Esso non teme concorrenza alcuna.

Provatelo e ne sarete lietissimi e convinti. Ed è una graziosa trovata quella del sig. Petrocelli di applicare sulla merce la fotografia di Amalfi col suo Convento, facendo così un'ottima propaganda alle bellezze del nostro Paese.

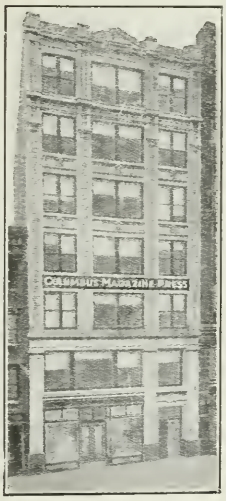
Questa rivista viene stampata interamente nelle nostre officine

Columbus Magazine Press Co.

INCORPORATED

Stabilimento Italiano d'Arti Grafiche

La Columbus Magazine Press Co., Inc. e' una Societa' Anonima per azioni, capitale iniziale $10,000 diviso in 200 azioni di $50 ciascuna. Presidente del suo Consiglio d'amministrazione e' il Dott. Vincenzo Campora, dottore in scienze bancarie, economiche e commerciali, gia' inviato del Governo d'Italia ad Anversa (Belgio), Londra e New York, il quale continua ad essere nello stesso tempo direttore-proprietario della rivista COLUMBUS, da lui fondata e diretta sin dal 1915.



La completa efficienza del nostro macchinario, affidato alle cure di una esperta maestranza, ci mette in grado di eseguire ogni sorta di lavoro, dal giornale al biglietto di visita; onde abbiamo felicemente racchiuso il nostro programma nel seguente motto [*Copyright*]:

"We print everything but counterfeit bills"

che significa:

"Noi stampiamo tutto, tranne biglietti falsi"

Il nostro stabilimento d'arti grafiche, pur essendo un'azienda autonoma, indipendente da quella del COLUMBUS, accorda speciali facilitazioni agli abbonati della rivista.

RICORDATE BENE L'INDIRIZZO E IL NUMERO DEL TELEFONO

Columbus Magazine Press Co.

INCORPORATED

137-139 Grand Street New York City

Telefono: Canal 7785

VILLA

Scrocco

Orange

N. J.

Arch. Daniel J. Scrocco

La villa che presentiamo nella pagina accanto è la nuova residenza in Orange, N. J., dell'egregio architetto signor Daniel J. Scrocco, costruita di recente su progetti dello stesso architetto, che ne curò personalmente l'esecuzione, e l'addobbò nell'interno di ogni moderno comfort. Le sue linee sono semplici ma armoniche e presentano nell'insieme un bell'effetto.

Un altro edificio magnifico dovuto alla feconda attività di questo nostro connazionale sta sorgendo ora in Broad street, Newark,, e da un disegno di prospetto si può già ammirare l'eleganza delle sue linee architettoniche e le sue ricche e graziose decorazioni.

Ci congratuliamo vivamente col nostro giovane amico.

PREFERITE SEMPRE

OLIO DEL CONVENTO

PURO OLIVA, VERGINE, SUBLIME

Prodotto sempre in Italia

PER LA TAVOLA
PER LA CUCINA
PER LA SALUTE

Joseph Petrocelli & Co., Inc.

469 W. Broadway
New York

Errata Corrige

MARITIME STORES CORPOR.

OFFICE and WAREHOUSE:
449-451 West 13th Street
New York, U. S. A.

COLD STORAGE PLANT:
10th Avenue at 13th Street
New York, U. S. A.

EXCELSIOR BRAND - Pure Pork Lard

SUGAR CURED HAMS and BACON

See one page adv. same concern

L. CALVARI, INC.

ANTIQUES
INTERIOR DECORATIONS
FURNITURE - TEXTILES
GIFTS

783 Madison Avenue, near 66th Street
New York, N. Y.

E. N. I. T.

Italian State Tourist Department

Everything for Travel in Italy

TICKETS - SEATS - BERTHS - SPECIAL CARS - SPECIAL TRAINS - HOTEL RESERVATIONS - GUIDES - INTERPRETERS

All inclusive rates for individual or party travel in Italy
Automobile Tours a Specialty - Ask about
the Tramcar Tour of Rome

E. N. I. T. - Travel & Tourist Office - 281 Fifth Ave.
NEW YORK

16 offices in Italy *27 offices Abroad*

VITELLI & CO.

339 Fifth Avenue *New York City*

PERCHE' I PRODOTTI DI POMODORO MARCA LUIGI VITELLI SONO SEMPRE PIU' APPREZZATI E RICHIESTI? PERCHE' I NUOVI STABILIMENTI RECENTEMENTE COSTRUITI DALLA DITTA IN ANGRI (PRESSO NAPOLI) ATTREZZATI CON MACCHINE ULTIMO MODELLO NE RENDONO POSSIBILE LA FABBRICAZIONE SECONDO I SISTEMI PIU' IGIENICI E PERFETTI RIVALEGGIANDO PERCIO' CON I MIGLIORI STABILIMENTI DEL GENERE IN TUTTO IL MONDO.

LIONELLO PERERA & CO. Stabiliti nel 1865 Successori di Cantoni & Co. **Banchieri**

63 WALL STREET, NEW York, N. Y. - Telephone Bowling Green 0260

Succursale di Harlem: 2261 First Avenue, cor. 116th Street - Telephone 5200 Leghigh

DOMENICO BORGIA

STUDIO MARBLE

1947 Broadway New York

RIVISTA DI CULTURA

Letteraria Scientifica-Economica

Diretta da

PASQUALE MAGLIONE

Anno IV

La rivista esce il 30 di ogni mese, in fascicoli di oltre 50 pagine, ed e' uno specchio fedele del movimento letterario, scientifico ed economico italiano. Da' ampie rassegne delle pubblicazioni piu' importanti apparse in Italia e alestero entro il mese

PREZZI D'ABBONAMENTO;

Per l'Italia e Colonie

Un anno Lire 35,. - Un fascisolo separato Lire 4

Per l'estero

Un anno Lire 45. - Un fascicolo separato Lire 5.

Direzione ed Amministrazione

ROMA

Via Due Macelli 88

Libreria Maglione e Strini

Successori di Loescher

TEL. SPRING 3525

Pasticceria C. Carlevaro

201 Bleecker Street NEW YORK

Tel. Spring 5999

ALEX. RUTIGLIANO

RIPARAZIONI e ACCORDATURE PIANI

181 Bleecker Street New York

L'Editore N. GIANNOTTA di Catania ha pubblicato:

NINO MARTOGLIO

:: CENTONA ::

Raccolta completa di Poesie Siciliane - 6a. Edizione

con prefazione di Luigi Pirandello, col ritratto dell'Autore e copertina disegnata dall'artista E. Fegarotta

- *PREZZO Lit.* 8,80 -

PASTICCERIA ITALIANA

Caffe' A. Ferrara, Inc.

195 GRAND STREET NEW YORK CITY

Telefono: CANAL 8599

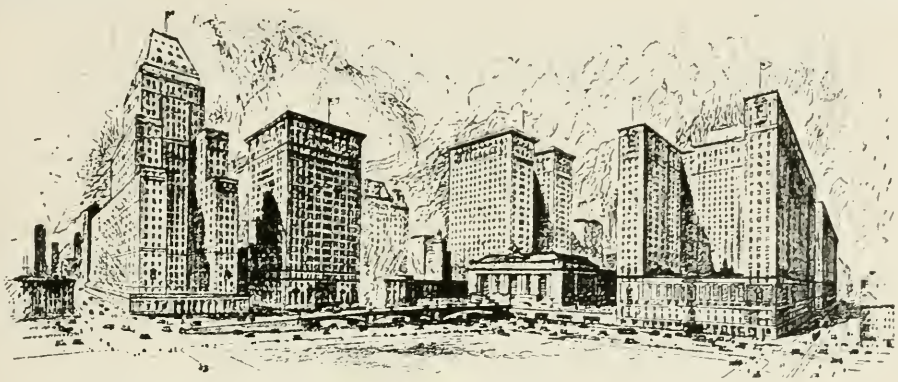
Spedizioni in tutti gli Stati Uniti dietro piccolo anticipo

Il numero sempre crescente delle pagine della nostra pubblicita' e' la prova piu' eloquente della efficacia. Inserite subito il vostro avviso, arrolandovi dignitosamente tra i militi del COLUMBUS

A. Portfolio & Co.

1333 Broadway

NEW YORK



PROPOSED MURRAY HILL HOTEL JAMES WOODS, V. P. — THE BELMONT JAMES WOODS, V. P. — THE BILTMORE GRAND CENTRAL TERMINAL — HOTEL COMMODORE GEORGE W. SWEENEY, V. P.

Bowman Hotels
New York
John McE. Bowman, President

THE ANSONIA
BROADWAY AT 73RD ST
JOHN McE. BOWMAN, PRES
EDW M TIERNEY V. P.
IN THE RIVERSIDE RESIDENTIAL SECTION

A personal hospitality and individual attention are assured by the combined efforts of a group of the best hotel managers in the world.

The traveler arriving at Grand Central Terminal can go directly to any one of the Bowman Hotels at Pershing Square without taxicab or baggage transfer.

Surface cars, elevated and subways at hand bring every part of the city within easy touch.

Pershing Square, New York
The World Centre of Great Hotels

Banca Commerciale Italiana Trust Co.

CAPITALE $1.000.000 RISERVE $500.000

62-64 William Street New York

:: :: Telefono: JOHN 4666 :: ::

Depositi in Dollari e Lire italiane

rimborsabili a vista od a scadenza contro rilascio di libretto

Rimesse per l'Italia

MONEY ORDERS - TRATTE A MEZZO TELEGRAFO

La **Banca Commerciale Italiana Trust Co.**
(Incorporata sotto le Leggi Bancarie dello Stato di New York)
e' stata recentemente organizzata ed e' di proprieta' della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE Lit. 400.000.000 *RISERVE Lit. 200.000.000*

- SEDE CENTRALE MILANO -

Tutte le Operazioni di Banca

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Emissione, Fondato nel 1530

CAPITALE E RISERVA L. 155,000.000
FONDO DI RISERVA PER I BIGLIETTI IN CIRCOLAZIONE L. 331,228,000

DIREZIONE GENERALE: NAPOLI

Filiali in Italia: Alessandria, Aquila, Ariano di Puglia, Avellino, Avezzano, Bari, Barletta, Benevento, Bologna, Bolzano, Brindisi, Cagliari, Campobasso, Caserta, Castellammare Adriatico, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Cotrone, Firenze, Foggia, Formia, Gallipoli, Genova, Gioia Tauro, Gorizia, Isola del Liri, Isernia, Lecce, Livorno, Matera, Melfi, Milano, Molfetta, Nicastro, Nola, Ortona a Mare, Ozieri, Paola, Perugia, Piedimonte d'Alife, Pizzo, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Rossano Calabria, Sala Consilina, Salerno, S. Bartolomeo in Galdo, Sassari, Sansevero, Sulmona, Taranto, Teramo, Torino, Trani, Trento, Trieste, Venezia, Zara.

Succursale a Tripoli d'Africa.

AGENZIE NEGLI STATI UNITI

NEW YORK: AGENZIA No. 1: Broadway & Spring Street
" " " No. 2: . 235 East 149th Street
CHICAGO, ILL. . . . . So. Halsted & Forquer Streets

RIMESSE in Italia a mezzo di speciali vaglia garentiti, ammessi al pagamento presso gli Uffici Postali d'Italia.

RIMESSE dirette, ordinarie, e per telegrafo.

EMISSIONE cheques a vista su tutte le filiali proprie, su i suoi corrispondenti e sulle filiali del Banco di Sicilia.

RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO ITALIANO
per la cessione dei titoli di Stato italiani e pagamento delle relative cedole

INCASSO EFFETTI
COMPRA-VENDITA DI DIVISE ESTERE

BANCA D'AMERICA e D'ITALIA

GIA' BANCA DELL'ITALIA MERIDIONALE

Capitale Statutario . . . . . L. 100.000.000
Emesso e Versato . . . . . L. 75.000.000
Riserve . . . . . L. 5.661.808.50

Sede Sociale: NAPOLI

Filiali: BARI, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, POZZUOLI, ROMA

Associata al Gruppo Bancario della Bancitaly Corporation:

BANK OF ITALY
DI SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA

EAST RIVER NATIONAL BANK
DI NEW YORK

COMMERCIAL TRUST
DI NEW YORK

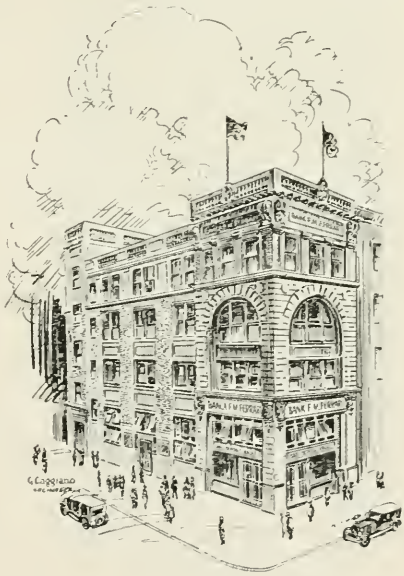
Tutte le Operazioni di Banca, di Borsa e di Cambio

BANCA F. M. FERRARI

Attivita' $ 1.060.379.81

TUTTE LE OPERAZIONI
DI BANCA

CASSETTE DI SICUREZZA
SAFE DEPOSIT VAULTS



2112 - 14 - 16 Second Avenue, angolo 109.ª Strada
NEW YORK CITY

Telefoni: Lehigh 6320-6321

L. GANDOLFI & CO.

120 WEST 42nd STREET
NEW YORK CITY

O. PAGANI & BRO.

289 BLEECKER STREET Angolo della 7th Ave. NEW YORK

LA PIU' GRANDE DITTA MUSICALE ITALIANA NEGLI STATI UNITI

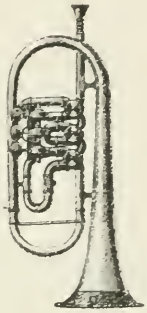
VICTOR - VICTROLE

A PAGAMENTI SETTIMANALI

NUOVI DISCHI A DUE FACCIATE DI:

CARUSO, GALLI CURCI, GIGLI, TITTA RUFFO, etc.

Canzoni e scene comiche Napoletane o Siciliane.



Catalogo speciale di Dischi dell'Alta Italia.—Rolli Italiani ed Americani per piano.—Strumenti per Banda Americani ed Italiani delle Ditte Cazzani Rampone-Roth-Bottali di Milano. Armonici della Ditta Soprani di Castelfidardo-Strumenti a corda.

MUSICA

Metodi e Musica Importata e di propria Edizione.
NOVITA! Fascicolo di 8 ballabili dei 4 Siciliani per orchestra

RIPARAZIONI

CATALOGHI

1.—Strumenti musicali, posta . . . . . 15c.
2.—Catalogo Generale di Musica . . . . 15c.
3.—Saggi di Musica per Mandolino, Clarino, Cornetta, Trombone . . 4c.
4.—Saggi di Musica per Banda . . . . . 5c.
5.—Saggi di Musica per Orchestra, Piano, Canto e Piano 6c
6.—Saggi di Musica per Armon. e Piano 5c.
7.—Fonografi e Dischi . . . . . Gratis
8.—Rolli Italiani per Piano . . . . . "

COMMONWEALTH BANK

190 BOWERY NEW YORK

- Fondata nel 1869 -

Capitale, Riserva, Depositi - oltre $16.000.000

Succursali:

Lexington Ave. e 57th Street - 77th Street 1st Ave.

155th Street e 3rd Avenue

COMPLETO DIPARTIMENTO ESTERO
CORRISPONDENTI NELLE PRINCIPALI CITTA' DEL MONDO
SERVIZIO SPECIALE PER GL'ITALIANI

DIRETT. COMM. **GIORGIO ARCIERO**

Code ABC 5th Ed. Tel. WALKER 0888
Cable address: "ANGELICOLA" New York 0889

Union Food Products Co.

— FRATELLI ANGELICOLA —

37 SULLIVAN ST., NEW YORK CITY

IMPORTAZIONE - RAPPRESENTANZE

FORMAGGI

OLIO D'OLIVA - SPECIALITA' ITALIANE

SALAMI

"UNION" BRAND

Cable address: "ODEMEIS New York"

Maritime Stores Corporation

Octave A. De Matteis

PRESIDENT

OFFICE and WAREHOUSE:
449-451 West 13th Street
New York, U. S. A.

COLD STORAGE PLANT:
10th Avenue at 13th Street
New York, U. S. A.

EXCELSIOR BRAND - Pure Pork Lard
SUGAR CURED and BACON

Sole Agents in Italy for:

American Sugar Refining Company

The Atlantic Coast Fisheries Co.

Wholesale distributors of:

DEL MONTE

CANNED FRUITS ❖ ❖ VEGETABLES

SESTIERI'S GALLERY

ROME

FONTANELLA DI BORGHISE, 29-33

LARGE EXHIBITION

of

Pictures - Furniture - Tapestries
Marbles - Embroderies
Velvets - Laces
Miniatures
Etc.

New York - branch:

665 5th Ave.

Un pacchetto di Macedonia dev'essere il vostro affezionato compagno di ogni giorno come quando eravate in Italia

ITALIAN TOBACCO REGIE

235 FOURTH AVE., NEW YORK

L'Italian Savings Bank

e' lieta di annunziare ai lettori della Rivista "Columbus" la prossima inaugurazione del suo nuovo grande edificio sito in

CLEVELAND SQUARE (angolo Spring & Lafayette Sts.)

che sara' un vero monumento innalzato alla virtu' risparmiatrice del lavoratore italiano.

G. SASSO
&
SONS

Importers of OLIVE OIL

1013-1105 Wallabout Market
BROOKLYN, N. Y.

Torrone di Benevento

Insistete sulla Marca GIUSEPPE SIFO

: Qualita' impareggiabile :

Prezzo $1.20 lb.

SPEDIZIONE OVUNQUE:

Aggiungere all'importo dell'ordine 15c per le spese postali

Solo Agente:

F. ALLEVA, 190 Grand St.
NEW YORK City

F. VITELLI & SON

EXPORTERS-IMPORTERS

ALIMENTARY PRODUCTS
DRIED FRUITS
PRESERVES
CUTTLEFISH BONE

277 Broadway New York

A. Escoffier Figlio
G. Guidi & Co.

SANREMO

Olii Puri d'Oliva

AGENTI ESCLUSIVI:

D. Antolini & Co.

110 HUDSON STREET
NEW YORK

550 MONTGOMERY STREET
SAN FRANCISCO, Cal.

Un pacchetto di Macedonia dev'essere il vostro affezionato compagno di ogni giorno come quando eravate in Italia

ITALIAN TOBACCO REGIE
235 FOURTH AVE., NEW YORK

"LA FIAMMA"
GIORNALE SETTIMANALE D'ARTE

Diretto da GUIDO GUIDA
Redattore capo ARTURO LANCELLOTTI

Anno V

E il piu' valevole informatore degli artisti

ABBONAMENTI:

Per l'Italia e colonie un anno ..... £ 15
Per l'estero un Anno £35

Direzione e amministrazione
ROMA
Via dei Pastini, 133

AUSONIA
THE QUEEN OF TABLE MINERAL WATER

from the Spring of
BOGNANCO
ITALY

Provokes the appetite
Marvellous for the digestion
Free from artificial gas

Cassa di 50 BOTTIGLIE grandi
$15.00 - *F. O. B. New York*

John E. Cristani, INC.
528-530 W. Broadway
NEW YORK
- Sole United States Agent -

FIUGGI

Riconosciuta dalle piu' alte autorita' mediche quale la piu' celebre
ACQUA MINERALE ITALIANA

- Cassa di 50 bottiglie grandi $18.00 -
F. O. B. NEW YORK

Per ordini scrivere:
Societa' Anonima Fiuggi
530 WEST BROADWAY
NEW YORK

Telephone: SPRING 2563

Aperta dalle 9 a. m. alle 10 p. m. Fondata nel 1909 Phone: Columbus 1933

THE BUCCINI SCHOOL OF LANGUAGES

E' LA SCUOLA DA VOI CERCATA

ITALIANO - INGLESE - FRANCESE - SPAGNUOLO - TEDESCO - ETC.

Lingue insegnate da esperti Maestri nativi e con metodi che danno i maggiori risultati che possano essere desiderati da studiosi di lingue: Diplomatici, Viaggiatori, Cantanti, Impiegati, ecc.

I nostri Corsi d'Inglese per Italiani sono riconosciuti i migliori.

SI DANNO LEZIONI ANCHE DI DOMENICA, DA CONVENIRSI

Coopera con i maestri di Canto quali SETTI - BUZZI - PECCIA - TANARA - PESCIA - BIMBONI, ecc., per la dizione di canto perché i loro allievi imparino ed assimilino una perfetta pronunzia.

5 COLUMBUS CIRCLE Rooms 211-216 Vicino al Teatro Cosmopolitan

Large Manufactory of Roman Pearls - A. Rey

ROME - VIA DEL BABUINO, 121-123

Awarded prizes at the Expositions of Paris 1878 - Berlin 1880 - Milan 1881
London 1883 - Turin 1884 - Camerino 1888 - Paris 1889 - Rome 1890

ESTABLISHED 1805

AWARD OF MERIT 3rd INTERNATIONAL FAIR MILAN 1922

Cable address: GIAVI, New York

Phone: Walker 5506

Per la Mensa degli Italiani negli Stati Uniti

I Celebri Prodotti Torrigiani

Antipasti: Lucullus, Scala, Firenze
Filetti Alici in Salsa Piccante
Filetti Alici in Olio d'Oliva
Filetti Alici Arrotolati con cappero
Carcioffini all'olio
Funghi all'olio
Funghi all'aceto
Funghi al Naturale
Peperoncini e Giardiniera all'aceto
Acqua Minerale "SANGEMINI"

Agenti esclusivi per gli Stati Uniti e Canada

F. N. GIAVI, Inc.
96 North Moore St., New York

WESER BROS.

MANUFACTURERS

Pianos, Player Pianos and Phonographs

Grande Assortimento di PIANOFORTI a Prezzi Convenientissimi

PAGAMENTI RATEALI

131 WEST 23.a STRADA, NEW YORK

Phone: 6414 Chelsea

Phone Fitz Roy 4365 H. Baldassarri, Prop.

HENRY'S RESTAURANT

207 West 38th Street New York City

STUDIO LEGALE
WECHSLER & WECHSLER
150 NASSAU STREET — NEW YORK
Stanze 1613-1617
Telefono: Beekman 9334-9335

CAUSE CIVILI - PENALI - COMMERCIALI

Si parla Italiano — Venti anni di pratica e di successo nell'elemento Italiano
MARTIN WECHSLER SAMUEL WECHSLER

GIUSEPPE SCOPPA
Corals & Cameos - Pink Corals, Novelties
65 NASSAU ST., N. Y. - Phone Cortland 7910

PROF. A. ANELLI LEZIONI DI CANTO
178 - 2nd AVE. (Vic la 11a. Strada)
NEW YORK

A. SCALZO
Designer & Manufacturer Selling Direct
Collegian and Men Suits

CLOTHING

Ready to wear $35 to $45
Made to order $50 to $65

— High Grade Clothing —
Formerly connected with the best houses
:-: in New York :-:

10 W. 23rd ST., cor. Fifth Ave., 5 floor
NEW YORK

Telefono Canal: 9848 Casa fondata nel 1895

A. F. BARBETTA
87 Park Street e 173 Worth Street, New York
MATERASSI - TAPPEZZERIA
Importazione di Lana di Tunisi, Vendita di Cotone, Lana, Piume, Crini, Foglie e Materassi da Mobilia
LETTI -- BRANDE -- MATERASSI ELASTICI
SPECIALITA' --- Materassi lavorati all'italiana, a domicilio in New York e fuori
FODERE PER MOBILI DA SALOTTO

SCORELLE CO. IMPORT-EXPORT FOOD PRODUCTS
24 STONE ST.. NEW YORK CITY

Alessandro Capasso
BANCHIERE & CAMBIAVALUTE
VAGLIA TELEGRAFICI - VAGLIA POSTALI - TRATTE A VISTA
128 Congress Avenue New Haven, Conn. Tel. Colony 5016

EUGENE J. PETROSEMOLO

IMPORTAZIONI - ESPORTAZIONI

Rappresentanze

533-538 West Broadway **NEW YORK** Telephone Spring 3546
Uffici Succursali: MILANO - NAPOLI

Agenzia per Cuba: HAVANA, Lonja del Commercio 215
diretta dal sub-agente LOUIS MUOIO

Awarded Gold Medal at Milan Exposition

A. ANGONOA, INC.

-x- BAKERS -x-

SUPPLIERS of HOTELS RESTAURANTS and CLUBS

— Specialty —

GRISSINS BREAD STICKS
BREAD & PASTRY

WEDDINGS PARTIES, Etc.

214 Thompson St. New York

PHONE SPRING 2334

DE NOBILI

IL SIGARO ITALIANISSIMO PER GL'ITALIANI

Primo per qualita' *Primo per gusto*
Primo per fragranza

Immensamente superiore a qualunque altro sigaro italiano manifatturato all'estero

TABACCHI DE NOBILI

La delizia dei Fumatori di Pipa

SPUNTATURA FERMENTATA FINA FERMENTATO DI PRIMA QUALITA'
TRINCIATO FORTE E DOLCE

Chiedere il listino dei prezzi alla

DE NOBILI CIGAR CO.

512 Hamilton Street Long Island City, N. Y.

La grandiosa importazione dell'Olio d'Oliva

FILIPPO BERIO

giustifica la superiorita' incontrastata della marca

F. ROMEO & CO. Inc.

374 Washington St. :: New York

OLIO D'OLIVA
Puro sopraffino

BERTOLLI BRAND

della Ditta
FRANCESCO BERTOLLI
Lucca—Italy

FORMAGGIO PECORINO ROMANO

SOCIETA' ROMANA

per il
FORMAGGIO PECORINO
Roma—Italy

Rappresentante per gli Stati Uniti e Canada
R. PIPERNO, 464 West Broadway, New York, N. Y.

ITALIAN SAVINGS BANK

OF THE CITY OF NEW YORK

Unica Cassa di Risparmio Italiana Autorizzata e Vigilata dal Dipartimento Bancario dello Stato

FONDATA NEL 1896 ATTIVITA' ALTRE $22,000,000.00

64-66 SPRING STREET, NEW YORK

Rimesse di Denaro in tutte le Parti del Mondo a mezzo Tratte e Vaglia Postali e Telegrafici

Established 1880

Anonima 1921

Del Gaizo, Santarsiero & Co.

S. A.

MANUFACTURERS OF

ALIMENTARY PRESERVES

Main Office: S. GIOVANNI A TEDUCCIO
Factories: S. GIOVANNI A TEDUCCIO
CASTELLAMMARE DI STABIA
SCAFATI—ITALY

PRODUCTS GUARANTEED CHEMICALLY PURE

Branches: New York, Paris, London, Liverpool and Bruxelles

Sole Agent for United States & Canada

F. DEL GAIZO

29 Broadway New York, N. Y.

TELEPHONES
BOWLING GREEN 6275-6276

ROBERTO A. GALLO

President

Columbo Company

Incorporated

116 BROAD STREET
NEW YORK

Custom House Brokers and Forwarders

Diamo informazioni su quanto riguarda Tariffe Doganali e Spedizioni di Merci. "Forfait" di Trasporti da e per l'Italia.

Telephone-Murray Hill 9762-9763

De Marinis, Inc.

LADIES HATS

417 Fifth Avenue *New York*

LIONELLO PERERA & CO. Stabiliti nel 1865 Successori di Cantoni & Co. Banchieri

63 WALL STREET, NEW York, N. Y. - Telephone Bowling Green 0260

Succursale di Harlem : 2261 First Avenue, cor. 116th Street - Telephone 5200 Leghigh

DETECTIVE AGENCY

COSTITUITA NEL 1880

CON LICENZA E BOND DELLO STATO DI NEW YORK

Ha requisito ottimi elementi sceiti fra i migliori detectives privati i quali sotto la valida direzione del Capitano FRANK PITTELLI rispondono mirabilmente alle esigenze di tutti coloro i quali abbiano bisogno della loro opera per ricerche, pedinamenti. segrete pratiche, indagini per assassinii, patenti, divorzi e infine cause civili e penali. Ufficio aperto a tutte le ore.

FRANK PITTELLI, Capitano

180 HESTER ST., Tel. Franklyn 1838 NEW YORK CITY

ASSICURAZIONI

FUOCO, VITA, MARITTIME, AUTOMOBILI

L. PORRINO - 552 W. Broadway, New York

GRANDE CANAPIFICIO ITALIANO

ARENA TWINE & CORDAGE MFG. CO.

151 W. 54th STREET, NEW YORK

CESARE BOCCAFOGLI, Pres. e Direttore

L'"*ARENA TWINE AND CORDAGE MANUFACTURING COMPANY*" sta creando a New York il primo stabilimento del genere negli Stati Uniti; in questo paese la canapa italiana ha gia' un largo smercio, ma esistono possibilita' immense per la canapa d'Italia e i prodotti manifatturati con essa in America

Il signor BOCCAFOGLI vi invita a fargli una visita agli uffici della Compagnia, che sono aperti tutti i giorni fino alle 9 di sera, e la domenica fino a mezzogiorno. Egli vi spieghera' perche' e come si possono realizzare enormi guadagni investendo una piccola somma in questa azienda.

Oppure mandate il vostro indirizzo, e riceverete gratis una convincentissima esposizione dell'opportunita' che vi e' offerta. Su vostra domanda un rappresentante della Compagnia e' pronto a farvi una visita personale.

"CIOCCOLATO BONATTI" S.A
MILANO-ITALIA
FANTASIA · CREMINI · GIANDUIA
QUALITA INCOMPARABILE
UNICI CONCESSIONARI PER GLI S.U.A. THE MEDIATORY CO., INC. 412 W. BROADWAY NEW YORK, N.Y.

Carlo Calvosa

SUCCESSORE
BANCA TOCCI

89 PARK STREET
NEW YORK

Deposito presso le Casse Postali e di Risparmio al :-: Cambio del Giorno :-:

6.o PRESTITO ITALIANO
CONTI CORRENTI IN LIRE

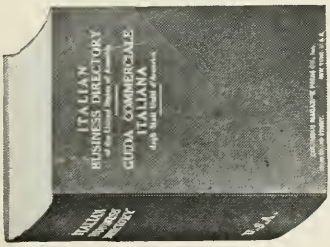
Servizio sollecito corretto
Garanzia assoluta

Cables: "Gommi" New York
Telephone: Broad 4373

GIULIO GOMMI
50 Broad St., New York

EXPORT — IMPORT
SHIPPING
CUSTOM HOUSE BROKER
Safety - Speed - Economy

Frank De Caro
167-171 Grand St.
New York
FABBRICANTE DI
Bandiere
Stendardi
Badges
Uniformi
e tutto l'occorrente per SOCIETA' e Bande Civili e Militari
Si spedisce il catalogo a richiesta



Cav. John Aiello
INTERNATIONAL STATE BANK
Trinidad, Colo.

MAGNESIA SAN PELLEGRINO
del laboratorio Chimico moderno di Torino. L'ancora di salvezza per gli ammalati di stomaco e intestini.
Si vende in tutte le farmacie a 75cents il flaccone e direttamente dall' Agente:
479. West Broadway, New York — PRODOTTI CHIMICI ITALIANI CO.

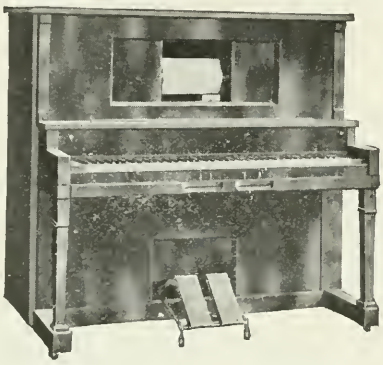
Direttamente dalla Fabbrica

A PREZZI POPOLARI

ED A PICCOLE RATE MENSILI

SORINOLA

Qualita' de Luxe Modello 1923



Il Migliore ed il piu' Perfetto

PLAYER - PIANO

Superiore a tutti gli altri fabbricati in America, Germania, Inghilterra ed Australia

per il timbro chiaro come una campana e dolce come un'arpa, per la perfezione del meccanismo, per lo stile elegante e per la costruzione forte e duratura

Per comprare a prezzi popolari, venite adesso o scriveteci subito per il catalogo gratis, prezzi ed altre informazioni

The Sorinola Co.

38 E. 9th St., New York

Telephone 2721 Stuyvesant

CUPONE

The SORINOLA CO., 38 E. 9th St., N. Y.

Senza nessuna spesa da parte mia inviatemi il vostro catalogo ed informazioni.

Mio nome _____

Indirizzo _____

P. ALBANESE, Wholesale Jeweler and Jobber

Solid Gold Chains and Bracelets

158 CANAL ST. NEW YORK

I migliori gioielli a prezzi di concorrenza

Lavori garantiti secondo le leggi degli S.U.A. 14, 18k

DR. PETER P. DE LEO Chirurgo Dentista

226 LAFAYETTE ST. — NEW YORK

Telefono: Canal 1407

Orario: della 10 alle 12, dalle 2 alle 8 pom.

La domenica mattina; per appuntamento

— Per gli —

AGENTI DI NAVIGAZIONE

Raccomandate i Connazionali rimpatrianti al

Liberty Hotel

P. RAHO

ALBERGO ITALIANO

261 W. 15th St., (8th Ave.)

Phone Chelsea 9590 New York

Telephone: CANAL 8423

CARUSO PHONOGRAPH Co.

Conta 20 anni di vita e di continuo successo

:-: 152 Mulberry Street :-:

(corner Grand Street)

New York

CHELSEA EXCHANGE BANK

AUTORIZZATA E CONTROLLATA DALLO STATO DI N. Y.

Capitale e Riserva ..... *$ 1.200.000.00*
Attivita' oltre *$14.000.000.00*

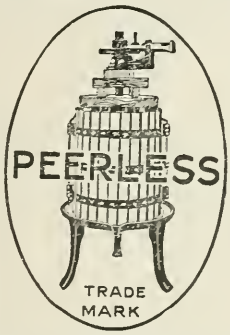
DEPOSITI - RIMESSE PER L'ITALIA - INVESTIMENTI RATEALI - BIGLIETTI D'IMBARCO
— CASSETTE DI SICUREZZA - DIPARTIMENTO ITALIANO —

CAV. PAOLO ADAMO - DIRETTORE

Aperto dalle 9 della mattina sino alle 10,30 della sera

1600 BROADWAY (Angolo 48 Strade e 7th Ave.) NEW YORK

TEL. CHICHERING 7420-7421-7422

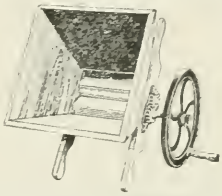


TORCHI E PIGIATRICI

ULTIMO MODELLO

Il piu' grande assortimento negli Stati Uniti

Col completamento delle nostre nuove fabbriche a West Berlin, New Jersey, e con l'installazione di nuove macchine moderne, siamo in grado di fabbricare direttamemte ogni singola parte dei nostri Torchi e Pigiatrici e la nostra straordinaria produzione ci permette di offrire ai nostri clienti il materiale piu' eccellente al prezzo piu' basso Chiedete il nuovo catalogo, e vi sara' spedito GRATIS.



Baccellieri Bros. Mfg. Co.

924-26 South 11th Street - PHILADELPHIA, Pa.

— CERCANSI RIVENDITORI —

PHONE BRYANT 5511 or 10122

ZUCCA'S ITALIAN GARDEN

The Beautiful Italian Restaurant

ITALIAN TABLE D'HOTE

The quality of our food is always higher than the price

116-118-120 W. 49th ST, NEW YORK CITY

Bet. B'way & 6th Ave.

BANCHE E BANCHIERI DEGLI STATI UNITI E CANADA'

NICOLA CIOTOLA
Corrispondente del Banco di Napoli
Agente Marittimo - Notaio Pubblico
13 DIAMOND AVE. HAZLETON, PA.

PLACIDO MILIO
Corrispondente del Banco di Napoli
844 EAST PRATT ST. BALTIMORE, MD.

BANCA SESSA
Corrispondente del Banco di Napoli
133 UNION STREET
BROOKLYN, N. Y.

G. SCHIAFFINO, Banca Italiana
Corrispondente del Banco di Napoli
Sensale Marittimo sin dal 1879
417 BALTIMORE ST. BALTIMORE, MD.

COLUMBUS EXCHANGE BANK
Corrispondente del Banco di Napoli
PROVIDENCE, R. I.

SALVATORE D'AURIA & SONS' BANK
Capitale $300,000 139 Seventh Ave., Newark, N. J.
Succursale in Napoli: Corso Umberto I No. 397 (Angolo Piazza Garibaldi)

BANCA A. ROMANO
Corrispondente del Banco di Napoli
617 MAIN ST.
SPRINGFIELD, MASS.

PASQUALE DE MARCO
Banchiere Autorizzato dallo Stato
Agente di Navigazione
106 Jay Street, Schenectady, N. Y.

F. M. FERRARI
Banchiere—Agente Marittimo
Cheques, Vaglia Postali e Telegrafici, Lettere di Credito, Tratte, Conti Corr., Depositi Fruttiferi
2112-14 2rd Ave., New York City
Tel. Harlem 2860

BANCA PALLOTTI & ANDRETTA
96 Windsor Street . . . . . Hartford, Conn.
630 Chapel Street . . . . . New Haven, Conn.

UNION FOOD PRODUCTS CO.
SPECIALTY IMPORTED AND DOMESTIC CHEESE
H. F. ANGELICOLA, Manager
Tel. Canal 9472-9473
37 SULLIVAN STREET
NEW YORK, N. Y.

A. M. LEROY & CO.-Real Estate
647 Main St., Hartford, Conn.

G. Palmisani & Co.
IMPORT - EXPORT
29 Broadway New York, N. Y

MIRACOLOSA !!!

Tutti la chiamano la Medicina Miracolosa

Poveri e ricchi, uomini e donne, vecchi e fanciulli, tormentati da cento malattie hanno ricuperata la loro SALUTE dietro una buona cura di questo splendido MEDICINALE chiamato

DOCTOR LIPPI BLOOD PURIFIER-TONIC

l'unico nel mondo premiato all'Esposizione di MILANO con

Medaglia d'oro

AMMALATI perche' soffrite? ORA E' IL TEMPO DI CURARVI.

Se avete dolori di testa, mal di stomaco o anemia, se vi sentite stanchi, nervosi e senza appetito se soffrite di reumatismi, sifilide, nevralgia sciatica, stitichezza, gas, emorroidi, dolori di reni, acidita, sangue avvelenato, malattie della pelle e disturbi di qualsiasi genere, dipendenti da impurita' nel corpo, fatevi subito una cura di questo miracoloso DOCTOR LIPPI BLOOD PURIFIER-TONIC, il piu' grande TONICO PURIFICATORE DEL SANGUE e vedrete che la vostra SALUTE migliorera' rapidamente.

Dr. ANDREW F. LIPPI

13th & Dickinson Streets, Philadelphia, Pa.

MONUMENTI

Lafayette Monument
& Granite Co.

233 Lafayette Street
NEW YORK

Telefono Canal 6658

BUFFALO COLUMBUS HOSPITAL, Buffalo, N. Y.

DOTTOR C. R. BORZILLERI
Direttore

DOTTOR GEORGE C. BARONE
Sopraintendente

OSPEDALE ITALIANO FABIANI

Direttore

Dr. Giuseppe Fabiani

Gli ammalati vengono operati senza ADDORMENTARLI e senza DOLORE

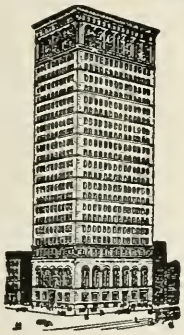
Decima Strada e Christian Street, Philadelphia, Pa.

Pittsburgh, Pa. -- Popolazione 588,193 -- Italiani 80,000

First National Bank at Pittsburg, Pa.

PRIMA BANCA NAZIONALE A PITTSBURG, PA.

Dipartimento Italiano: FIFTH AVENUE and WOOD STREET



Spedizione di moneta in ogni parte del mondo sia per telegrafo che per vaglia ordinario, con mezzi rapidi e sicuri.

Servizio diretto col Ministero delle Poste e Telegrafi per depositi e rimborsi delle Casse Postali d'Italia.

Redazione precisa e legale di qualsiasi atto notarile.

Deposito a risparmio al 3 per cento d'interessi computabili ogni 3 mesi, e con diritto al rimborso di qualunque somma depositata a semplice richiesta, ossia senza bisogno di alcun preavviso.

Consigli o informazioni gratis a chiunque si rivolga per lettera o personalmente alla

FIRST NATIONAL BANK AT PITTSBURG, PA.

PRIMA BANCA NAZIONALE A PITTSBURG, PA.

G. E. FABIANI

Import - Export - Representative

7041 CAMPANIA AVE., PITTSBURG, PA.

FUMATORI, desiderate una pipa salubre, che vi faccia venire il fumo fresco alla bocca e senza avvelenarvi colla nicotina? **FRANCO DI PORTO** riceverete la pipa di vera Radica Scoparia Italiana, brevettata, con serbatoio di cristallo, spedendo $2.90 a

P. VITIELLO, 477-479 West Broadway, New York, unico importatore.

Quali servizi presta il nostro dipartimento estero:

Spedisce danaro a mezzo di tratte, "Money Orders" o telegrafo

Riceve depositi per tutte le casse di risparmio e banche private straniere.

Rilascia certificati di deposito.

Riscuote danaro e cura il ritiro del danaro da banche straniere.

Compra, vende, cambia danaro straniero alle migliori rate del giorno.

Paga due volte all'anno gli interessi sulle somme ricevute in deposito.

FOREIGN DEPARTMENT

Mellon National Bank

Pittsburgh, Pa.

S. VIVIANO

Macaroni Mfg. Co.

INCORPORATED

CARNEGIE, PA.

Paste Alimentari di Pura Semola e di Prima Qualita'

Per informazioni e relativi listini rivolgersi a,

S. VIVIANO

MACARONI MFG. CO.. Inc.

CARNEGIE, PA.

BELL PHONE: 350 R 21

BELVEDERE GENERAL HOSPITAL

Dr. G. ALVINO, Dir.

541 Paulson Avenue

(Prendere Car No. 86)

East Liberty

Pittsburgh. Pa.

TELEFONO BELL: HILAND 4078

L'Ospedale e' provvisto di dipartimenti per malattie medico-chirurgiche e speciali

RAGGI X

Cure elettroterapiche, laboratorio per le analisi del sangue, urine, sputo, ecc

OPERAZIONI D'OGNI GENERE

BANCO DI NAPOLI

906 SO. HALSTED ST.. CHICAGO, ILL.

Per spedizione di danaro in Italia preferite i VAGLIA GARENTITI del BANCO di NAPOLI — Unici titoli autorizzati dal Governo Italiano che possano offrire sicurezza assoluta, economia di spesa, rapidita' di recapito.

DEPOSITI A RISPARMIO 3 PER CENTO ALL'ANNO. PRELEVAMENTI A VISTA

PIETRO CARDIELLO AGENZIA MARITTIMA

Corrispondente del Banco di Napoli

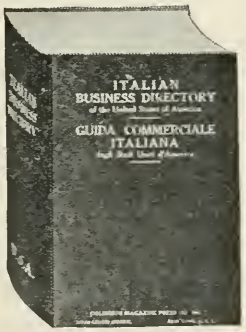
371 RIVARD ST. DETROIT. MICH.

IL GIARDINO D'ITALIA RESTAURANT

OFFRE LA PIU' PERFETTA CUCINA CASALINGA

FLORINDO LUCCIONI, Proprietario

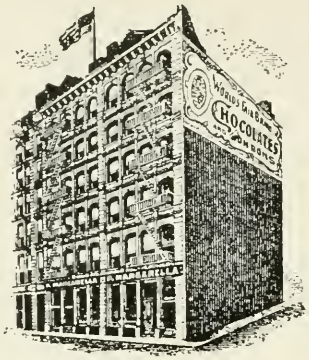
917 WOODLAND AVE. :: CLEVELAND, OHIO



Il piu' grande avvenimento italo-americano del 1924

FOREIGN LANGUAGES TAUGHT & TRANSLATED

2028 RUSSEL STREET, DETROIT, MICH.



P. Margarella

Sole Manufacturer of

The World's Fair Brand

Chocolates and Bon-Bons

477-481 Broome street

New York

Magnesia al Latte di Giglio

— del —

CHIMICO P. ZINZANI DI PIACENZA—Italia

Raccomandata e prescritta dai migliori medici. Usata con successo dal pubblico come l'unico rimedio per combattere:

Stitichezza, acidità, bruciori di stomaco, gas, indigestioni, crampi etc.

E' di sorprendente effetto per i sofferenti di emorroidi.

L'unica specialità del genere Premiata con Grande Medaglia d'oro dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica Ministero Interni — Roma.

Rifiutare le sostituzioni o dannose imitazioni.

Chiedere l'originale prodotto che è confezionato in flacconi o buste in carta viola e stampati in oro.

— Agenti generali —

GIGANTE & COMPANY, Inc.

4430 - 3rd Ave. New York City

Vasto e svariato assortimento di prodotti medicinali dei più accreditati Laboratorii scientifici — Profumeria — Acque Minerali — Olii medicinali — Cioccolato importato ecc.

Letteratura e campioni per i Sigg. Medici — Catalogo Gratis.

Transatlantica Italiana

Fast Freight and Passenger Service

TO

Naples and Genoa

For Freight and Passage apply to

McDonnel & Truda

General Agents

5 State St. New York

Telephone

Bowling Green 9592

Nuovi transatlantici

"CONTE ROSSO"
"CONTE VERDE"

I grandi piroscafi della Rinnovata Marina Mercantile Italiana

TRAVERSATA in NOVE GIORNI

Servizio di Gran Lusso

LLOYD SABAUDO

3 STATE STREET
NEW YORK

-N-G-I-

FABRE LINE

JAS. W. ELWELL & CO., Inc.
17 State Street New York

RIDUZIONE DI PREZZI

per l'ITALIA direttamente

s. s. *PROVIDENCE*

10 GENNAIO

Distinte Cabine . . . . Terza Classe $90—
PREZZO RIDOTTO - Seconda Classe $132.50
(piu' $5 tassa)

s. s. *PATRIA*

17 FEBBRAIO

Distinte Cabine . . . . Terza Classe $87.50
PREZZO RIDOTTO - Seconda Classe $132.50
(piu' $5 tassa)

Biglietti andata-ritorno a prezzi ridotti

Magnifiche sale da pranzo per la Terza Classe

Rivolgersi agli Agenti Autorizzati

The Italian Business Directory

of the U. S. A.

WISHES

A VERY PROSPEROUS NEW YEAR

TO

ALL IMPORTERS FROM AND EXPORTERS TO ITALY

COLUMBUS MAGAZINE PRESS CO., INC.

Publishers

NEW YORK

PRINTED BY COLUMBUS MAGAZINE PRESS CO., 137 GRAND STREET